

## Il signore va a caccia

Commedia in tre atti di Georges Feydeau rappresentata per la prima volta a Parigi sul palcoscenico del Teatro del Palais-Royal il 23 aprile 1892.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, [info@annamariamartinolli.it](mailto:info@annamariamartinolli.it)

Prima di eventuali allestimenti è necessario contattare la SIAE o la traduttrice.

### Personaggi e loro descrizioni

Duchotel *marito infedele*

Moricet *amico di Duchotel*

Cassagne *amico di Duchotel*

Gontran *nipote di Duchotel*

Bridois *commissario di polizia*

Primo agente

Secondo agente

Léontine *moglie di Duchotel*

La Signora Latorre<sup>1</sup> *portinaia di Moricet*

Babet *domestica di casa Duchotel*

### Atto primo

Una sala da fumo in pan coupé a casa di Duchotel. Porta d'ingresso in fondo che si apre sull'anticamera. A sinistra, in primo piano, un caminetto sormontato da uno specchio. Sopra il caminetto, oltre alla sua decorazione (pendola e candelabri), un piccolo candeliere e alcuni fiammiferi. A destra del caminetto, il cordone di un campanello. A sinistra, in pan coupé, una porta che si apre sul salotto e gli appartamenti di Léontine. A destra, in primo piano, una porta che conduce nella stanza di Duchotel. Tra la porta, in primo piano, e il mantello di arlecchino, un mobiletto-secrétaire di cui uno dei piedi è stato sostituito con un volume rilegato che funge da zeppa. Sopra il mobiletto, tutto il necessario per scrivere. Al centro del palcoscenico, un tavolo ovale abbastanza grande e una poltrona su ogni lato. Sopra il tavolo, un carica-cartucce, una cartucciera, due piattini contenenti uno piombo e l'altro cartucce e imbottiture; a destra, accanto al mobiletto, una sedia pieghevole. A sinistra, tra il caminetto e il tavolo, un pouf. In fondo, su ogni lato della porta, una console sormontata da un cesto di fiori; tra le console e i pan coupé, una

<sup>1</sup> In originale: Madame Latour. Nel secondo atto, il personaggio è oggetto di un gioco di parole in quanto dichiara di essere stata, un tempo, La Contessa Latour du Nord (La torre Nord). Al fine di mantenere l'effetto comico, si è scelto di tradurre il cognome del personaggio in italiano.

poltrona. Sopra la poltrona di destra, un cappello da uomo; addossato alla console di sinistra, un bastone. Il caminetto è acceso.

### Scena prima

**Léontine, Moricet.**

*All'alzarsi del sipario sono entrambi seduti davanti al tavolo, Léontine a sinistra, Moricet a destra, e sono impegnati a preparare una serie di cartucce per la caccia. Attimo di silenzio. Gioco scenico durante il quale Moricet alza lo sguardo su Léontine, come qualcuno che vorrebbe iniziare un discorso, e alla fine si decide.*

**Moricet** (in tono supplichevole) Léontine!

**Léontine** (dissentendo con un cenno del capo e inserendo un po' di piombo nella cartuccia che tiene in mano) No!... Pensate alle cartucce e basta!...

*Passa la cartuccia a Moricet che riprende il suo gioco scenico. Poi.*

**Moricet** Ve ne supplico!

**Léontine** Assolutamente no!... (Indicando la cartuccia) Riempitela!

**Moricet** (riempiendo la cartuccia con il carica-cartucce) La riempio!... La riempio!... Ma in fondo, cosa vi costa?

**Léontine** (spazientita) Oh! (In tono categorico) No! No e no!... Avete capito?

**Moricet** (offeso, alzandosi) Va bene! Va bene! Per una volta che vi chiedo una prova d'amore...

**Léontine** (sempre seduta, con sarcasmo) Per una volta? No, guardate, sarà almeno l'ottava!

**Moricet** (sprezzante) Ah, beh, se voi le mettete in ordine di numero! (Convintissimo di esercitare un suo diritto) Che cosa vi ho mai chiesto, in fondo? Una cosa più che naturale... tra due persone che provano una simpatia l'una per l'altra... Vostro marito va a caccia... Io sono suo amico e non vedo perché non dovrei chiedervi di passare la serata con me.

**Léontine** (schernendolo) Ma certo!... Fino a domattina!

**Moricet** (sicuro del fatto suo) ...Fino a domattina all'alba!... Alle otto devo essere sul lavoro, e quindi...

**Léontine** (come sopra) Ma no? Davvero?

**Moricet** (piccato) Léontine, voi non vi fidate di me!

**Léontine** Ma andiamo, ragionate un attimo: anche ammesso che io accetti la vostra proposta, cosa ne sarebbe della mia reputazione?... Cosa direbbero i domestici e il portiere se si accorgessero del mio mancato rientro di stasera? Quali beffe mi ritroverei a dover subire?

**Moricet** (con sdegno) Vedete sempre il bicchiere mezzo vuoto! (Tornando a sedersi) Come se una donna, in determinate occasioni, non fosse capace di darla a bere.

**Léontine** Ah, certo, che ci vuole! (*Passandogli un'altra cartuccia*) Ventinove!

**Moricet** (*afferrando la cartuccia e riempidendola*) Ventinove. Non avete per caso qualche parente in campagna?

**Léontine** Sì, la mia madrina...

**Moricet** Perfetto! Vostro marito si assenta e voi andate dalla madrina.

**Léontine** Come no! E lungo la strada faccio una piccola deviazione, vero? E mi fermo al 40, Rue d'Athènes, nel pied-à-terre del Signor Moricet!

**Moricet** (*in tutta spontaneità*) Proprio così! Proprio così!

**Léontine** (*schernendolo*) Ma certo, come no! Pensate davvero che una come me verrebbe nella vostra *garçonnier*?

**Moricet** (*pienamente convinto*) Certo che sì!

**Léontine** (*come sopra*) Ma non fatemi ridere!

**Moricet** (*come un argomento che non ammette repliche*) Può anche farvi ridere, ma siccome è qui vicino è anche la soluzione più comoda.

**Léontine** Non è una buona ragione!

**Moricet** (*con amarezza*) Allora vorrei sapere perché quando ho confidato a voi sola – avendo l'accortezza di non rivelarla a vostro marito – la mia intenzione di prendere una *garçonnier* e ho ammesso di essere indeciso tra vari appartamenti, voi mi avete detto: "Affittate quello, così saremo vicini!". (*Con passione*) Ah!... Dopo la vostra affermazione non mi sono dato pace finché non l'ho avuto in tasca! Non ho avuto rispetto per nessuno! L'appartamento era occupato da una brava donna, la Signorina Urbana Vettura, che aveva a suo sfavore il solo fatto di non essere in regola con i pagamenti! Ho convinto il proprietario a cacciarla. Vi sembra forse il comportamento di un galantuomo? No! Ma voi mi avevate detto quella frase, e allora...

**Léontine** Beh, non vedo cosa c'entri!

**Moricet** (*con amarezza*) Ah! In questo siamo diversi. Quando mi avete detto: "Affittate quello, così saremo vicini!", ebbene, io avevo capito in quel senso là...

**Léontine** Ah, beh, complimenti! Avete un'ottima opinione di me se credete che io sia una donna che frequenta le *garçonnier*!

**Moricet** (*sbottando*) Io pensare una cosa del genere!... Ah, mio Dio, non oserei mai!

**Léontine** (*passandogli un'altra cartuccia*) Trenta.

**Moricet** (*afferrandola e ripetendo meccanicamente*) Trenta, certo!... Ma comunque vi assicuro che se non vi credessi una donna perbene, non godreste della mia stima, cosa di cui, invece, godete eccome!... Quando vi ho invitato a casa mia, l'ho fatto perché è casa mia... ma nessuno verrà mai a saperlo! Se solo vi ritenessi capace di... Ah, beh no, Dio me ne scampi! Che razza di donna sareste?

**Léontine** Oh, più o meno la stessa.

**Moricet** (*sbottando*) Voi dite? Ah! Non siete una persona che va tanto per il sottile!

**Léontine** No, mettiamo che io non sia una che va tanto per il sottile... E stando così le cose... Beh, non parliamone più... Che ne dite? Non parliamone più!

**Moricet** (*alzandosi e iniziando a camminare in lungo e in largo*) Bene, benissimo... Ah, no, certo! Non ve ne parlo più. C'è solo una cosa che rimpiango: avervene parlato!

**Léontine** Bene. Soffocate i vostri rimpianti e continuiamo con le nostre cartucce.

**Moricet** (*trattenendo a stento la collera, a parte*) Ecco qua come sono fatte le donne! Ecco qua!

**Léontine** (*indicando le cartucce*) Beh, che fate? Rinunciate?

**Moricet** (*come sopra*) Oh, sì, certo, rinuncio!... (*A parte*) Donne: esseri perversi!

**Léontine** Intendevo: rinunciate a caricare le cartucce?

**Moricet** (*con un sorriso sardonico*) Ah, sì, certo, le cartucce!... Ebbene, ci rinuncio con anche maggior convinzione! (*Trattenendo la collera*) Ne ho abbastanza, signora, di giocare il ruolo ridicolo del fabbricante di cartucce per il signor vostro marito! Mio Dio! Quando penso di avervi collocata sopra un simile piedistallo!... Ah! Mi avete fatto precipitare dalla mansarda!... (*Con convinzione*) Ma non importa... Ringrazio il cielo per avervi denudato davanti ai miei occhi.

**Léontine** (*sbottando*) Eh?

**Moricet** (*risedendosi*) "Denudato" in senso figurato!

**Léontine** Ah, volevo ben dire!

*Entra Duchotel, primo piano a destra.*

## Scena seconda

*Gli stessi, Duchotel.*

**Duchotel** (*con un fucile da caccia che è intento a pulire va a sistemarsi tra i due. Di prospetto al pubblico*) Beh, come va? Tutto secondo i vostri piani?

**Moricet** (*tetro*) Proprio per niente!

**Duchotel** Ah no? Cosa c'è che non va?

**Moricet** (*come sopra*) Tutto non va!

**Léontine** Ma no! È tutto a posto!

**Moricet** Sì, parlate per voi, ma per un essere focoso come me, rendersi conto di aver fatto tanti sforzi per poi ritrovarsi al punto di partenza, non è piacevole!

**Duchotel** Suvvia! Forse siete andato allo scopo un po' troppo in fretta!... Portate pazienza, che diamine! Non state mica correndo una maratona!

**Moricet** Né una maratona né una marcia... Non ho concluso un bel niente!... Sono fermo ai blocchi di partenza e basta!

**Duchotel** (in tono bonario) Se volete, posso darvi una mano io.

**Moricet** (prontamente) No, mi sareste solo d'intralcio.

**Duchotel** Beh, è quello che mi sono detto anch'io: "C'è mia moglie con lui, scommetto che insieme andranno molto più veloci che in mia presenza!".

**Moricet** Ma certo.

**Duchotel** (cercando di tirarlo su di morale) Andiamo, suvvia...

**Moricet** (in tono espansivo) Ah, come siete buono! (A Léontine) Com'è buono, lui!

**Duchotel** È vero, è da sciocchi farsi cattivo sangue per una faccenda così insignificante! Guardatemi un po': sono qui con il mio fucile e non sono nemmeno capace di pulirlo, pensate forse che mi innervosisca? Assolutamente no.

**Moricet** Oh, se non riuscite a pulirlo è probabilmente perché di fucili non ci capite un tubo!

**Duchotel** E voi, invece?

**Moricet** Certo che sì!

**Duchotel** E come fate quando volete pulirlo?

**Moricet** (in tutta spontaneità) Vado dall'armaiolo e gli dico: pulitemelo!

**Duchotel** (chinandosi verso di lui) Ah, ecco!

**Léontine** Fatto!... Trentadue cartucce pronte!

*Si alza e va a posare la cartucciera piena su un mobile in fondo a destra.*

**Moricet** (alzandosi a sua volta) Come si fa ad amare la caccia!

**Léontine** Eh già!

**Moricet** (avanzando a sinistra) Veder soffrire gli animali!... No, io non potrei mai, faccio perfino fatica a veder soffrire un uomo!

**Duchotel** Meno male che fate il medico!

**Moricet** (con indifferenza) Ed è nella proprietà del vostro amico Cassagne che andate a compiere quest'ecatombe?

**Duchotel** (prontamente) Sì, sì, vado sempre là!

**Moricet** Non lo si vede spesso da queste parti, il vostro amico Cassagne.

**Léontine** (avanzando a destra) È quello che dico anch'io.

*Da un cestino da lavoro, appeso a una sedia, prende una matassa di lana e inizia a dipanarla.*

**Duchotel** (con studiata bonomia) Sapete com'è, quell'uomo non si allontana mai dalla campagna!

**Moricet** Già. Cerca di dimenticare le disgrazie coniugali.

**Duchotel** Oh, io non le definirei "disgrazie". Si è separato dalla moglie, ecco tutto.

**Moricet** Sì, perché la moglie lo ha tradito.

**Duchotel** Ah! Non ci sono mai state prove in merito.

**Moricet** Ma è cosa nota, e quindi non fa differenza. Oh! Io non lo biasimo mica! C'era un divario troppo grande tra di loro. (*Con intenzione, a Léontine*) La buona donna aveva un amante, almeno, lei!

*Léontine distoglie lo sguardo, fingendo di non capire il suo discorso.*

**Duchotel** (*guardando Moricet come qualcuno che non capisce*) Perché avete detto: "Aveva almeno un amante..."? State forse insinuando che ne avesse parecchi?

**Moricet** (*brontolando un po', come qualcuno che risponde a una persona che si immischia in faccende che non la riguardano*) Ma no! Non ho detto che la buona donna aveva almeno un amante, ho detto: "La buona donna aveva un amante, virgola, almeno, lei". Avete frainteso.

**Duchotel** Ah! Non ho colto la sagacia della vostra riflessione.

**Moricet** (*come sopra*) Non c'è bisogno di coglierla!

**Duchotel** (*tornando alla carica*) Certo, però, che siete bravo voi. Avete detto che aveva un amante. Come fate a esserne certo?

**Léontine** Già, come fate?

**Duchotel** (*con foga*) Forse perché l'ha detto il marito?... Ma cosa ne sa il marito?... Del resto i mariti sono sempre gli ultimi a vederci chiaro in situazioni del genere!... Tante supposizioni, certo, ma nessuna prova concreta... Ed è la stessa cosa che fa tanto arrabbiare il buon Cassagne... il fatto di non avere prove!... Perché in quel caso la sua separazione diventerebbe divorzio, mentre stando così le cose è necessario il consenso di entrambe le parti... E siccome la signora si è opposta al divorzio...

**Léontine** Ha ragione! È l'atteggiamento tipico di ogni cattolica che si rispetti.

**Duchotel** (*condividendo la sua opinione*) Certo!... E poi non vedrebbe più un soldo.

**Moricet** È l'atteggiamento tipico di ogni cattolica che si rispetta un po' meno!

**Duchotel** (*continuando a pulire il fucile*) Ah, benedetto fucile! Parola mia, seguirò il vostro consiglio: andrò dall'armaiolo! (*Risalendo verso il fondo e rivolgendosi alle quinte*) Dite un po', Babet!...

*Esce.*

### Scena terza

*Moricet, Léontine.*

*Attimo di silenzio. Léontine va ad accomodarsi a destra del tavolo e sistema la lana e i ricami nel cesto da lavoro. Moricet inizia a camminare in lungo e in largo.*

**Moricet** (dopo un po', tornando alla sua idea fissa) Allora le cose stanno così: ve l'ho chiesto una volta, due volte, tre volte... non volete proprio?

**Léontine** (sospirando come una donna stanca) Oh, ecco che ricominciate!... Ah, no, mio caro, proprio no...

**Moricet** (spostandosi a destra) Bene! Molto bene! Ma quando mi verrete di nuovo a dire che mi amate... (Silenzio di Léontine. Moricet risale verso il fondo e poi torna in avanti andando a posizionarsi dietro al tavolo e di prospetto al pubblico) Perché non oserete negare di averlo detto, vero? (Cupo) Vi ricordate della vostra cocorita?... Era appena morta, la vostra piccola cocorita che diceva con quella vocina graziosa: (con voce lacrimevole) "Dammi un goccio di ratafià, donnaccia della malora!". Era appena morta, la povera bestiola, e noi eravamo là, tutti e tre... voi, la defunta, e io... (Profondo sospiro di Léontine) Vostro marito era fuori. (Con lirismo) Ricordate la crisi di pianto che avete avuto?... E io vi consolavo... Piangevate sul mio petto... Ah! Quelle lacrime!... E io vi stringevo tra le mie braccia... Ah! Quella stretta!... Non sapevo più quello che facevo... Le mie lacrime si univano alle vostre. (Con voce normale) Avevo posato la cocorita sul pouf... (Con lirismo) In quel momento siete stata preda di uno di quegli slanci che non mentono... È stato allora che vi è sfuggito un "vi amo!" che è diventato la causa di tutto! Mi sembrava di impazzire! Vostro marito è entrato in quel momento... Ho avuto solo il tempo di afferrare la cocorita per darmi un contegno e ci siamo rimessi a piangere tutti e tre. Ah! Non oserete negare di aver detto quella parola che è diventata la causa di tutto, spero!

**Léontine** Quando si è in lutto si dicono cose che non si pensano!

**Moricet** (pane al pane e vino al vino) Chiedo scusa, ma vi garantisco che eravate sincera in quel momento!... Solo in quei brevi istanti in cui la donna non pensa assolutamente a quello che dice possiamo essere certi che sta dicendo davvero quello che pensa.

**Léontine** E con ciò? Mettiamo che io abbia detto: "Vi amo", forse che una simile affermazione implica per forza tutto quello che è venuto dopo? Poiché, insomma, vi do la mia parola d'onore di non aver assolutamente capito quello che voi ci avete visto.

*Si alza.*

**Moricet** (spontaneo e sincero) Ci ho visto tutto quello che un uomo vede quando una donna gli dice: "Vi amo"!

**Léontine** (scioccata) Oh!

**Moricet** E cioè un tacito patto che, tra persone d'onore, ha lo stesso valore di un pagherò bancario. Un pagherò la cui scadenza è imprecisata ma inevitabile... Proprio come una cambiale, sissignora! Con la sola differenza che non è negoziabile.

**Léontine** Ah, complimenti!

**Moricet** Beh, mia cara, è facile dire alla gente: "Vi amo" ma poi bisogna anche dimostrarlo... Ebbene, io sono pronto a dimostrarlo, più che pronto! E voi, voi siete pronta? Dite di sì.

**Léontine** (*lo guarda per un attimo con aria canzonatoria, poi, spostandosi a sinistra*) No, guardate, io preferisco che si arrivi al protesto della cambiale.

*L'intera scena, fin dal suo inizio, deve essere interpretata dall'attore che copre il ruolo di Moricet con estrema convinzione e forte passione, poiché la sua comicità è insita proprio nella sincerità del personaggio.*

**Léontine** (*dirigendosi verso il tavolo e accomodandosi sulla poltrona di sinistra*) Che volete farci, mio caro, tra noi c'è stato un malinteso!... Voi sostenete che io ho detto di amarvi. Ebbene, vi credo, e non mi smentisco.

**Moricet** (*in tono trionfante*) Oh, finalmente!

**Léontine** Ma certo... Dopotutto il mio cuore ha tutto il diritto di avere le sue preferenze, no? In fondo, il vostro aspetto non è affatto spiacevole... Anzi, siete meglio di tanti altri che vedo in giro.

**Moricet** (*con ingenua fatuità*) Oh! Se è per questo qui in casa vedete solo me!

**Léontine** (*in tono leggermente canzonatorio*) Sì, forse è questa la ragione... (*Riprendendo il discorso*) Siete un uomo galante... Sapete versificare – il che, per un medico, è un pregio – e le donne, come ben sapete, hanno tutte nel cuore una corda che vibra al suono di una poesia...

**Moricet** (*accomodandosi al tavolo, con finta modestia*) Siete molto gentile... (*Con aria distaccata che però lascia intuire una buona dose di vanità*) Avete forse letto il mio ultimo volume, *Le lacrime del cuore*?

**Léontine** (*cambiando tono*) No, non ancora, lo sta leggendo mio marito... (*Ritornando al tono precedente*) Allora non capisco cosa ci sia di sorprendente nel fatto che abbiate esercitato sul mio animo e la mia mente un ascendente maggiore di quello dei comuni mortali! Nel cuore c'è posto per tutte le forme di affetto... È abbastanza grande perché la parte che si dona a uno non vada a danneggiare quella che si dona all'altro... (*Alzandosi e con convinzione*) Ma se la donna può disporre liberamente del suo cuore, la sposa appartiene solo allo sposo.

*Avanza a sinistra.*

**Moricet** (*con una risata sardonica*) Ah! Lo sposo!

**Léontine** (*andando da lui, in tutta sincerità*) Non parlatene male, è vostro amico!

**Moricet** (*alzandosi*) Certo, è mio amico, e vale molto più di voi! Almeno lui ha fiducia in me!

**Léontine** (*scuotendo la testa e con un ghigno che vale più di mille parole*) Ah! Ed è così che ricambiate la sua amicizia?

**Moricet** (*con convinzione*) Cosa! Ma se gli voglio un bene dell'anima, io!... A voi vi amo, ma a lui, buono e caro amico mio, voglio un bene dell'anima!

**Léontine** (come sopra) Già!... E quindi accettereste che io lo tradissi?

**Moricet** (interdetto) Eh?... Ehm!... Questo è un altro punto di vista.

**Léontine** (pane al pane e vino al vino) Statemi bene a sentire, Moricet: quando ci si sposa, ci si giura eterna fedeltà...

**Moricet** (schernendola) Oh, certo! Perché è il sindaco a chiederlo!

**Léontine** (come sopra) Non importa. Finché avrò la certezza che mio marito sta mantenendo il suo giuramento, io non verrò meno al mio!

**Moricet** (come sopra) Ma certo, assumete il tipico atteggiamento dei duelli cortesi. Siete una di quelle che dice all'avversario: "Prego, sparate prima voi!".

**Léontine** Per l'appunto! Vi giuro che se domani stesso mi venisse dimostrato che mio marito mi tradisce, o che ha avuto una relazione con un'altra, verrei da voi e vi direi: "Moricet, vendicatevi!".

**Moricet** (con trasporto) Davvero? Ah, Léontine!

**Léontine** (riportandolo con i piedi per terra) Ma siccome so benissimo che si tratta di un'ipotesi impossibile...

*Si dirige verso il caminetto.*

**Moricet** Oh, ma certo! Ovviamente! (Addossandosi al tavolo, di prospetto al pubblico) Che cosa piace a vostro marito? Il canottaggio, la caccia... Sono le uniche attività fisiche che si concede!

**Léontine** (accanto al caminetto) Sì, lo so bene.

**Moricet** (a tradimento) Ah, non è mica facile amare la caccia di per se stessa... Anche perché ci sono mariti che fingono di amarla e poi invece... proprio per niente! Sono solo dei mezzucci per correre la cavallina. Dicono: "Vado a caccia!", e una volta usciti andate voi a sapere!

**Léontine** Sì, sì, certo, ma non lui!

**Moricet** No, lui no, ci ho riflettuto! A volte mi sono detto: "Non è che per caso, il caro Duchotel?...". Ebbene no!... Proprio no!... Mi è bastato vederlo quando rientra dalla caccia per convincermi pienamente della purezza della sua coscienza.

**Léontine** Vero che sì?

**Moricet** Ah, mia cara!... a volte si commettono degli errori talmente grossolani che ho pensato: "Se Duchotel avesse davvero qualcosa da rimproverarsi, certe gaffe di sicuro non le farebbe!".

**Léontine** (andando da lui) Come? Cosa? Di quali gaffe parlate?

**Moricet** (allontanandosi dal tavolo) Oh, non lo so! Però ad esempio l'altro giorno vi ha portato un paniere con dentro lepri e conigli.

**Léontine** E con ciò?

**Moricet** E con ciò... (Scandendo bene le parole) È cosa nota: dove ci sono conigli, non ci sono lepri, e dove ci sono lepri, non ci sono conigli.

**Léontine** (nervosa) E come fate a saperlo?

**Moricet** (con freddezza) Provate a leggere un libro di zoologia. (*Cambiando tono*) C'è un solo posto dove è possibile trovare entrambi questi roditori.

**Léontine** Magari lui è andato a caccia proprio là.

**Moricet** È probabile!... Nel negozio di alimentari!

*Si sposta a destra.*

**Léontine** (andando da lui) Oh, questo è troppo! Perché non me l'avete detto prima? Sostenete di essere mio amico e mi lasciate là, tranquilla, a dormire avvolta nella mia ridicola fiducia!... Ah! Chiederò spiegazioni a Duchotel!

*Risale verso il fondo passando da destra.*

**Moricet** (seguendola) Oh, mio Dio! No, per carità, non fate una cosa simile!... Andiamo, Léontine!... Vi ho pur detto di essere intimamente convinto dell'innocenza del mio amico Duchotel... Santo Cielo, se non lo fossi stato, non sarei nemmeno venuto a raccontarvi...

**Léontine** (agitatissima, tornando in avanti da sinistra) Lasciatemi in pace. Non volevate dirlo, ma vi è scappato.

**Moricet** (avanzando a sua volta) Sì, beh, diciamo pure che mi è scappato. Ma Léontine, io vi assicuro che...

**Léontine** Sì, va bene, ho capito! Ecco mio marito che arriva, ora chiarirò le cose una volta per tutte.

**Moricet** (un po' più indietro rispetto a Léontine) Léontine, andiamo! Non avrete intenzione di dirgli...

**Léontine** Mi prenderò questo disturbo!

**Moricet** Léontine, è una follia, io... (*Vedendo Duchotel entrare da destra*) Io me ne vado.

*Risale verso la porta di fondo.*

#### Scena quarta

*Gli stessi, Duchotel.*

**Duchotel** (sulla soglia della porta, a Moricet) Che fate, uscite?

**Moricet** (imbarazzato) No... Ehm! Sì! Come state, tutto bene?

**Duchotel** (risalendo leggermente verso il fondo) Perché me lo chiedete?... Ci siamo appena visti!

**Moricet** Sì, certo, ma magari... nel poco tempo che è passato... Beh, arrivederci!

*Va a prendere il bastone appoggiato contro la console.*

**Duchotel** Ma certo, arrivederci! Ah, guardate che fuori piove... Volete un ombrello?

**Moricet** No, grazie, ho il bastone!

*Esce dimenticando il cappello.*

**Duchotel** Ah? Vabbè! (*Avanzando*) Ma cosa gli è preso? Che ragazzo strano!... Sembra quasi che qualcuno lo abbia colpito in testa con un martello! (*Notando l'aria piccata di sua moglie*) Anche tu, però, hai una faccia strana! Si può sapere cosa avete, tutti e due?

**Léontine** (*in tono aspro*) Ho... che ho appena ricevuto una bella lezione di zoologia che mi ha aperto gli occhi!

**Duchotel** Davvero?

**Léontine** Sì, ho imparato una di quelle cose fondamentali che una donna sposata non dovrebbe mai ignorare.

**Duchotel** E sarebbe?

**Léontine** (*avvicinandosi leggermente a lui*) Che dove ci sono conigli, non ci sono lepri, e dove ci sono lepri, non ci sono conigli!

**Duchotel** (*in tono canzonatorio*) Ah! Beh, certo, molto interessante!

**Léontine** Sì, più interessante di quanto tu non creda! Anche perché è probabile che se ne fossi stato a conoscenza, non ti saresti permesso di tornare dalla caccia con un panier pieno di lepri e conigli!

**Duchotel** Ah! È per me che...

**Léontine** Solo che io non ne sapevo nulla! Ero convinta che lepri e conigli, data la loro somiglianza, facessero parte della stessa famiglia!... Che vuoi farci, in convento non ci hanno insegnato niente!... Per fortuna, avevo a disposizione nelle vicinanze un uomo istruito come Moriget che mi ha subito disillusa!

**Duchotel** Cosa? È stato lui a...

**Léontine** (*spostandosi a destra*) Oh! Senza volere, poveretto!

**Duchotel** Razza di imbecille!

**Léontine** Imbecille, certo, perché mi ha illuminato sul comportamento di mio marito!

**Duchotel** Ma niente affatto!... Semplicemente perché, con i suoi corsi di zoologia, ti ha fatto venire un chiodo fisso che non ha la benché minima ragione di esistere!

**Léontine** Ma figuriamoci! Perché non me lo dimostri, eh?... Dimostramelo, se ne sei capace!

**Duchotel** (*con una calma sconcertante*) Ah, beh, complimenti, bella pretesa!

**Léontine** (*accomodandosi su una sedia, a destra del tavolo*) Forza! Dimostramelo!

**Duchotel** (*cambiando tono e sedendosi di fronte a lei*) Mi confermi che la Signora Chardet, amica tua, è in pessimi rapporti con la Signora de Fontenac?

**Léontine** (*in tono imperativo*) Oh! Non provare a cambiare discorso!

**Duchotel** (*con la stessa calma impareggiabile*) Non lo cambio, lo affronto!... Come ho appena detto: mi confermi che la Signora Chardet è in pessimi rapporti con la Signora de Fontenac?

**Léontine** (*seccamente*) Sì!

**Duchotel** E di conseguenza, le due non si vedono mai?

**Léontine** (*seccamente e spazientita*) Ovviamente no!

**Duchotel** E quando vuoi incontrarle, come fai?

**Léontine** Mi pare logico: vado a casa loro!

**Duchotel** Vai a casa loro!

**Léontine** (*sbottando*) Mi fai la cortesia di tornare ai conigli?

**Duchotel** (*come sopra*) Ma certo, è proprio di loro che sto parlando. (*Calmo*) Quindi, converrai con me che quando vuoi vedere la Signora Chardet e la Signora de Fontenac vai nel posto dove sai che loro abitano?

**Léontine** Sì, certo! E poi? E poi?

**Duchotel** E poi! E poi! Eccolo il “poi”! Le mie lepri sono la Signora de Fontenac, e i miei conigli sono la Signora Chardet.

**Léontine** (*non capendo*) Ma di cosa stai parlando?... I tuoi conigli sono... la Signora Chardet?

**Duchotel** Certo che sì. Quando voglio cacciare la lepre, vado a cercare la tana della lepre; quando voglio cacciare il coniglio...

**Léontine** (*iniziando a capire*) ...Vai dalla Signora Chardet.

**Duchotel** Proprio così.

**Léontine** (*confusa*) Oh, mio caro! E io che sospettavo di te!

**Duchotel** Eh, già!... Perché sei una testa matta!... (*Le dà un bacio*) E ti sta bene visto che ti permetti di sospettare di tuo marito!

**Léontine** Oh!

**Duchotel** (*con comico sdegno*) Sospetti di me, ma non di un estraneo! Ma andiamo!

**Léontine** (*alzandosi*) Tutta colpa di Moricet!... È stato lui a farmi venire il chiodo fisso!... Con le sue elucubrazioni!

**Duchotel** Vedi che avevo ragione a chiamarlo imbecille? Che animale! Ecco perché se n'è andato con quell'aria turbata... E ha pure dimenticato il cappello.

*Indica il cappello dimenticato da Moricet.*

**Léontine** Aveva perso la testa!

**Duchotel** Appunto, e quindi il cappello non gli serviva!... Almeno prometti di non farti venire più simili idee folli?... Forza, vieni qua, dammi un bacio! (*La bacia*) E ora, accendi una candela, dobbiamo dare un'occhiata nel mio guardaroba, ho bisogno di prendere la mia divisa da cacciatore.

*Léontine accende la candela posta sul caminetto. Suonano alla porta.*

**Léontine** Hanno suonato... Quasi sicuramente è Moricet.

**Duchotel** Già, avrà ritrovato la sua testa ma non il cappello.

## Scena quinta

*Gli stessi, Mricet.*

**Mricet** (*imbarazzato, intrufolandosi dalla porta di fondo e avanzando a sinistra del tavolo*) Sono io! Ho dimenticato il cappello!

**Duchotel** Ecco! Cosa dicevo io!... Ah, alla fine ve ne siete accorto!

**Mricet** In verità, no! Me l'ha fatto notare un giovane passante che mi ha detto: "Beh! Cosa avete combinato? Avete il cappello al monte di pietà anziché in testa?".

**Duchotel** Molto gentile da parte sua... Dite un po'... ho un conto in sospeso con voi! Cosa siete andato a raccontare a mia moglie?

**Mricet** Io?

**Duchotel** Sì, mi riferisco a quella storia delle lepri e dei conigli! Un modo per farle credere che le mie battute di caccia servono a correre la cavallina.

**Mricet** (*annaspando e non sapendo a che santo votarsi*) Cosa, io avrei? La signora?... No, ma al contrario, sono io che... Io le dicevo... Perché se avete visto la signora... Oh, ma sapete no... Non bisogna credere... Io farle supporre che?... No, al contrario, vi stavo difendendo...

**Duchotel** Grazie, molto gentile!

**Léontine** Tranquillizzatevi! Mio marito mi ha spiegato tutto.

**Mricet** (*agitatissimo, rivolgendosi prima all'uno e poi all'altra*) Davvero?... Ah, mi fa molto piacere!... Ecco vedete... ve lo dicevo io... Perché se avete visto la signora, vi sareste accorto che lei già si immaginava che le lepri e i conigli... Ma gliel'ho pur detto, io... "Cosa dimostrano, in fondo, le lepri e i conigli?"... Ma sapete come sono fatte le donne... Beh, vedete che...

**Léontine** E pensare che era tutto così semplice: le lepri sono la Signora de Fontenac.

**Mricet** Ma certo, come no, ovvio.

**Léontine** Mentre i conigli sono la Signora Chardet.

**Mricet** È evidente! Le lepri sono la Signora...

**Léontine** ... de Fontenac.

**Mricet** De Fontenac... Mentre i conigli sono la Signora...

**Léontine** ... Chardet.

**Mricet** Ehm!... Ecco, perfetto, tutto chiaro! Ah! Meno male che c'ero io!

**Duchotel** Sì, va bene,abbiamo capito! Passatemi la candela! (*Mricet va al caminetto e prende la candela*) E la prossima volta mi farete la cortesia di evitare di mettere zizzania nel mio matrimonio solo per dimostrare la vostra erudizione!

**Moricet** (dopo aver preso la candela, avanzando nuovamente per consegnarla a Duchotel) Ah, beh, se solo avessi potuto prevedere...

**Léontine** (a Duchotel, nell'istante in cui tende il braccio per afferrare la candela che Moricet gli porge) Non me ne vuoi, mio caro, vero?

**Duchotel** (rifutando la candela) Volertene, tesoruccio mio? (Stringendola tra le sue braccia e baciandola) Ecco qua quanto te ne voglio!

*La bacia nuovamente.*

**Moricet** (osservandoli mentre si baciano e guardando la sua candela) Mi sento un imbecille!

**Duchotel** (a Moricet, facendo passare Léontine) Allora, me la volete dare questa benedetta candela, sì o no?

**Moricet** Certo che sì! Aspettavo che finiste.

**Duchotel** Davvero? Per un attimo ho creduto che vi stavate atteggiando a lampadario!

*Afferra la candela.*

### Scena sesta

*Gli stessi, Babet.*

**Babet** (entrando dal fondo) Hanno consegnato dei vestiti per il signore dalla sartoria.

**Duchotel** Ah! Sì, so bene di cosa si tratta; fateli portare nei miei appartamenti!

**Babet** Subito.

*Falsa uscita.*

**Duchotel** (richiamandola) Ah!... Hanno forse riportato il mio fucile?

**Babet** Sì, signore.

*Esce.*

**Duchotel** Ora vi mostrerò i miei vestiti! Li ha realizzati un nuovo sarto, il sarto della gente raffinata. È lo stesso che veste mio nipote Gontran, e ho detto tutto.

**Moricet** Il problema è che vostro nipote Gontran fa più onore al sarto che lo veste che all'istituto dove sta studiando.

**Duchotel** (con beffarda indulgenza) È allergico al diploma, il ragazzo. Ma in fondo si può essere cretini e allo stesso tempo autentici.

**Moricet** Avete detto bene: "Autentici cretini".

**Duchotel** Appunto.

**Léontine** Beh, andiamo a vedere questi vestiti.

*Esce da destra, in primo piano, portandosi via la cartucciera piena.*

**Duchotel** (seguendola) Andiamo... (A Moricet) Voi aspettateci qua. Se vi annoiate, leggete un libro.

**Moricet** Va bene!

**Duchotel** (tornando da lui) A proposito, vi ringrazio per avermi inviato il vostro ultimo volume... Ehm!... *Cuore di carciofo*, o roba del genere.

**Moricet** (stizzito, con un gesto di indignazione) *Le lacrime del cuore*.

**Duchotel** (bonariamente) Ecco, sì!... Sapevo che era qualcosa col cuore... Comunque ci tengo a dirvi che non l'ho letto ma l'ho messo in bella mostra.

**Moricet** Beh, è già qualcosa.

**Duchotel** (sulla soglia della porta, sul punto di uscire) È sul tavolo del salotto... Così, chi vuole può sfogliarlo e vi faccio comunque pubblicità.

**Moricet** Certo! Certo!

*Duchotel esce.*

### Scena settima

*Moricet, da solo.*

**Moricet** (facendo spallucce) *Cuore di carciofo! Cuore di carciofo!* (Risalendo verso il fondo a destra) Ecco chi sono quelli che si permettono di giudicarci! (Avanzando, dopo una breve pausa) Ma dico io cos'ha per la testa quella Léontine?... Andare a raccontare al marito la storia delle lepri e dei conigli!... Io cerco di farle un favore... e lei mi mette nei guai!... (Mentre parla si appoggia al mobiletto-secrétaires che, in conseguenza del peso esercitato, traballa) Oh! Oh! Non è ben stabile, questo mobile... (Ridendo) E lo credo bene, gli manca un piede. Hanno perfino utilizzato un libro a mo' di zeppa! (Toglie il libro e legge il titolo) *Le lacrime del cuore*. (Offeso) Bello! Molto bello!... Ecco cosa intendeva quando mi ha detto di averlo messo sul tavolo del salotto! Lo usa per non far cadere la credenza!... Il mio povero libro adorato! (Leggendo la copertina con compiacimento) *Le lacrime del cuore: rondelli e sonetti*, di Gustave Moricet... ex medico interno ospedaliero... (Parlato) Un'edizione di lusso, dico io! Su carta olandese!... E lui la mette sotto la credenza!... Ma vai a farti benedire, barbaro della malora!

### Scena ottava

*Moricet, Duchotel, in panciotto e con un paio di pantaloni nuovi.*

**Duchotel** (entrando da destra parlando, attraversando il fondo e andando a guardarsi allo specchio del caminetto) Beh, cosa ve ne sembra di questi pantaloni?

**Moricet** (con disprezzo, senza nemmeno guardarla) Oh! Magnifici! Magnifici!

**Duchotel** Ma certo, sono proprio magnifici!... A Gontran ne hanno fatto un paio identico, e ho detto tutto.

**Moricet** Oh, in questo caso... A proposito, vi ringrazio per il modo in cui avete messo in mostra il mio volume.

**Duchotel** (*avanzando a sinistra*) Ah! Lo avete trovato?

**Moricet** Come no!... Sotto la credenza!

**Duchotel** (*in tutta spontaneità*) Ah! Certo... Certo... In effetti, sono stato io a metterlo là in sostituzione del piede!... Era l'unica cosa che avevo sotto mano... (*Con gentilezza*) Questo dimostra che anche i libri, a volte, sono di una qualche utilità.

**Moricet** (*offeso*) Non è per questo che l'ho scritto... E pensare che mi sono anche preso il disturbo di dedicarvi una delle mie migliori pagine!... Fatica sprecata, visto l'utilizzo che fate delle mie opere!

*Si accomoda sulla sedia a destra del tavolo, di fronte al caminetto.*

**Duchotel** C'è una pagina dedicata a me?

**Moricet** Se l'avete sfogliato, ve ne sareste accorto... Pagina 91... Si intitola *Afflizione*.

**Duchotel** Come, prego?

**Moricet** (*ripetendo*) *Afflizione*, è il titolo del sonetto. (*Prendendo il libro e leggendo*) "Dedicato a Justinien Duchotel".

**Duchotel** (*stringendogli la mano da sopra il tavolo*) Grazie!

**Moricet** (*leggendo scandendo bene i versi con il compiacimento di un poeta che ascolta la propria voce*) "Amico, credimi, la vita è pura illusione / Così, quando ti vedo allegro, malgrado questa mia affermazione / Mi dico: "Il buonuomo è felice e pieno di gioia! / Non sa che sta per arrivare il giorno in cui tirerà le cuoia!".

**Duchotel** Eh? Ah, beh, siete un tipo allegro, non c'è che dire!

**Moricet** (*facendogli segno di tacere e proseguendo*) Zitto! (*Leggendo*) "Allora mi coglie un'amara infelicità / che contrae il mio volto al pensiero dell'umana transitorietà / E non riesco più a guardarti, senza dirmi: me tapino! / Dove mai sarò io quando lui giacerà sotto un pino!".

**Duchotel** (*spostandosi a destra*) Oh, dite un po', mi state scocciando con queste vostre afflizioni! Vedete di smetterla!

**Moricet** (*cercando di proseguire la lettura*) No...

**Duchotel** (*fraintendendo il significato di quel "no" che in realtà è l'inizio di un altro verso*) Sì!...

**Moricet** (*come sopra*) No...

**Duchotel** (*come sopra*) Vi ho detto di sì!

**Moricet** (*alzandosi*) “No” è l’inizio del prossimo verso! (*Leggendo*) “No, non posso credere alla morte perenne, / Sogno un’altra vita più dolce e più solenne / Che ci aspetta dopo, in un mondo indenne”.

**Duchotel** Dite un po’: va molto per le lunghe?

**Moricet** Mio Dio, è un sonetto!

**Duchotel** Sì, per me non fa alcuna differenza... Vi ho chiesto se va molto per le lunghe perché ho un appuntamento con il sarto.

**Moricet** (*piccato*) Andate pure, mi spiacerebbe molto trattenervi.

**Duchotel** Sì, sapete com’è, sono già in ritardo!... Però vi ringrazio tanto!

**Moricet** Ma certo... Di niente... Di niente.

*Falsa uscita di Duchotel.*

**Duchotel** (*tornando sui suoi passi*) Allora, vi piacciono i miei pantaloni?

**Moricet** (*beffardo*) Sono un vero poema! (*A parte*) Borghese della malora!

**Duchotel** (*entrando negli appartamenti, in primo piano a destra, e parlando rivolgendosi alle quinte*) Come vi dicevo poco fa, il giromanica sinistro è troppo stretto.

### Scena nona

*Moricet, poi Gontran, poi Babet.*

**Moricet** Ecco bravo, vai a occuparti del tuo giromanica! È proprio quello che fa per te, razza di pezzente! (*Breve pausa durante la quale assume per un istante uno sguardo tetro. Poi, riprendendo la lettura del libro, con emozione*) “Ma nessuno è ancora riuscito a penetrare un simile mistero / Coloro che potrebbero parlare sono condannati a un mutismo sincero / Ed è questo il segreto che la tomba cela per intero”. (*Dopo un po’*) È bello!... C’è qualcosa che vibra, in questi versi... C’è una certa forza!... Cosa che invece non direi di me stesso. (*Si sposta a sinistra*) Mio Dio, ovviamente non è una lettura alla portata di tutti!... Ci sono persone che... (*Sfogliando il volume e accorgendosi che è intonso, con le pagine non tagliate. Con una risata amara*) Ah, bene, non ha nemmeno tagliato le pagine. Insomma, non ho mai preteso che lo leggesse, ma almeno tagliare le pagine... in segno di educazione!

*Va ad addossarsi al tavolo, di prospetto rispetto al pubblico, e inizia a tagliare le pagine con un tagliacarte.*

**Gontran** (*comparendo dal fondo; indossa un vestito all’ultima moda i cui pantaloni sono identici a quelli appena indossati da Duchotel*) Toh! Il Signor Moricet!

*Posa il cappello sul tavolo.*

**Moricet** (*sempre nella stessa posizione*) Gontran! Cos’è successo? Siete forse in vacanza?

**Gontran** Sì, per la festa di Ognissanti... Il mio sforna-diplomi è in riposo.

**Moricet** Come?

**Gontran** Ho detto: "Il mio sforna-diplomi è in riposo", che significa che il mio istituto è chiuso per ferie.

**Moricet** Ah, certo! Avete un modo di esprimervi, voi. "Il mio sforna-diplomi è in riposo", cosa mai può voler dire?... Ai miei tempi, si diceva: "La porta è uscita dai cardini"... ed era chiarissimo.

**Gontran** (*piroettando per andare a posizionarsi all'estrema sinistra*) Che volete farci! Sono le evoluzioni linguistiche! (*Tornando da Moricet*) Dite un po': mio zio non c'è?

**Moricet** Sì! È nella stanza accanto, si sta provando i vostri pantaloni.

**Gontran** I miei pantaloni?

**Moricet** Sì, insomma, un paio identico al vostro.

**Gontran** Ah, ecco! Quindi mi copia. (*Dandosi un colpetto sul ginocchio con un gesto da monello*) Da sbellicarsi dalle risa!

**Moricet** (*facendogli il verso*) Da sbellicarsi dalle risa! (*Cambiando tono*) Quindi, se volete parlargli, lo troverete con il sarto.

**Gontran** Oh, beh! A dire il vero voglio parlargli ma non ho alcuna fretta.

**Moricet** Ah!

**Gontran** No, sono qui per battere cassa, e quindi...

**Moricet** Battere cassa?... Avete intenzione di picchiare una delle sue cassapanche?

**Gontran** Ma no... Vorrei che mi prestasse cinquecento franchi.

**Moricet** Ah, ho capito!... E quindi?

**Gontran** E quindi... gliene devo già seicento, ed è un bell'intoppo.

**Moricet** (*afferrandolo per un orecchio e costringendolo ad avanzare*) Questa poi! Non mi verrete a dire che intrattenete una signorina?

**Gontran** (*dopo un po', sollevando la testa e quasi a bassa voce*) Sì.

**Moricet** Non ci credo!

**Gontran** (*con tutta l'esuberanza della sua giovane età*) Oh, ma vi assicuro che è una vera bellezza! Degna di uno di quei quadri un po' spinti!... È giovane, è fresca!... E non è ancora rodata!

**Moricet** Ah, certo!

**Gontran** C'è il suo vecchio, ma in fondo non me ne importa nulla! Cosa volete che sia un vecchio? Una quantità trascurabile.

**Moricet** Eh già!

**Gontran** È lì per stare dietro all'affare, ecco tutto; ed è anche per questo che la mia amichetta mi ha detto: "Semmai dovesse arrivare lo scimmione, tu cacciati nell'armadio!". (*Ridendo*) Già, a quanto pare ci tiene a essere l'unico... Che uomo ridicolo! A me la sua presenza non dà mica fastidio!

**Moricet** (*in tono beffardo*) Complimenti!... E... dove l'avete incontrata una simile meraviglia?

**Gontran** (*dopo un gioco espressivo che sembra voler dire: "Ah, ecco, lo sapevo!"*) ... Al monte di pietà! Lei stava impegnando i gioielli di famiglia... io il mio orologio. La somiglianza di situazione ha favorito il nostro avvicinamento, e ci siamo innamorati!

**Moricet** Che storia commovente! Romeo e Giulietta al banco dei pugni!

**Gontran** La sera stessa mi ha consegnato la chiave del suo appartamento e del suo cuore. Da quel giorno vado a trovarla tutte le domeniche... quando non sono in punizione.

**Moricet** Ah, ah!

**Gontran** ... Come domenica scorsa, ad esempio. (*Bruscamente*) Accidenti! Stavo dimenticando il telegramma per avvertirla che vado da lei stasera! (*Si fruga nella tasca interna della giacca*) Ne sarà felice!... Dopo quindici giorni di astinenza... Perché il vecchio, sapete com'è!... (*Estraendo il portafoglio e tirandone fuori un foglio*) No, non è questo!... Tenete, è la garanzia che porto a mio zio per farmi prestare i cinquecento franchi!

**Moricet** Ah, beh, se portate anche una garanzia!

**Gontran** (*con comica importanza*) Certo che sì! (*In tutta spontaneità*) L'ho scritta per ogni eventualità!

**Moricet** (*afferrando il foglio e leggendolo, mentre Gontran continua a cercare il telegramma nel portafoglio*) "Il giorno in cui diventerò maggiorenne pagherò a mio zio Duchotel la somma di cinquecento franchi in contanti". (*Scuotendo la testa, dopo un po'*) Sarebbe questa, la garanzia?

**Gontran** (*riprendendosi il foglio e rimettendolo nel portafoglio, in tono leggermente offeso*) Certo! Vale un sacco di soldi! (*Si rimette il portafoglio in tasca e ne estrae un altro pezzo di carta*) Ah! Ecco qua il dispaccio... Lo farò consegnare dalla domestica di mio zio. (*Va a suonare il campanello, poi a Moricet, scuotendo la testa e dopo una breve pausa*) Battere cassa da mio zio non mi fa certo piacere... Se solo riuscissi a risparmiarmi questa corvée... (*Seconda pausa, poi, con un tono tra il serio e il faceto*) Dite un po'... non è che per caso, voi, sareste disposto a prestarmi cinquecento franchi?

**Moricet** (*sempre intento a sfogliare le pagine del suo libro*) Io?... No... Perché mai dovrei farlo?

**Gontran** (*scuotendo la testa in silenzio, poi*) ... Vi darei la garanzia che ho preparato.

**Moricet** Sì, lo so benissimo, ma la risposta è comunque no.

*Si sposta all'estrema destra.*

**Gontran** Oh, certo! Lo immaginavo; ve l'ho detto per scrupolo di coscienza.

**Babet** (entrando) Il signore ha suonato?

**Moricet** Non io, lui.

*Arriva fino al mobiletto-secrétair e continua a sfogliare là le pagine del suo volume.*

**Gontran** Sono stato io. Sareste così gentile da portare questo dispaccio all'ufficio del telegrafo?

**Babet** (prendendo il dispaccio) Un dispaccio?... (Leggendo) "Alla Signorina Urbana Vettura, 40, Rue d'Athènes".

**Gontran** Non vi ho chiesto di leggerlo, vi ho chiesto di portarlo.

**Babet** D'accordo.

**Gontran** Sono diciannove parole!... Ecco qua venti soldi. (Con aria da gran signore) Tenetevi pure il resto.

**Babet** (a parte) Beh, se il suo resto dovesse cadermi su un piede posso star certa che non me lo romperà!

*Esce dal fondo.*

**Moricet** (sentendo le voci di Duchotel e Léontine, passando davanti al tavolo, posandoci sopra il volume e andando da Gontran) Ecco Duchotel! Ora potrete esporgli la vostra richiesta.

**Gontran** Così presto? Cielo, non mi fa mica piacere!

*Si sposta in posizione 2. Entrano Duchotel e Léontine, dal primo piano a destra.*

### Scena decima

*Gli stessi, Léontine, Duchotel.*

**Duchotel** (vestito di nuovo con i pantaloni che si è appena provato) Eccomi qua, sono pronto!

**Léontine** Gontran!

*Moricet si trova accanto al caminetto, Gontran è vicino a lui, Léontine è al di là del tavolo, Duchotel è a destra, accanto al tavolo.*

**Gontran** (passando davanti al tavolo e andando a sistemarsi in posizione 3) Buongiorno, zia!... Buongiorno, zio!... Ah, ma allora la storia era vera, indossate proprio i miei pantaloni!

*Allunga la gamba per mettere a confronto i suoi pantaloni con quelli di Duchotel.*

**Duchotel** (allungando a sua volta la gamba) A quanto sembra sì, mio caro! Ci copiamo.

**Gontran** (a parte) Diciamo pure che è lui a copiarmi!

*Durante quanto segue, Gontran, al fine di accattivarsi lo zio, si complimenta con lui per i pantaloni. Di tanto in tanto, con mano esperta, sistema qualche piega proprio come fanno i sarti quando provano i vestiti ai clienti.*

**Moricet** (sottovoce, a Léontine che si è spostata a sinistra) Non è stato molto gentile, da parte vostra, andare a raccontare a vostro marito quella storia.

**Léontine** Ah! Voi dite?

**Moricet** Per quanto mi riguarda, non vi dirò mai più niente.

**Duchotel** Accidenti! Devo spedire un dispaccio! (*Fa per dirigersi verso il mobiletto-secrétair ma in quell'istante, Gontran, che ha continuato il suo armeggiare, gli tira i pantaloni all'altezza del collo del piede e quindi Duchotel, trattenuto per una gamba, rischia di cadere*) Ma lasciami in pace, insomma! (*Arrivando fino al mobile di destra e accorgendosi che traballa*) Si può sapere chi è stato a togliere?... Ah! Eccolo!

*Va a prendere il libro di Moricet posato sul tavolo e lo riporta verso il mobile per riutilizzarlo come zeppa.*

**Moricet** (*capendo le sue intenzioni*) Ah, no, vecchio mio, proprio no!... Se vi serve una zeppa, prendete Victor Hugo!

**Duchotel** (*accomodandosi a scrivere*) Sì, sì, va bene!... (*Cambiando tono*) Dite un po', ragazzi miei, che ore sono?

**Moricet** (*controllando l'orologio*) Le cinque e cinque.

**Duchotel** Di già?

**Léontine** (*controllando il suo orologio*) Il mio fa le cinque e dieci.

**Duchotel** (*a Gontran*) E il tuo?

**Gontran** (*estraendo dalla tasca dei pantaloni un orologio in nickel e controllandolo*) Il mio fa le nove e mezza.

**Duchotel** Mi sa che non funziona.

**Gontran** (*ridendo*) Non credo proprio!

*Si sposta lentamente a sinistra, al di là del tavolo, e si gratta la testa come un uomo che ha un'idea che non riesce ancora a visualizzare. Nel frattempo, Léontine si allontana da Moricet e, passando davanti al tavolo, si dirige verso Duchotel.*

**Duchotel** (*mettendosi a scrivere e con affettazione, allo scopo di essere sentito dalla moglie*) Accidenti, se non mi sbrigo rischio di perdere il treno delle sei meno un quarto!

**Léontine** (*andando da lui*) Stai scrivendo al tuo amico Cassagne?

**Duchotel** (*girando di scatto il dispaccio che sta scrivendo per impedire alla moglie di leggerlo*) Sì, sì, proprio a lui!... In modo che sappia a che ora aspettarmi in stazione. (*Cambiando tono*) Saresti così gentile da dire ai domestici di portare giù la mia borsa?

**Léontine** Vado subito.

*Risale verso destra ed esce dal fondo.*

**Duchotel** (*rimettendosi a scrivere*) Alla Signora Cassagne, 40, Rue d'Athènes.

**Moricet** (a Gontran, che si trova accanto a lui all'altezza del caminetto) Beh, non avete intenzione di affrontare il discorso?

**Gontran** (cercando di guadagnare tempo) Certo, quando avrà finito di scrivere.

**Duchotel** (concludendo la sua lettera) “Ci vediamo alle sei alla Maison d'Or. Siate puntuale!... Firmato: Pistolino”. (Alzandosi, a parte) Ho firmato Pistolino perché mi ha sempre chiamato così! E al ristorante mi conosco tutti con quel nome!

*Piega il dispaccio e se lo infila in tasca.*

**Gontran** (incoraggiato da Moricet, spostandosi nel proscenio e avvicinandosi a Duchotel) Zietto!

**Duchotel** (distrattamente) Cosa c'è? (Tra sé e sé) Vediamo un po', avrò abbastanza soldi?

*Estrae alcune banconote dalla tasca e inizia a contare.*

**Moricet** (sottovoce, a Gontran) Su, forza, è il momento buono!

**Gontran** (con un notevole sforzo di volontà) Zietto!... Vedo che stai contando alcune banconote e quindi ne approfitto per dirti che ti sarei molto grato se volessi darmi cinquecento franchi!

**Duchotel** Io?

**Moricet** (a parte) Beh, non si può dire che il ragazzo ci vada tanto per il sottile!

**Duchotel** Io? Ebbene, no, mio caro, no! È inutile che mi parli di prestiti, non ti darò più un soldo! Mi devi già seicento franchi e quindi: fine del discorso!

**Gontran** (a parte) Razza di spilorcio, ora ti sistemo io! (Ad alta voce) Ma zietto, non capisco la ragione di questo tuo discorso! Non ti ho mica chiesto un regalo! Vedo che hai in mano delle banconote da cento franchi. Ti chiedo semplicemente di darmene cinque in cambio di un ottimo biglietto da cinquecento!

**Duchotel** Ah, quindi vuoi cambiare una banconota? Oh, in questo caso, con vero piacere!... Aspetta. (Contando le sue banconote da cento. – Durante questo gioco scenico, gli cade una banconota senza che se ne accorga. Gontran, che si trova vicinissimo e regge in mano il cappello, prende al volo la banconota facendola cadere al suo interno e poi se lo rimette in testa con aria innocentissima – ) Uno, due, tre, quattro, cinque!... Ecco qua cinquecento franchi!

*Gli porge le banconote.*

**Gontran** (dopo aver sistemato le banconote nel portafoglio) Grazie, zietto!... Ecco qua il tuo biglietto!

*Estrae il biglietto e lo consegna, con estrema gentilezza, a Duchotel. Poi risale prontamente al di là del tavolo.*

**Duchotel** Cos'è questo? (Leggendo) “Il giorno in cui diventerò maggiorenne...”.

**Gontran** (al di là del tavolo) Do ut des, mio caro!

**Duchotel** (correndogli dietro) Ah, no eh! Ridammi subito i miei soldi!

**Gontran** (correndo a semicerchio attorno al tavolo, da sinistra a destra e poi da destra a sinistra, a seconda della direzione in cui Duchotel lo inseguiva e facendo in modo che il tavolo resti sempre in mezzo a loro) Sei stato tu ad accettare il cambio! La cosa non mi riguarda! Ormai il biglietto è in circolazione!

**Duchotel** Ma nemmeno per sogno! Nemmeno per sogno!

**Gontran** Arrivederci, zietto! E grazie mille!

*Esce di corsa dal fondo.*

**Duchotel** (continuando a inseguirlo per poi fermarsi sulla soglia della porta) Gontran!... Oh! Questo è troppo! Che farabutto!

*Avanza.*

**Moricet** (scoppiando a ridere) Ah, vecchio mio, secondo me su quel biglietto ci ha messo pure la firma per la girata!

### Scena undicesima

*Gli stessi, tranne Gontran, poi Léontine e Babet.*

**Léontine** (entrando dal fondo, con il soprabito e il cappello di Duchotel, e guardando, di tanto in tanto, in direzione delle quinte per poi mettersi a ridere) Cosa è preso a Gontran? È corso via come un matto!

*Avanza.*

**Duchotel** Cosa gli è preso? Mi ha appena sgraffignato cinquecento franchi!

**Léontine** (ridendo) Non mi dire!

**Moricet** (schernendolo) No, permettete! Vi ha lasciato una cambiale.

**Duchotel** Una cambiale che non vale nulla! Ve la vendo per quaranta soldi... E se lo facessi sarebbe comunque un furto! Oh, ma prima o poi lo pescò!

**Léontine** (porgendogli il soprabito e il cappello) Non lo dico per mandarti via, ma hai un treno da prendere.

**Duchotel** (prendendo il soprabito e il cappello) Hai ragione!

*Suonano alla porta.*

**Léontine** Hanno suonato.

**Duchotel** (risalendo verso il fondo) Santo cielo, chi può mai essere?

**Babet** (entrando dal fondo con il fucile di Duchotel chiuso in una custodia e andando a posarlo sempre in fondo) Signore, c'è in salotto un signore che desidera parlarvi!

**Duchotel** Ah, non ho tempo di riceverlo! Chi è?

**Babet** Non mi ha voluto dire il suo nome.

**Duchotel** Beh, tanto peggio! Léontine, ricevilo tu, io me ne vado! (*A Babet*) Avete portato la mia borsa di sotto?

**Babet** Sì, signore.

*Entra nel salotto di sinistra, in secondo piano.*

**Duchotel** (*prendendo il fucile e mettendoselo ad armacollo*) Bene... Allora arrivederci, mia dolce Léontine...

**Léontine** Arrivederci, caro... Mi raccomando: attento a non farti male!

*Duchotel bacia Léontine. Moricet, infastidito dallo spettacolo, volta la testa dall'altra parte con una smorfia di stizza.*

**Duchotel** Venite via con me, Moricet?

**Moricet** Sì!... Vengo solo a vedervi salire in carrozza.

*Va in fondo a prendere bastone e cappello.*

**Duchotel** Bene, allora io vado... e tra un'ora e mezza... Ecco, Léontine, quando la pendola suonerà le sette, potrai esclamare: "Mio marito è a Liancourt, nelle terre del suo amico Cassagne".

*Esce.*

**Léontine** Ma certo, arrivederci!

**Moricet** (*prima di uscire, facendo un ultimo tentativo*) Léontine?

**Léontine** Cosa c'è?

**Moricet** (*con una smorfia significativa*) Che mi dite?

**Léontine** Vi dico no!

**Moricet** Ah!

*Sospira rassegnato ed esce.*

**Babet** (*rientrando da sinistra*) Volete che faccia accomodare la persona che attende in salotto?

**Léontine** (*che è rimasta sulla soglia della porta a guardare tutti uscire*) Sì, fate pure.

**Babet** Bene. (*Va fino alla porta in secondo piano a sinistra, la apre e vi si affaccia per un istante, restando sempre ben visibile al pubblico. Poi torna e annuncia*) Il Signor Cassagne!

**Léontine** (*interdetta*) Cosa?... Il Signor Cassagne!

## Scena dodicesima

*Gli stessi, Cassagne (con un accento meridionale).*

*Babet esce dal fondo subito dopo l'entrata di Cassagne.*

**Cassagne** (*gentilissimo, ha in mano un piccolo bastone flessibile e avanza verso sinistra, accanto al tavolo*) Ah, signora, che piacere mi fa vedervi!... Come sta Duchotel?

**Léontine** (*a parte*) Mio Dio, cosa significa tutto questo?

*Si trova a destra, poco più avanti rispetto al tavolo.*

**Cassagne** Vostro marito non c'è?

**Léontine** (ad alta voce, nascondendo il più possibile il suo turbamento) No! No! Non c'è... Forse volevate parlargli?

**Cassagne** Ah, signora, è da così tanto tempo che non lo vedo!

**Léontine** (a parte) Cosa? (Ad alta voce) Davvero?...

*Risale leggermente verso il tavolo.*

**Cassagne** Volevo consultarlo per una faccenda personale. Avevo bisogno di un suo consiglio, ma dopotutto posso chiederlo anche a voi! (Léontine, agitatissima ma brava nel trattenersi, lo invita ad accomodarsi, lui a sinistra, lei a destra. Cassagne posa il cappello a cilindro sul tavolo, alla sua sinistra, ovvero sul lato più lontano dal pubblico) Immagino sappiate che vivo separato da mia moglie e che non vedo l'ora di ottenere il divorzio.

**Léontine** (desiderosa di sapere ciò che le interessa) Sì, sì, lo so, ma...

**Cassagne** (interrompendola) Mi mancava solo la colpa. Ebbene, sono venuto ad annunciare al buon Duchotel che finalmente la prova della colpa ce l'ho... (posando il bastone sul tavolo, alla sua destra) e che stasera mi sono organizzato per farla sorprendere in flagranza di adulterio. (Al settimo cielo) Ha un amante, signora mia, ne sono certo... Ha un amante senza ombra di dubbio!

**Léontine** (che durante quanto sopra non ha ascoltato una sola parola di quanto detto da Cassagne, occupata com'è con il suo monologo interiore che comporta anche un continuo gesticolare come qualcuno che parla da solo. Distrattamente) Ah! Buon per voi, buon per voi!

**Cassagne** (come sopra) È un certo Signor Pistolino!

**Léontine** (come sopra) Complimenti! Complimenti!... Piuttosto: mi stavate dicendo che è da tanto che non vedete Duchotel, vero?

**Cassagne** Oh sì, un bel pezzo, saranno almeno sei mesi!

**Léontine** Sei mesi!

**Cassagne** È un bel voltagabbana!

**Léontine** Ma comunque, mi sembra che in qualche modo avreste dovuto incontrarlo... Durante una battuta di caccia, ad esempio!

**Cassagne** A caccia io? Ma quando mai!

**Léontine** Non andate a caccia?

**Cassagne** Assolutamente no! Non ho mai cacciato in vita mia!

**Léontine** Non avete mai cacciato!... (Pausa durante la quale sembra quasi che si strozzi, poi, all'improvviso, con un sussulto, lanciando delle urla rauche che fanno sussultare Cassagne) Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

**Cassagne** (alzandosi di scatto, come mosso da una molla) Eh!

**Léontine** (come se si stesse rivolgendo a Cassagne) Ah, traditore! Ah, farabutto! Ah, miserabile!

**Cassagne** (esterrefatto) Ma, signora... (A parte) Mio Dio, ma cosa le prende?

*Si sposta all'estrema sinistra.*

**Léontine** (marciando su di lui) Voglio proprio vedere se avete ancora il coraggio di dirmi che andate a caccia!

*Risale verso il fondo passando da sinistra.*

**Cassagne** (seguendola) Ma no, proprio per niente, anzi proprio il contrario!

**Léontine** (aprendo la porta di fondo e parlando nella direzione percorsa da Duchotel uscendo) Ah, e così mi avete recitato la commedia, eh! Avete fatto la gattamorta con me!

**Cassagne** (come sopra) Io? (A parte) Ma questa è matta!

*Avanza prontamente.*

**Léontine** (tornando in avanti standogli sempre addosso, il che lo obbliga a spostarsi a destra) Ma per fortuna, la maschera è caduta, e ora riesco a vedere la basezza della vostra anima!

*Si trova a sinistra, all'altezza del tavolo.*

**Cassagne** (avvicinandosi al tavolo e appoggiandovi le mani. Guardando in faccia Léontine e cercando di rabbonirla) Suvvia, signora, suvvia...

**Léontine** (afferrando il bastone che Cassagne in precedenza ha posato sul tavolo e colpendo con esso il tavolo stesso e, contemporaneamente, anche le dita di Cassagne) Lasciatemi in pace!

**Cassagne** (indietreggiando verso il fondo e soffiandosi sulle dita) Oh!

**Léontine** (gesticolando con il bastone in mano e spostandosi all'estrema sinistra) Oh, ora so quello che volevo sapere!... E del resto avrei dovuto aspettarmelo!

**Cassagne** (andandole incontro, poco oltre il tavolo, e a parte) Povera donna! Deve essere proprio triste soffrire di crisi del genere! (Ad alta voce, supplicandola) Signora!

**Léontine** (minacciandolo con il bastone) Ah! E così mi si prende in giro, eh! Ci si burla di me!

(Passando davanti al tavolo e spostandosi a destra) Ebbene, staremo a vedere chi riderà per ultimo!

*Si accomoda a destra del tavolo e vi posa sopra, con un gesto secco e nervoso, il bastone.*

**Cassagne** (accanto al caminetto, notando che Léontine ha posato il bastone, a parte) Se almeno riuscissi a riprendermi il bastone!

**Léontine** (più tranquilla) No! Quando penso che solo un minuto fa non sospettavo nulla!

**Cassagne** (avvicinandosi lentamente e dimostrandosi d'accordo con lei) Ma certo, signora, ma certo.

**Léontine** Ero calma, tranquilla!...

*Nel dire: "Ero calma, tranquilla!" sottolinea ogni parola schiacciando nervosamente per due volte il cappello di Cassagne posato sul tavolo.*

**Cassagne** Signora, per cortesia, il mio cappello!

*Léontine lancia a terra il cappello.*

**Cassagne** (esterrefatto, allungando le mani verso Léontine) Ah!

**Léontine** (afferrando il bastone e dando un colpo potente sul tavolo) Ah! Ah! Ah! Che matta ero!

**Cassagne** (che ha di nuovo ricevuto il colpo sulle dita, spostandosi verso il fondo a destra, al di là del tavolo. A parte) Ah, beh, io non direi "che matta ero", direi "che matta sono"!

**Léontine** (alzandosi e spostandosi a sinistra, sempre con il bastone in mano) Oh, ma adesso tocca a me! Fino a oggi sono stata fin troppo buona, ma vi assicuro che presto conoscerete la legge del taglione!

**Cassagne** (che nel frattempo ha raccolto il cappello e sta cercando di sistemarlo) Sì, signora, sì!

**Léontine** Ah! Voi frequentate chi vi pare e piace, eh!... Ebbene, anch'io!... Ah, il matrimonio non vi basta più, vero? Ebbene, neanche a me! (Andando a suonare il campanello di sinistra) E tanto per cominciare, scriverò una bella lettera a Moriget!

**Babet** (entrando dal fondo) La signora ha suonato?

**Léontine** Preparate la mia borsa da viaggio... Passerò due giorni in campagna dalla mia madrina! Forza, datevi una mossa!

**Babet** Come la signora desidera. (Esterrefatta, a Cassagne) Ma cosa le prende?

**Cassagne** (sottovoce, a Babet, con convinzione) Ah, sta male male!... Ma proprio male forte!

*Babet esce.*

**Léontine** Ah, mi vendicherò, potete starne certo!... È uno scandalo, uno scandalo! (In preda alla collera, rompe il bastone di Cassagne e lo getta via con furore) Ah!

*Esce furibonda da sinistra.*

**Cassagne** Signora, per cortesia, il mio bastone!... (Raccogliendone i pezzi) Il mio povero bastone!

SIPARIO

## Atto secondo

*La garçonne di Moricet. Mobilia elegantissima al passo con i tempi. A sinistra, in primo piano, un pianoforte verticale addossato al muro; il pianoforte è aperto e c'è uno spartito sul leggio; sopra lo strumento sono collocati altri spartiti e alcuni soprammobili. A sinistra, in secondo piano in pan coupé, porta a due battenti che si apre verso l'interno e il cui battente di sinistra è fisso; la porta è dotata di una serratura che apre e chiude a doppia mandata. In fondo, a sinistra, di prospetto al pubblico, un'elegante alcova rivestita da una tappezzeria molto chiara e suggestiva raffigurante il Trionfo di Venere; l'alcova è incorniciata da una striscia di seta e da tende dello stesso tessuto, artisticamente drappeggiate. Dentro l'alcova, un letto con copriletto, coperta di lana bianca e lenzuolo disfatti e pronti per una persona che sta per coricarsi. La testiera del letto è a sinistra; subito accanto a essa, un piccolo comodino sopra il quale sono collocati una candela e alcuni fiammiferi; sotto il comodino, un paio di pantofole. Ai piedi del letto, rivolta verso la testiera, una poltrona; a terra, uno scendiletto in pelle d'orso. In fondo, a destra del letto, una finestra decorata con una striscia di seta e tende identiche a quelle dell'alcova; sui due battenti della finestra, tende avvolgibili all'italiana sollevate ad altezze diverse. La finestra si affaccia su un balcone da cui si vede la strada illuminata dalla luna. A destra, in pan coupé, una porta a due battenti dotata di maniglia e chiavistello e in grado di aprirsi verso l'esterno. A destra, in primo piano, una porta nascosta da un arazzo che si apre verso l'interno, da destra a sinistra, e dà su uno stanzino. Tra la porta in primo piano e quella in pan coupé, un caminetto acceso; sopra di esso, un piccolo candeliere, una scatola di fiammiferi, uno specchietto, due candelabri e una statuetta. Sopra il caminetto è appeso uno specchio ovale artistico. A un metro di distanza, di prospetto al pubblico, un divanetto pieno di cuscini. Dall'altro lato, a sinistra della scena e un metro più a destra rispetto al pianoforte, un tavolo apparecchiato con due coperti e una sedia su ogni lato; sopra il tavolo, sul lato più lontano dal pubblico, una lampada accesa con un grande abat-jour di pizzo; sull'estremità destra del tavolo, dalla parte più vicina al pubblico, una raviera contenente alcuni ravanelli; sempre sul tavolo, un perniciotto, alcuni gamberi d'acqua dolce disposti a cupola, una bottiglia di bordeaux coricata nel suo cestello ecc... Sparsi un po' ovunque, a piacimento, soprammobili, quadri, statuette e altri oggetti d'arte.*

## Scena prima

*La Signora Latorre, Duchotel.*

**La Signora Latorre** (con un vaporizzatore in mano, intenta a vaporizzare profumo sulle tende della finestra) Ecco fatto! Le tende sono a posto! (Dirigendosi verso il divanetto) E ora, pensiamo al divanetto!... Ehm! Il divanetto... di solito è il campo dell'azione!... Svolge un ruolo

importantissimo!... Dalla prima scaramuccia dipende quasi sempre la vittoria... Allora, spruzziamoci una doppia razione! (*Vaporizza coscienziosamente il divano*) Accidenti! Ci vuole strategia, nell'arte del vaporizzare! (*Dirigendosi verso il letto*) Beh, diciamo che qui... ne metto un po' per scrupolo di coscienza! Perché a dire il vero quando si arriva a questo punto... Vabbè, dài, facciamo finta che siano libagioni per grazia ricevuta! (*Vaporizza leggermente il letto, poi, avanzando verso destra*) Beh, spero che il Signor Mricet, mio nuovo locatario, ne sia contento. (*Mostrando il vaporizzatore quasi vuoto*) Gli ho appena vaporizzato sedici franchi di Imperiale Russo. (*Dirigendosi verso il pianoforte*) Ah, quanto mi piacciono gli uomini come lui; quelli che, per amore, non badano a spese! (*Vaporizzando se stessa*) Del resto, quando si ama una donna, niente al mondo può sembrare eccessivamente caro! Ah, che sesso fortunato siamo noi donne... (*Posa il vaporizzatore sul pianoforte e si sposta leggermente a destra continuando a parlare*) Quand'ero ancora la Contessa Latorre Nord, e abitavo nel nobile faubourg Saint-Germain, mi sarebbe tanto piaciuto perdere la testa per un uomo come questo, invece di amare un numero da circo... (*Si accomoda sul divanetto*) Mio marito non mi avrebbe mai pizzicata, e a quest'ora non farei la portinaia. (*Distendendosi sul divanetto*) Ah! Quanti anni sono passati!... Tempi felici!... Questo profumo mi fa sonnolenza... Mi sento tutta illanguidita!... Ma perché mai, poi?... Ah, se almeno quel vecchio proverbio dicesse il vero! "Non esiste gran signora che impedisca al mulattiere di trovare la sua strada". Ah, certo! Ma chi lo ha mai visto il mulattiere?

**Voce di Duchotel** (*fuori campo*) Signora Latorre!

**La Signora Latorre** (*mettendosi seduta*) Sarà mica il mulattiere?

**Duchotel** (*entrando, con lo stesso vestito del primo atto e il fucile, nella sua custodia, appeso alla spalla sinistra*) Signora Latorre, siete in casa?

**La Signora Latorre** Oh, il Signor Pistolino!

**Duchotel** (*fermo sulla soglia della porta di sinistra, in pan coupé*) Sarà almeno un quarto d'ora che vi chiamo... Mio Dio, che puzza!... C'è forse un gatto?

**La Signora Latorre** (*andandogli incontro*) Un gatto? No! È l'imperiale russo!

**Duchotel** Santo cielo, è così nauseabondo che si rischia di svenire! Toglietemi una curiosità: è da dieci minuti che suono alla porta di fronte, dalla Signora Cassagne, sarà mica uscita?

**La Signora Latorre** (*sconsolata*) Sì, signore.

**Duchotel** Ma che bellezza! L'ho aspettata alla Maison d'Or con una cena per due... che mi sono mangiato da solo! Non ha dunque ricevuto il mio telegramma?

**La Signora Latorre** Sì, lo ha ricevuto, e mi ha detto: "Mio zio Pistolino..."

**Duchotel** Sì, sono proprio io!

**La Signora Latorre** "Mio zio Pistolino arriva oggi dalla provincia e scende a casa mia come al solito. Gli direte che se avessi ricevuto prima il suo dispaccio, gli avrei dedicato la serata. Purtroppo, avevo già preso un impegno. Dategli la chiave del mio appartamento e pregatelo di aspettarmi".

*Estrae dalla tasca una chiave.*

**Duchotel** Avrebbe fatto meglio a restare a casa.

**La Signora Latorre** (*consegnandogli la chiave*) Ecco qua, ho fatto il mio dovere. (*Avanzando fino davanti al divanetto*) Beh e a parte questo, Signor Pistolino, che si dice di nuovo a Lons-le-Saunier?

**Duchotel** (*esterrefatto, restando fermo sul posto proprio nell'istante in cui stava per uscire*) Che si dice di nuovo a Lons-le-Saunier?

**La Signora Latorre** Sì!

**Duchotel** E io che ne so!

**La Signora Latorre** Ma come! Ero convinta che la Signora Cassagne mi avesse detto che a volte scendevate da lei... perché abitavate a Lons-Le-Saunier.

**Duchotel** (*avanzando fino davanti al tavolo, e in posizione 1*) Eh! Ah, io? Ma certo! No, io avevo capito... E come no che vivo a Lons-le-Saunier!

**La Signora Latorre** Vi annoierete molto, immagino?

**Duchotel** Niente affatto!... Il giardino pubblico... la musica militare...

**La Signora Latorre** E poi comunque venite a Parigi... (*Bruscamente*) Dite un po': perché ogni volta che venite a Parigi vi portate dietro il fucile?

**Duchotel** (*con aplomb*) Oh, ma questo non è mica un fucile!... Serve per metterci il necessario per la toeletta! A Lons-le-Saunier li fanno così. (*Spostandosi a destra*) Piuttosto, cara Contessa, come si è sistemata la cocotte che vive in questo appartamento? Bene?

**La Signora Latorre** La cocotte!... Ma chi?... La Signora Urbana Vettura? Non ci abita più... L'abbiamo mandata via.

**Duchotel** Davvero?

**La Signora Latorre** Oh, non potevamo mica tenerci una simile locataria! Screditava il buon nome della casa e non faceva che svezzare collegiali! Questo mi fa ricordare che devo andare a reclamare una delle chiavi dalla sua ultima conquista in fasce!... Caro mio, quella era una donna che non aspettava nemmeno che i giovani prendessero la licenza scolastica per inculcargli i principi della licenziosità!... Mio Dio! Quando ero costretta a suonare alla porta di quella donna (*battendosi il petto con gesto nobile*) il mio sangue di patriota parigina ribolliva!

**Duchotel** Ci andate giù pesante, cara Contessa!

**La Signora Latorre** Con le cocotte, sì! Disprezzo gli amori venali. Nutro rispetto solo per gli errori commessi dalle donne oneste. Per fortuna, da quando quella signorina se n'è andata, posso affermare a gran voce che la casa è tornata a essere irrepreensibile. Tutte persone sposate!... E qualcuna anche tra di loro!

**Duchotel** Magnifico! Acqua, gas e coppie sposate a tutti i piani. Quindi anche i nuovi locatari di questo appartamento lo sono?

**La Signora Latorre** Lui, no, ma lei sicuramente sì, a giudicare dal mistero che aleggia intorno alla sua persona e dai riguardi che lui le riserva.

**Duchotel** Caspita!... E lui, che mestiere fa?

**La Signora Latorre** Il medico.

**Duchotel** Un medico che si paga una donna sposata!... È da non credere!... E nel frattempo, il marito dorme tra due guanciali. Che imbecille!... Beh, arrivederci, Contessa, vado a vedere se per caso la Signora Cassagne è rientrata.

*Risale verso il fondo.*

**La Signora Latorre** (*risalendo verso sinistra in direzione della porta d'ingresso*) Arrivederci, Signor Pistolino! (*Socchiude la porta, poi, bruscamente*) No, aspettate, sta salendo qualcuno! (*Guardando fuori*) Oh, mio Dio!... sono i locatari di questo appartamento, mi rimprovereranno per avervi lasciato entrare!

**Duchotel** Beh, allora lasciatemi uscire.

**La Signora Latorre** (*bloccandolo*) No!... Vi incontrereste! (*Lo afferra per un braccio, lo conduce verso la porta di destra, in primo piano, e la apre*) Entrate qui dentro, presto!... Dirò che siete un mio parente, e che vi ho fatto venire qui per pulire a fondo l'appartamento.

*Spinge Duchotel dentro lo stanzino di destra, in primo piano.*

**Duchotel** Cosa! Ma...

**La Signora Latorre** E aspettate che venga io a liberarvi.

**Duchotel** Mio Dio! Qui dentro c'è puzzza di canfora!

**La Signora Latorre** Sì, appunto, così vi conserverete per bene!... Andate. (*Chiude subito la porta, poi, vedendo entrare Moriget e Léontine, a parte*) Uff! Giusto in tempo.

*Rimane addossata alla porta dello stanzino.*

## Scena seconda

*La signora Latorre, Moriget, Léontine.*

**Moriget** (*introducendo Léontine, che indossa una veletta e il cui volto non si vede*) Ecco qua la mia dimora. Entrate, prego, non abbiate paura!

**Léontine** Oh, no, no! Non ho il coraggio!

**Moricet** (*spingendola dolcemente*) Andiamo, non mi direte che è così terribile?... Di cosa avete paura?

**Léontine** (*avanzando un po', e timidamente*) Ah, mio Dio, se qualcuno mi vedesse!...

**La Signora Latorre** (*a parte*) Mi sembra di assistere alla storia della mia gioventù!

**Léontine** (*notando la Signora Latorre e indietreggiando*) Una donna!

**Moricet** (*avanzando fino in posizione 2, accanto a Léontine che si trova in posizione 1*) Eh! Ma dove? (*Indicando la Signora Latorre*) Ma quella non è una donna!

**La Signora Latorre** Cosa?

**Moricet** (*presentandola*) È la Contessa Latorre Nord.

**Léontine** (*interdetta, salutandola e venendo a sua volta salutata con una riverenza*) Ah?... Molto piacere!

**Moricet** ... La mia portinaia.

**Léontine** (*esterrefatta*) La vostra portinaia?

**La Signora Latorre** Ebbene, sì, signora! Ma sono ancora una Latorre Nord purosangue!

**Moricet** (*a Léontine*) Sì, una torre crollata dentro una portineria... Un giorno vi racconterò la storia.

(*Alla Signora Latorre, con un tono carico di sottintesi*) Contessa!... Non abbiamo più bisogno dei vostri servigi.

*La Signora Latorre risale verso il fondo come per uscire. In quell'istante, si sente il rumore di uno starnuto provenire dall'interno dello stanzino.*

**Léontine** Cos'è stato?

**Moricet** (*indicando lo stanzino*) Là dentro qualcuno ha starnutito!

**La Signora Latorre** (*tornando leggermente in avanti e prontamente*) Ah, sì, me l'ero dimenticato!

È uno dei miei parenti. L'ho pregato di venire per aiutarmi a pulire l'appartamento.

**Moricet** (*con stizza*) Avreste dovuto congedarlo prima.

**La Signora Latorre** (*con sollecitudine*) Se desiderate che non veda la signora... vi basta condurre, per un istante, la vostra amica in quella stanza là (*indica la porta in secondo piano a destra*). Nel frattempo, io farò uscire il mio parente.

**Moricet** (*facendo passare Léontine verso la porta in secondo piano a destra*) Va bene, ma fate in fretta! (*Tornando in avanti, alla Signora Latorre*) Ecco qua! Date cento soldi al vostro parente per il disturbo.

**La Signora Latorre** (*prendendo la moneta che le porge Moricet*) Ah, ve ne sarà molto riconoscente!

**Moricet** Certo! Certo! (*Facendo lentamente accomodare Léontine nella stanza in secondo piano a destra*) Forza, venite, mia bella dama impaurita!

*Escono.*

### Scena terza

*La Signora Latorre, Duchotel.*

**La Signora Latorre** (*appena uscita la coppia, correndo alla porta dello stanzino dove è rinchiuso Duchotel*) Presto, Signor Pistolino, andate via!

**Duchotel** (*uscendo dallo stanzino e spostandosi nel proscenio passando davanti alla Signora Latorre e al divanetto*) Ah! Posso uscire? Meno male, sono completamente appestato dalla canfora!... (*Dopo un po', camminando*) E non è proprio il momento giusto per emanare un simile odore.

*Risale verso il fondo a sinistra passando tra il tavolo e il divanetto.*

**La Signora Latorre** (*standogli alle calcagna*) Sì, va bene, datevi una mossa! Ecco, questi sono per voi!

*Gli consegna la moneta da cento soldi.*

**Duchotel** (*poco oltre il tavolo*) Cento soldi?

**La Signora Latorre** Sono da parte del dottore, per aver pulito l'appartamento.

**Duchotel** Ah! È la mancia in qualità di parente? Teneteli pure voi, Contessa. (*Le dà la moneta*) Sia mai che qualcuno dica che non sostengo la mia famiglia.

**La Signora Latorre** Grazie! E ora...

*Gli indica la porta d'uscita.*

**Duchotel** (*risalendo verso di essa*) Certo, certo!... (*Arrestandosi di colpo all'altezza del letto. Alla Signora Latorre, con malizia, indicando la porta da cui sono usciti Moricet e Léontine*) Ehi, dite un po', eh?

**La Signora Latorre** Cosa?

**Duchotel** (*come sopra*) Sono forse di là?

**La Signora Latorre** Chi?

**Duchotel** Lui... e l'adultera?

**La Signora Latorre** (*con un tono tra la risata e il rimprovero*) Beh, che problema c'è? Sì, sono di là!

**Duchotel** Ah! Sono di là! (*Ridendo*) Ah! Ah! Ah! Sono di là!

**La Signora Latorre** Cosa c'è da ridere?

**Duchotel** No, niente!... Mi avete detto che sono di là... Allora, quando penso che tra poco “tarati e taratà”! Mi vien da ridere.

*Ride.*

**La Signora Latorre** Davvero? Ebbene, non ce n’è motivo!... Povera donna!... Scommetto che è il suo primo tradimento!

**Duchotel** Sul serio?... (*Con un gesto da gran signore*) Beh, una di più sulla Terra, mia cara Contessa!... Arrivederci!... (*Si toglie il cappello con la stessa pomposità, poi, rimettendoselo e mandando, da lontano, dei baci verso la porta in secondo piano a destra*) Che Cupido vi protegga, Faust e Margherita!... Io, invece, sono Mefistofele! (*Ridendo diabolicamente*) Ah! Ah! Ah! Ah! Corro dalla Signora Cassagne!

*Esce di corsa da sinistra.*

**La Signora Latorre** (*andandogli dietro*) Ecco bravo, è la porta di fronte.

**Duchotel** (*già parzialmente fuori*) Sì, lo so, sullo stesso pianerottolo! Grazie, arrivederci!

*Scompare.*

#### Scena quarta

*La Signora Latorre, Léontine, Moricet.*

**La Signora Latorre** (*chiudendo la porta*) Finalmente se n’è andato! (*Correndo alla porta in secondo piano a destra*) Temevo che restasse qui per sempre! (*Aprendo e lasciando passare Moricet e Léontine*) Potete venire.

**Moricet** (*entrando con Léontine*) Era anche ora!

**La Signora Latorre** (*al di là del tavolo*) Non avete più bisogno di me, Signor Moricet?

**Moricet** No, grazie, Contessa!

*Si trova al centro della scena; Léontine è al di là del divanetto e, durante il dialogo tra Moricet e la portinaia, si toglie il cappotto e il cappello e li posa sul cuscino di destra.*

**La Signora Latorre** (*accanto alla porta d’uscita*) Beh, allora buonanotte, signori!

*Falsa uscita.*

**Moricet** Anche a voi!

**La Signora Latorre** Oh, io!

*Sospira con rimpianto ed esce.*

**Moricet** (*appena uscita la portinaia, con amore, a Léontine*) Léontine!

**La Signora Latorre** (*ricomparendo, come uno di quei pupazzi a molla che saltano fuori dalle scatole, e interrompendo, così, l’entusiasmo di Moricet e Léontine*) Se per caso avete bisogno di me, quel campanello laggiù arriva dritto nella mia portineria!

*Restando sulla soglia della porta e indicando il cordone del campanello accanto al caminetto.*

**Moricet** Sì, ebbene, fate anche voi come il campanello, andateci di corsa! (*La fa uscire e chiude la porta a chiave, poi, prontamente, a Léontine*) Léontine!...

**Léontine** Moricet?

**Moricet** (*abbracciandola come nel Trionfo di Venere*) Finalmente soli!

**Léontine** Ah, Moricet, sono proprio io la donna che state stringendo tra le vostre braccia?

**Moricet** (*prendendole le mani*) Léontine! Sembra incredibile anche a me. Ho bisogno di guardarvi, ho bisogno di stringervi al mio petto! (*La stringe*) Ho bisogno di...

*Cerca di baciarla.*

**Léontine** (*mettendo la mano sulla bocca di Moricet per impedirgli di farlo*) No!

**Moricet** (*interdetto*) Sì, invece!... Per farmi capire che siete voi! La donna che ho desiderato per così tanti giorni!

**Léontine** (*divincolandosi dall'abbraccio di Moricet*) Per così tanti giorni?

**Moricet** E così tante notti!

**Léontine** Ah, Moricet, ditemi che non sto commettendo una pazzia!

*Avanza leggermente.*

**Moricet** Una pazzia! Ma in che modo? In che modo?

**Léontine** In tutti! Proprio in tutti! (*Sedendosi sul divanetto*) Ora sono una donna onesta, ma domani...

**Moricet** (*con superba convinzione*) Domani lo sarete ancora!

**Léontine** Ah, voi dite?

**Moricet** (*in tutta sincerità*) Certo che sì! Sempre che non andiate a raccontarlo in giro!

**Léontine** (*prontamente, colta da istintivo terrore*) Oh! No!

**Moricet** (*infervorandosi, con convinzione*) Beh, qual è il problema?... In fondo, cos'è, io mi domando e dico, una donna onesta? L'opinione pubblica. Ebbene, basta evitare che l'opinione pubblica venga a conoscenza della nostra relazione!

**Léontine** Complimenti, bella moralità!

**Moricet** (*con veemenza*) Ma certo! Non vorrete mica dirmi che quest'onestà non è una convenzione sociale! Perché mai non dovreste essere una donna onesta se vi concedete all'uomo che amate? Semplice, perché è la società a dire che non dovete amare altro uomo all'infuori del marito, l'amante legale che vi è stato concesso! È stata la società a istituzionalizzare la figura del marito! (*Sedendosi accanto a lei sul divanetto e prendendole le mani*) Ma la legge naturale, Léontine, siamo a tutti gli effetti noi! Il matrimonio non è forse l'unione di due cuori che si amano? Ebbene, allora,

il vero marito è l'amante; poiché lo sposo è solo il marito che la società stessa vi ha conferito, mentre l'amante è il marito che il cuore ha scelto!

**Léontine** (riassumendo) Il marito in seconda!

**Moricet** Proprio così, il luogotenente. (*Alzandosi e a parte, spostandosi verso sinistra*) Sono sempre loro a fare il lavoro sporco. (*Tornando da Léontine*) Del resto, cosa c'è tanto da discutere e da argomentare? Noi ci amiamo, no? (*Afferra la mano di Léontine, che si alza, e la trascina dolcemente a sinistra*) Cosa ci importa del resto!... Avete forse dimenticato la lettera che mi avete scritto poco fa in uno slancio di generosità?

**Léontine** (*spostandosi a sinistra, in posizione I*) Ma no... ero furibonda!

**Moricet** (*senza battere ciglio*) Ebbene, in uno slancio di generosità furibonda!... Ah, quella lettera mi ha aperto le porte del paradiso! Quella lettera...

**Léontine** Ce l'avete ancora?

**Moricet** Certo che sì! La conservo sul mio cuore!

*Si colpisce il petto all'altezza del cuore.*

**Léontine** (*con aria dubbia, civettando*) Oh! Sarei così contenta di vederla!

**Moricet** Eccola qua!

*La estrae dalla tasca sul retro dei pantaloni, quella dove di solito si tiene la pistola.*

**Léontine** (*arrossendo, e abbassando la testa per trattenere una risata*) Oh! (*Dopo un po'*) Meno male che la conservavate sul cuore!

**Moricet** (*con convinzione*) Il cuore di un uomo è ovunque! (*Con lirismo*) Ecco la lettera, tale e quale a come l'avete scritta!

**Léontine** Ovviamente.

**Moricet** In una lingua toccante, semplice e profonda, che viene proprio da qui.

*Si colpisce il petto.*

**Léontine** (*tra i denti*) Come la lettera.

**Moricet** (*leggendo*) "Mio caro" ... (*Commosso, baciando la lettera*) "Mio caro, ho solo una parola da dirvi: a quest'ora, non ci sono più ostacoli tra di noi". (*Parlato*) Che concisione, che eloquenza! (*Con lirismo, ascoltando il ronzio delle sue parole*) L'eloquenza della concisione... e la concisione...

**Léontine** (*con lo stesso tono*) ...Dell'eloquenza!

**Moricet** (*interdetto*) Sì. (*Leggendo*) "Essendo ormai libera, è a voi che mi dono". (*Parlato*) Ecco cosa avete scritto!

*Fa per piegare la lettera.*

**Léontine** Oh, certo! Ma poi che cosa ho aggiunto?

**Moricet** Oh... poi... poi... Non ha importanza!

**Léontine** (*leggendo da sopra la sua spalla*) "E sappiate che agisco in questo modo solo perché *l'ha voluto lui*". (*Insistendo*) Solo perché l'ha voluto lui!

**Moricet** Sì, bisogna pur fare una piccola concessione all'amor proprio femminile.

**Léontine** (*in tono leggermente canzonatorio*) Ah, voi dite?

**Moricet** (*infilando la lettera nella tasca laterale dei pantaloni*) E dopo avermi scritto questo, voi vorreste tirarvi indietro?... No, mia cara, è troppo tardi! (*Con impeto*) Léontine, non vi accorgrete anche voi che tutto ciò che ci circonda sembra invitarci all'amore? (*Con la mano destra la prende per la vita e la fa piroettare dolcemente attorno a lui per poi raggiungere, con lei, il fondo della scena. Entrambi danno le spalle al pubblico*) Non sentite anche voi questo profumo che vi assopisce con il suo voluttuoso languore?

**Léontine** Toh! Avete ragione! È un buon odore!

**Moricet** (*continuando a tenerla per la vita, facendola di nuovo piroettare dolcemente in modo da trovarsi entrambi di prospetto al pubblico; Léontine in posizione 1, accanto al tavolo, e Moricet in posizione 2*) Guardate, il tavolino a due coperti dove ci attende la cena che prelude al tenero colloquio.

**Léontine** (*battendo le mani come una ragazzina*) Oh, il perniciotto! I gamberi d'acqua dolce!... Mio marito ne va matto!

**Moricet** Davvero? Beh, vorrà dire che stasera ne farà a meno! (*Facendola passare dal suo braccio destro a quello sinistro, in modo da trovarsi lui in posizione 1. Con lirismo*) Guardate la luce soffusa. Quanti misteri e quante promesse in questa semioscurità che attenueremo ancora di più; quanto basta per amarci e non abbastanza per vederci!

*Abbassa ancora un po' la lampada con la mano destra rimasta libera.*

**Léontine** (*spaventata*) Cosa state facendo?

**Moricet** (*in tono piatto, e in netto contrasto con il lirismo dimostrato in precedenza*) Faccio in modo che lo stoppino sia all'altezza della situazione. (*Attraverso le vetrate della finestra si vede un magnifico chiaro di luna. Nuovamente con lirismo*) Anche la luna entra a far parte del gioco! La luna, la confidente degli innamorati!

**Léontine** (*andando alla finestra*) Oh, che bel chiaro di luna!

**Moricet** (*con uno slancio sempre più lirico*) Sì, guardate la luna, l'astro notturno!

**Léontine** Oh, ma c'è anche il balcone!

**Moricet** (*sempre con lirismo, in uno slancio determinato dal movimento di lei*) Un balcone che fa il giro della casa!... (*Prendendola tra le sue braccia*) Eccoci qua, come Romeo e Giulietta nella scena del balcone!

**Léontine** (in tono canzonatorio) Sì, vista da dentro invece che da fuori!

**Moricet** Beh, diciamo Romeo e Giulietta in inverno. (*Attriandola dolcemente verso il letto*) Ed ecco qua il...

**Léontine** (indietreggiando alla sua vista) Oh!

**Moricet** Cosa c'è?

**Léontine** (gettandosi, carica di vergogna, sul divanetto) Oh, no, no... Quello proprio no!

**Moricet** (avanzando leggermente verso di lei, in tutta spontaneità) Come? Ma quello è il...

**Léontine** Sì, sì! Oh, no! Non quello! Non quello!

**Moricet** Eh? No, va bene, non là! Non là! Quello proprio no! (*A parte, spostandosi a sinistra*) È come durante un'operazione chirurgica: mai tirare fuori gli strumenti prima che sia cominciata! (*Ad alta voce*) Suvvia, Léontine.

*Torna da lei.*

**Léontine** (con vergogna, il volto tra le mani) Oh! Moricet!

**Moricet** Cosa vedo? Ma voi state piangendo e tremando come una foglia!

**Léontine** (scoppiando in singhiozzi) Ah! Moricet!... (*Alzandosi*) Mi sembra di rivivere il giorno del mio matrimonio.

*Si getta tra le sue braccia.*

**Moricet** (al culmine della stupefazione) Cosa?

**Léontine** (sempre stretta tra le sue braccia) Anche lui, la sera del nostro matrimonio, era lì da solo, accanto a me!...

**Moricet** (stringendola sempre a sé, molto infastidito) Questa poi!

**Léontine** (come sopra) E mi faceva delle proposte, proprio come voi... (*Bruscamente, respingendo Moricet e divincolandosi dal suo abbraccio*) E poi, d'improvviso... il letto! Proprio come quel giorno, in un impeto di passione!

**Moricet** (disgustato) No, basta, basta!... (*Spostandosi a sinistra*) Sarà anche amico mio, ma è disgustoso!

**Léontine** (con voce rotta dal pianto) Oh, se fosse rimasto l'uomo che era, ora non sarei qui!

**Moricet** (perdendo la pazienza e andandole incontro) Vi prego, Léontine, non parliamo sempre di vostro marito... Se proprio non riuscite a togliervelo dalla testa, almeno cercate di vederlo per come è adesso.

**Léontine** (spostandosi a sinistra) Oh! Non ditelo nemmeno!

**Moricet** Al contrario, ve lo dico eccome, perché il suo modo di comportarsi è proprio scandaloso! Non pensate dunque che magari, in questo preciso istante, egli stia facendo a un'altra tutti quei giuramenti che a suo tempo ha fatto a voi e non ha saputo mantenere?

**Léontine** (*infervorandosi alla sola idea*) È vero, che disgraziato!

**Moricet** E voi osate ancora avere degli scrupoli? Ah, no!

**Léontine** (*con rabbia*) No, nessuno scrupolo!

**Moricet** Ah! Lui ha un'amante!

**Léontine** (*mettendogli le braccia attorno al collo*) Ebbene, anch'io ne ho uno!

**Moricet** Per l'appunto!... Ed è molto probabile che lui, la sua, la baci. Infedele che non è altro!

(*Bacia Léontine*) E la stringa tra le sue braccia!

**Léontine** (*stringendosi a lui con rabbia*) Stringetemi! Stringetemi!

**Moricet** (*stringendola*) Sì!...

*La bacia di nuovo.*

**Léontine** Oh! (*A Moricet, con rabbia, facendogli segno di baciarla ancora*) Di nuovo! Di nuovo!

Forza!

**Moricet** Sì. (*La bacia*) Ditemi voi se non è scandaloso!

**Moricet e Léontine** (*entrambi scandalizzati: lei sul serio e lui per finta*) Oh!

**Moricet** (*bruscamente*) E a questo punto... sarà lei a restituirgli i suoi baci!

**Léontine** No?

**Moricet** Sì!

**Léontine** (*al culmine dell'esasperazione*) Ah! E così lei lo bacia, eh? Ah, bene, bene, bene!

*Bacia Moricet il più a lungo possibile.*

**Moricet** (*con trasporto*) Ah! Léontine! Darei la mia vita per questo momento di ebbrezza!

**Léontine** (*non potendone più, cadendo seduta accanto al tavolo*) Ah!... Ho una sete spaventosa!

**Moricet** (*camminando in lungo e in largo sul lato destro del palcoscenico, commosso fino alle lacrime dal fatto che lei possa aver sete. A parte*) Ha sete! Ha sete! (*Tornando subito da Léontine*) Cosa desiderate bere?

**Léontine** (*afferrando uno dei bicchieri posati sul tavolo e allungandolo verso di lui*) Una cosa qualsiasi... Champagne!

**Moricet** (*correndo agitatissimo verso il tavolo per prendere una bottiglia di champagne*) Vada per lo champagne! Dov'è lo champagne? Oh, accidenti, la Signora Latorre se l'è dimenticato!... (*Attraversa la scena a grandi passi e va a tirare il cordone del campanello accanto al caminetto*) Chissà cos'ha per la testa quella donna!

**Léontine** Voi non avete sete?

**Moricet** (*con passione, tornando di nuovo da lei sempre a grandi passi e prendendola tra le sue braccia. Si trova poco oltre la sedia in cui è seduta Léontine e le sta addosso, con il volto vicinissimo al suo come un innamorato che sussurra parola d'amore all'orecchio della sua bella*)

No, io ho sete solo di te... solo del tuo amore. (*Declamando*) Inebriato dal tuo sorriso, ebbro della tua bellezza / Il mio infinito amore mi consuma e mi divora.

**Léontine** (*gli occhi semichiusi, afferrandogli la testa con il braccio sinistro in modo da incorniciarne il viso*) Ma certo, versifica, versifica pure! Parla, mio poeta!

**Moricet** (*come sopra*) Sotto il tuo sguardo di fuoco, sento, al punto in cui ti adoro / Il tuo corpo fremente di ardente voluttà!

**Léontine** (*inebriata dall'incanto dei suoi versi*) Vai avanti! Vai avanti!...

**Moricet** (*lo sguardo abbattuto*) Ehm, è finita! Non ne ho scritti altri!

**Léontine** (*con entusiasmo*) Ah! Quando versifichi non riesco proprio a resisterti.

**Moricet** (*cadendo ai suoi piedi. Al pubblico*) Non riesce!... Non riesce a resistermi!

*Dalla gioia, rotola la testa nelle mani di Léontine che lei tiene aperte in grembo. Bussano alla porta. Entrambi sussultano. Léontine respinge Moricet e si sposta a destra.*

**Moricet** Chi è?

**Voce della Signora Latorre** Sono io, la Contessa Latorre.

**Moricet** (*rassicurato, a Léontine*) Ah! È la portinaia, è Latorre. (*Solleva lo stoppino della lampada e va ad aprire*) Avanti!

*Léontine si trova davanti al caminetto.*

### Scena quinta

*Gli stessi, La Signora Latorre.*

**Moricet** (*in fondo, al di là del tavolo, alla Signora Latorre che si trova accanto alla porta d'ingresso*) Ebbene, Contessa, si può sapere dove avete la testa? Mi preparate una cena e vi dimenticate dello champagne?

**La Signora Latorre** (*in tutta spontaneità*) Nossignore! Mi avete detto: "Preparatemela identica alla vostra!". Io lo champagne non lo bevo perché mi fa acidità.

**Moricet** (*avanzando leggermente*) Oh, se dobbiamo stare a guardare la salute!... Come potete pretendere che due persone si scambino effusioni davanti a un bicchiere di bordeaux?

**La Signora Latorre** Se volete lo stesso lo champagne, ce ne sono comunque due bottiglie nella stanza accanto sull'ultimo scaffale della credenza.

**Moricet** Certo che lo voglio!

**La Signora Latorre** (*dirigendosi verso la stanza in secondo piano a destra*) Benissimo! Ora lo prendo...

**Moricet** No, lasciate stare! Lo scaffale è troppo in alto per voi! Vado io, così risparmiamo tempo. Fate un attimo compagnia alla signora.

**La Signora Latorre** (poco oltre il divanetto) D'accordo!

**Moricet** (andandosene) "Inebriato dal tuo sorriso, ebbro della tua bellezza".

*Manda un bacio a Léontine ed entra nella stanza in secondo piano a destra. Léontine si accomoda sul divanetto.*

### Scena sesta

*La Signora Latorre, Léontine.*

**La Signora Latorre** (guardandolo uscire) Ah! Il Signor Moricet è proprio un uomo come si deve!

**Léontine** Voi dite?

**La Signora Latorre** (avanzando tra il tavolo e il divanetto) Certo. Con un uomo così, posso anche capire che una donna di mondo si permetta una debolezza.

**Léontine** (in tono altezzoso) A chi sarebbe rivolta una simile affermazione?

**La Signora Latorre** (prontamente) Parlavo in generale!... Forse lo stavo dicendo a me stessa, visto che un giorno ho commesso il grave errore di cedere alle lusinghe di un uomo non appartenente al mio rango.

**Léontine** Davvero?

**La Signora Latorre** (sospirando con amarezza) Sì, e ho pagato il mio comportamento con la perdita della posizione sociale!... Perché la società è disposta a perdonare la cattiva condotta, ma non uno scandalo!... Messa al bando dal faubourg Saint-Germain e da mio marito... sono finita a fare la portinaia.

**Léontine** Povera Contessa! Ma chi era, dunque, quest'uomo?

**La Signora Latorre** (con ammirazione) Faceva il domatore... al circo Fernando!

**Léontine** (nascondendo a fatica il disgusto) Un domatore! Non riesco a crederci!

**La Signora Latorre** Oh, signora!... Era così bello! Ricordo ancora il giorno in cui lo vidi per la prima volta: io e mio marito eravamo in prima fila... Aveva certi pettorali!

**Léontine** Vostro marito?

**La Signora Latorre** Eh?... Mio marito? No! Al contrario, i suoi non sporgevano infuori, sporgevano indentro! No, il domatore! Che uomo! Dovevate vederlo nella sua gabbia, mentre prendeva a pugni le belve feroci!... "Ah!", mi dicevo con trasporto, "chissà che bellezza essere colpiti da quelle mani virili!".

**Léontine** (alzandosi e spostandosi a sinistra) Mio Dio, che orrore!... Io non accetterei mai che un uomo mi facesse una cosa simile!

**La Signora Latorre** (*con il tono della persona che sa di cosa parla*) Non esprimete pareri su quello che non conoscete! (*Cambiando tono*) Quindici giorni dopo, il domatore del mio cuore mi riceveva di nascosto in una piccola garçonnière, elegante e profumata, come questa.

**Léontine** Se la passava bene, il vostro domatore!

**La Signora Latorre** (*con una smorfia un po' ironica*) Ehm... Veramente no, le spese erano a carico mio.

**Léontine** Ah? Vabbè!

*Va a sedersi sullo sgabello del pianoforte.*

**La Signora Latorre** Ah, signora, mi raccomando: non perdete mai la testa per un domatore del circo Fernando!

**Léontine** State tranquilla, non ci penso nemmeno.

*Sfoglia uno spartito aperto posato sul leggio del pianoforte.*

**La Signora Latorre** (*risalendo verso il fondo*) Quindi sappiate che avete la mia completa approvazione per aver scelto un galantuomo come il Signor Moricet.

**Léontine** (*piccata*) Ma... i miei sentimenti nei confronti del Signor Moricet non sono affatto quelli che credete voi.

**La Signora Latorre** Oh! Chiedo scusa. (*Si sposta leggermente a destra. Attimo di silenzio. Léontine inizia a suonare al pianoforte la musica sullo spartito. Dopo averla ascoltata*) Bene!... Molto bene!... Piano, questo passaggio bisogna suonarlo piano! (*Come per scusarsi*) Rubinstein<sup>2</sup> lo suona piano.

**Léontine** (*bloccandosi di colpo e guardandola*) Rubinstein! Conoscete Rubinstein?

**La Signora Latorre** (*con una punta di vanità*) Oh! Ci è capitato spesso di suonare insieme!

**Léontine** (*esterrefatta*) Davvero?... E quando?

**La Signora Latorre** Oh! Prima della decadenza!

**Léontine** Ah? Vabbè!

**La Signora Latorre** (*piccata e con amarezza*) Intendo dire... che da quando sono diventata portinaia, Rubinstein non ha più messo piede in casa mia!

*Léontine, come per porgerle le condoglianze, si inchina leggermente, poi si volta di nuovo verso il pianoforte e riprende a suonare il pezzo musicale alla meno peggio. Le orecchie della Signora Latorre sembrano risentire molto delle scarse doti musicali della giovane.*

<sup>2</sup> Riferimento al pianista russo Anton Grigorevič Rubinštejn (1829-1894) da non confondere con il più noto pianista polacco Arthur Rubinstein che, all'epoca in cui fu scritta la pièce di Feydeau, aveva solo cinque anni.

**La Signora Latorre** (*non riuscendo più a trattenersi*) No. Chiedo scusa ma questo pezzo si suona a quattro mani.

**Léontine** (*spostando leggermente lo sgabello in modo da fare posto alla Signora Latorre*) Ma certo, cara Contessa, molto volentieri. Venite a suonarlo con me.

**La Signora Latorre** Grazie, mia cara, grazie mille. (*Prendendo la sedia a destra del tavolo, andando a sistemarsi sul lato destro del pianoforte e indossando un paio di occhiali a stringinaso*) Eccomi qua! Allora, battiamo due misure a vuoto e poi iniziamo.

**Léontine** (*stesso gioco*) Due misure a vuoto.

**Léontine e La Signora Latorre** (*contando insieme*) Uno, due...

### Scena settima

*Gli stessi, Moriget.*

**Moriget** (*sopraggiungendo con due bottiglie di champagne*) Ecco qua, Contessa, ho trovato le... (*Bloccandosi di colpo, esterrefatto*) Cosa!... Léontine al pianoforte con la mia portinaia!... (*A parte*) Non c'è più religione!... (*Ad alta voce*) Cosa state facendo?

**Léontine** (*continuando a suonare*) Lo vedete anche voi, no? Stiamo suonando a quattro mani.

*La Signora Latorre, per sottolineare il ritmo del pezzo, inizia a cantare l'aria continuando a suonare con Léontine.*

**Moriget** (*osservandole con ironia, a parte*) Ma che bel quadretto familiare! (*Ad alta voce*) I miei complimenti! Contessa... (*Vedendo che la Signora Latorre continua a suonare senza badargli, colpendo il tavolo con le due bottiglie di champagne*) Contessa!... Ehi, dico a voi, Contessa!

**La Signora Latorre** (*cantando, voltandosi parzialmente verso di lui tenendo sempre le mani sul pianoforte*) La, la, la, la, la, la, la... la, cosa c'è?

**Moriget** (*imitandola*) "Cosa c'è? Cosa c'è?". Ho trovato lo champagne. (*Posando le bottiglie sul tavolo*) Dov'è il cavatappi?

**La Signora Latorre** (*rispondendogli da sopra la spalla, con lo stesso tono con cui ci si rivolge a una persona che sta disturbando*) Nel cassetto, sotto i tovaglioli.

*Riprende a suonare.*

**Moriget** (*interdetto, poi, con ironia*) Ah? Vabbè!... Bene! Bene! Mi raccomando, non disturbatevi!

*Risale verso il fondo, come se avesse l'intenzione di tornare nella stanza di prima.*

**La Signora Latorre** (*rendendosi conto della scorrettezza del suo comportamento, alzandosi prontamente e dirigendosi verso Moriget con la sedia in mano*) Oh! Chiedo scusa, vado a prendervelo subito!

**Moricet** No! No! Sarebbe per me un vero dispiacere interrompervi... Andate pure avanti, cara Contessa!... Forza!... Mi arrango da solo.

*Esce.*

**La Signora Latorre** (*sempre con la sedia in mano*) Grazie mille, Signor Moricet, grazie mille! (*A Léontine*) Dove eravamo rimaste?

**Léontine** Meglio lasciar perdere, è troppo difficile! (*Piroetta sullo sgabello. Poi, dopo un attimo di silenzio, tamburellando con la mano destra sulla tastiera del pianoforte e rivolgendosi distrattamente alla Signora Latorre che sta rimettendo a posto la sedia a destra del tavolo*) Ditemi una cosa: sono trascorsi tanti anni da questa vostra storia con il domatore?

**La Signora Latorre** (*al di là del tavolo*) Oh! Ne saranno passati circa dodici... il giorno dell'Immacolata Concezione!

**Léontine** (*sempre seduta, ma dando le spalle al pianoforte*) Certo che dev'essere buffo essere sorpresi in una simile situazione!

**La Signora Latorre** Ah! Non me ne parlate!... La cosa più stupida è comunque la trappola in cui sono caduta!

**Léontine** (*sorridendo*) Davvero?

**La Signora Latorre** (*avvicinandosi a lei*) La partenza simulata, mia cara! Il marito che va a caccia!

**Léontine** Eh!

**La Signora Latorre** Non vi sembra alquanto vecchio, come trucco?

**Léontine** (*con una risata sardonica*) A caccia! Oh, anche mio marito! Gli uomini sono tutti uguali!

**La Signora Latorre** (*tornando in avanti*) E non c'è bisogno che vi dica che non ci andava proprio, a caccia!

**Léontine** Certo che no! Era una scusa per andare dall'amante.

**La Signora Latorre** Appunto!... Eh? Ma no, niente affatto. Quando un marito va dall'amante, dice che va al circolo! Questo è risaputo! Ma quando dice che va a caccia...

**Léontine** Non dimostra forse che ha un'amante?

**La Signora Latorre** No! Dimostra che non si fida della moglie e ha intenzione di tornare per pescarla in flagrante.

**Léontine** (*trasalendo*) Oh, mio Dio!

**La Signora Latorre** Cosa vi prende?

**Léontine** (*alzandosi di scatto e dirigendosi verso il proscenio, all'estrema sinistra*) Ah, mio Dio! Questo punto di vista non lo avevo proprio considerato! (*Alla Signora Latorre*) Però, signora... se il marito in questione ha già utilizzato più volte la scusa della caccia...

**La Signora Latorre** Ebbene, questo dimostra che i suoi primi tentativi di smascherare il flagrante delitto sono falliti e quindi adesso ci riprova.

**Léontine** Oh, ma è spaventoso! E io che credevo che... (*Passando bruscamente davanti alla Signora Latorre e raggiungendo la porta della stanza in cui è entrato Moricet; aprendola e chiamando*) Moricet! Moricet!

**La Signora Latorre** (*esterrefatta, spostandosi all'estrema sinistra, a parte*) Ma cosa le prende?

**Léontine** (*chiamando*) Moricet, insomma!

*Torna in avanti e va a posizionarsi davanti al divanetto.*

### Scena ottava

*Gli stessi, Moricet.*

**Moricet** (*gioviale, tornando con il cavatappi*) Beh, che succede? Cosa vi prende?

**Léontine** Presto, il mio cappotto e il mio cappello!

**Moricet** (*stupito*) Eh?

**Léontine** Non voglio restare in questo appartamento un secondo di più!

**Moricet** (*andando da lei*) Mio Dio, Léontine, si può sapere cosa vi succede?

**Léontine** Cosa mi succede? Succede che vi siete approfittato della mia fiducia lasciandomi credere delle cose che non siete nemmeno riuscito a dimostrare.

**Moricet** Oh!

**Léontine** Ma ringraziando Dio, non ho nulla da rimproverarmi perché sono rimasta fedele a mio marito!

**Moricet** Questa poi!

**Léontine** Sissignore, e anche lui mi è fedele, il povero tesoruccio!

**Moricet** Questo è troppo! Ma come, se va dall'amante lasciandovi credere di andare a caccia?

**Léontine** (*mettendosi il cappello*) Suvvia! Cos'è, non sapete che quando un uomo va dall'amante dice di andare al circolo? Nessuno dice di andare a caccia!

**Moricet** Mio Dio, il circolo, la caccia, che differenza volette che faccia?

**Léontine** Nossignore! La caccia significa che il marito ha dei sospetti sulla moglie e quindi finge di andarsene per poi tornare e coglierla sul fatto.

**Moricet** E chi vi ha raccontato una cosa del genere?

**Léontine** (*dirigendosi verso il caminetto per controllare, guardandosi allo specchio, se il cappello è diritto*) Chiedetelo alla Contessa, vedrete che vi dirà quello che vi ho detto io.

**Moricet** Eh? (*Si volta bruscamente verso la Signora Latorre e la guarda fisso negli occhi. Quest'ultima, avendo intuito la piega che stava prendendo la conversazione, si era già allontanata*

nel tentativo di guadagnare l'uscita passando radente al pianoforte senza fare rumore. Non appena incontra lo sguardo minaccioso di Moriget, volta la testa dal lato del piano con un'aria imbarazzatissima. Dopo un po') Siete stata voi a dire una cosa del genere?

**La Signora Latorre** (balbettando) Oh! Io ho detto... ho detto che molto spesso...

**Moriget** (furibondo) Questa poi! Si può sapere di che vi impicciate? Mi pare che nessuno vi abbia chiesto niente, qui!

**La Signora Latorre** Oh, vi assicuro che se avessi potuto prevedere...

**Moriget** (sbottando, con la mano sollevata come se avesse intenzione di colpire la Signora Latorre) Latorre! State in guardia!

**Léontine** (al caminetto) Lasciatela in pace, insomma! Lei non c'entra nulla... Sono io che voglio andarmene. Voglio andarmene e basta!

Prende il cappotto posato sul divanetto e si prepara a indossarlo.

**Moriget** Non se ne parla nemmeno! (Alla Signora Latorre) Forza, soggiate, e di corsa!

**La Signora Latorre** (ben contenta di andarsene) Subito, signor Moriget, grazie mille, signor Moriget, grazie mille!

Esce.

### Scena nona

Gli stessi, tranne La Signora Latorre.

**Moriget** (chiudendo bruscamente la porta alle spalle della Signora Latorre e facendole il verso) "Grazie mille", uh! Vecchia pettegola, ma vai a quel paese! (A Léontine) Léontine, andiamo, non starete mica facendo sul serio?

**Léontine** (con il cappotto sulle spalle, e in tono di sfida) Dite di no? Beh, ora vedremo!

**Moriget** (abbattuto, non sapendo più a che santo votarsi e cercando di trattenerla) Mio Dio, si può sapere cosa vi prende? Ma come, vi ho lasciato qui tranquilla...

**Léontine** (le braccia incrociate e battendo nervosamente il pavimento con il piede destro come qualcuno che ha fretta di andarsene) Sì.

**Moriget** Calma.

**Léontine** (come sopra) Sì.

**Moriget** Ben disposta!

**Léontine** (come sopra) Sì... (Riprendendosi dal lapsus e difendendo energicamente la sua dignità di donna) No!

**Moriget** Sono uscito un attimo a cercare il cavatappi e quando sono tornato, patatrac! Cambiamento totale: voi scalpitiate e non vedete l'ora di andarvene!

**Léontine** (come sopra) Certo che sì!

**Moricet** E il motivo quale sarebbe?

**Léontine** Il motivo non ha importanza! Voglio andarmene e basta! Sono libera di decidere, mi pare!

*Risale in direzione della porta d'uscita.*

**Moricet** (bloccandola subito e costringendola a tornare in avanti, verso il divanetto) Ma certo che no, non siete libera! Mi avete dato la vostra parola!... E la parola è sacra!... È...

**Léontine** Sì, va bene, chi se ne frega!

*Gira attorno al divanetto passando da destra, in modo da trovarsi poco oltre lo stesso, e si lancia verso l'uscita.*

**Moricet** (intuendo la sua mossa, risale prontamente poco oltre il divanetto, passando da sinistra, in modo da bloccarle il passaggio e da costringerla di nuovo a tornare in avanti) E poi mi avete dato una missione da compiere, quella di vendicarvi, e ho intenzione di svolgere il mio incarico ministeriale fino in fondo!

**Léontine** Ma per favore! Non c'è ministero che tenga!

**Moricet** Politicamente, avete ragione, ma in questo contesto, le cose stanno diversamente!

**Léontine** Ebbene, ora vi farò vedere io come mi vendicherete!

*Si dirige prontamente verso sinistra nel tentativo di raggiungere la porta d'uscita passando tra il pianoforte e il tavolo.*

**Moricet** (correndo a sua volta in modo da sbarrarle il passaggio proprio tra il pianoforte e il tavolo, leggermente più in là rispetto alla posizione di lei) Léontine, suvia, Léontine!... È estremamente crudele ciò che state facendo; io vi amo!

**Léontine** (sogghignando) Ah!

**Moricet** Vi amo davvero! (Declamando, come ultima risorsa) “Inebriato dal tuo sorriso, ebbro della tua bellezza”.

**Léontine** No, mio caro, no, è tutto inutile!

**Moricet** (sconcertato) Ah!

**Léontine** Sì, lo so, sono quattro versi, li conosco a memoria!

*Si sposta a destra.*

**Moricet** (avanzando tra il pianoforte e il tavolo e spostandosi a destra, seguendo Léontine) Ah, donna crudele! Avevate detto di non riuscire a resistermi quando parlavo in versi!

**Léontine** Sì! Ebbene, ora ci riesco benissimo! E la prova...

*Gli sfugge passandogli dietro la schiena per poi lanciarsi verso l'uscita.*

**Moricet** (voltandosi di scatto, riacchiappandola con la mano sinistra per il polso destro e facendola piroettare in modo da spedirla dritta seduta sul divanetto. Con forza) Léontine! Voi da qui non vi muovete!

**Léontine** (dopo essere caduta seduta sul divanetto) Adesso usate anche la violenza?

*Si rialza furibonda.*

**Moricet** (con risolutezza) Certo che sì, visto che non mi lasciate alternative!

**Léontine** (esasperata, colpendo con la mano il cappello come per piantarselo bene in testa) Oh!

**Moricet** Vi conviene ricordare che, penetrando sotto questo tetto, mi avete tacitamente affidato la tutela della vostra reputazione. Ebbene, ho intenzione di difenderla fino in fondo, anche da voi stessa.

**Léontine** Da me stessa!

**Moricet** Sì, da voi stessa! Tutti credono che siate in campagna, dalla vostra madrina. Ebbene, dovete restarci!... Se non volete che tutti capiscano che la vostra madrina non esiste e ve la siete inventata! Ah! Vedrete a quel punto quanti pettegolezzi si faranno!

**Léontine** (in tono categorico) Ve lo ripeto di nuovo: volete lasciarmi andare sì o no?

**Moricet** (irremovibile) No! No e no!

**Léontine** (togliendosi il cappotto) Benissimo! Allora passerò la notte... sul divanetto!

*Posa il cappotto sul lato destro del divanetto e si accomoda con rabbia.*

**Moricet** Bene! Benissimo! E io... sulla sedia!

*Si siede, anch'egli furibondo, sulla sedia a destra del tavolo.*

**Léontine** Come vi pare!

*Entrambi sono seduti e si danno parzialmente le spalle. Lei cerca di calmare i nervi sfogandosi sui cuscini, che gira e rigira con rabbia, sprimacciandoli di tanto in tanto con il pugno. Lui borbotta parole incomprensibili e con la mano destra, il cui avambraccio è posato sul tavolo, sparpaglia, senza rendersene conto, tutti i ravanelli contenuti nella raviera. Accorgiendosi improvvisamente di avere la mano bagnata dall'acqua dei ravanelli, se la asciuga con rabbia sulla tovaglia.*

**Moricet** (dopo un po') Ah! Questa non me la dimenticherò di sicuro!

**Léontine** (continuando a dargli le spalle) Oh! Nemmeno io!

**Moricet** Una notte d'amore in cui ognuno se ne sta su una sedia!

**Léontine** (senza girarsi, e da sopra la spalla) Oh, per favore, non disturbatevi per me! Avete il vostro letto, coricatevi pure!

**Moricet** Beh, e voi?

**Léontine** (come sopra) Oh! Io andrò nella stanza accanto. C'è una poltrona, una chaise longue...

**Moricet** (alzandosi) No, non lo sopporterei! Prendetela voi questa stanza!

**Léontine** (alzandosi) Io dormire nel vostro letto? Mai nella vita!

**Moricet** Ma suvvia, senza di me, senza di me!

**Léontine** Oh! Lo spero bene, ci mancherebbe altro!

**Moricet** Ah, beh!

**Léontine** Ma con voi, o senza di voi, il risultato sarebbe lo stesso.

*Va al caminetto.*

**Moricet** (scuotendo la testa) Dipende dai punti di vista!

**Léontine** (al caminetto, sfregando dei fiammiferi che non si accendono e gettandoli uno dopo l'altro) No, no!... Mi sistemerò qui accanto, sulla chaise longue, e dormirò così, o non dormirò affatto! Sarà il mio castigo!

**Moricet** Ah, mio Dio, e tutto questo per... Oh! Quella benedetta portinaia!

*Solleva il pugno in direzione della porta.*

**Léontine** (che finalmente è riuscita ad accendere un fiammifero, accendendo la candela nel candeliere sopra il caminetto) Avete almeno una coperta da darmi?

*Afferra il candeliere e fa per dirigersi verso l'altra stanza, in secondo piano a destra.*

**Moricet** (dirigendosi verso il letto) Ma certo!... (Di pessimo umore spinge il copripiedi ai piedi del letto. Dopo un po') Ad ogni modo, ve ne pentirete!

**Léontine** (con altezzosità) Di cosa?

**Moricet** Anche perché là dentro fa un freddo cane!

**Léontine** (prendendo il suo cappotto, posato sul divanetto, e risalendo verso la stanza) Non importa!... Accenderò il fuoco!

**Moricet** (furibondo) Oh, quella benedetta portinaia!

**Léontine** Ah! Non ci cascherò mai più!

*Entra bruscamente nella stanza di destra e sbatte violentemente la porta.*

## Scena decima

*Moricet, poi La Signora Latorre, poi Léontine.*

**Moricet** (toglie la coperta di lana bianca dal letto e la trascina per un'estremità fino al proscenio al punto di rischiare di cadere perché i suoi piedi restano impigliati nella coperta stessa. A parte, piegando uno dei lati della coperta in modo da riuscire a tenerla con entrambe le mani) Ah, bene, magnifico! Davvero una scena stupenda! Se crede di essersi comportata con tatto, sta fresca! Promettermi una cosa, e poi, subito dopo... Ah, no! Io sono uno scapolo, certo! Ma se lei deve fare tante storie... me ne trovo un'altra! (Risale verso il divanetto, poi si gira, come per soddisfare la sua

*rabbia) Anche perché non è mica così carina come pensa! (Si trova poco oltre il divanetto) Oh! Prima che ci ricaschi avete voglia! (Bussano alla porta) E adesso chi è?*

*Posa la coperta sullo schienale del divanetto e va ad aprire.*

**La Signora Latorre** (*entrando parzialmente, imbarazzatissima*) Sono io, Signor Moricet!

**Moricet** (*tenendo la porta*) Ancora voi? Ah, no! Andatevene! Grazie tante, ma vi ho vista abbastanza!

*La obbliga a girare sui tacchi e si prepara a chiuderle la porta alle spalle.*

**La Signora Latorre** (*tornando alla carica*) Ma signore, si tratta del locatario qui accanto, il vostro vicino di pianerottolo, è stato lui a mandarmi da voi.

**Moricet** Ebbene, me ne frego! Non lo conosco.

*La obbliga a girare di nuovo sui tacchi e cerca in tutti i modi di congedarla.*

**La Signora Latorre** (*come sopra*) Lo so!... Solo che sua nipote ha appena avuto una crisi di nervi, e siccome sa che siete un medico...

**Moricet** Ebbene, ditegli che non sono un medico notturno! E ora andatevene! Mi avete già complicato abbastanza la situazione, e non voglio che lo facciate ancora.

*La spinge fuori.*

**La Signora Latorre** (*andandosene*) Grazie, grazie mille, glielo dirò!

**Moricet** (*dopo aver chiuso bruscamente la porta alle sue spalle e girato la chiave nella toppa, dirigendosi verso la sedia a destra del tavolo e slacciandosi gli stivali mettendo prima un piede e poi l'altro sulla sedia*) Dove si è mai visto un comportamento del genere! Certo che quella portinaia ha un aplomb incredibile! Cosa me ne frega di sua nipote e della sua crisi di nervi! (*Vedendo entrare Léontine con l'aria di cercare qualcosa. Continuando a slacciarsi gli stivali*) Cosa cercate?

**Léontine** (*seccamente, dirigendosi a destra del caminetto*) I fiammiferi per accendere il fuoco.

**Moricet** (*sempre slacciandosi gli stivali*) Sono là, sul caminetto.

**Léontine** Lo vedo benissimo, non sono cieca.

*Prende i fiammiferi ed esce.*

**Moricet** (*la guarda partire, interdetto. Poi, avanzando a sinistra, con un sogghigno amaro*) Oh, mio Dio, che carattere! Che carattere!... E il marito, poi, poveraccio! Costretto a vivere con una donna così!... Che pena mi fa! (*Bussano alla porta*) Ancora! (*Ad alta voce*) Chi è?

**Voce di Duchotel** Sono io, il vicino.

**Moricet** (*a parte*) Ma quanto mi scoccia, questo! Ora lo mando a quel paese!

*Risale verso la porta di sinistra.*

**Scena undicesima**

*Moricet, Duchotel.*

**Moricet** (aprendo bruscamente *la porta*) Cosa c'è?... Cosa volette?

**Duchotel** (senza vedere Moricet) Mio Dio, signore!...

**Moricet** (a parte) Duchotel! (Ad alta voce) Non entrate!

*Così dicendo, richiude bruscamente la porta. Duchotel, però, che ha già metà del corpo infilato nella fessura, rimane con il braccio preso nel mezzo.*

**Duchotel** (cercando di liberarsi) Oh! Ahia!

**Moricet** (a parte) Oh, mio Dio! E sua moglie che è di là!

*Si addossa alla porta.*

**Duchotel** (dietro alla porta) Mi state stritolando il braccio!

**Moricet** (sempre addossato alla porta) Vi ho detto di non entrare!

**Duchotel** (dando uno spintone deciso alla porta e spedendo Moricet quasi al centro della stanza)

Insomma! Volete finirla sì o no?

**Moricet** (andando a sbattere contro il divanetto) Oh!

**Duchotel** (riconoscendo Moricet e sussultando per lo stupore) Moricet!

**Moricet** (fingendosi sorpreso) Duchotel!... Ah! Ah! Siete proprio voi?... Ma che bella sorpresa!

**Duchotel** (massaggiandosi il braccio indolenzito) Siete dunque voi il locatario di questo appartamento?

**Moricet** (cercando di assumere un'aria disinvolta) Certo, come potete ben vedere! Perché, non ve l'avevo detto?

**Duchotel** No!

**Moricet** Ah! Il fatto è che l'ho affittato proprio stasera!

**Duchotel** Ma allora siete voi il medico?

**Moricet** (ostentando una risata) Mio Dio, certo! Sono io il medico, sono io il medico. (A parte) Santo cielo, speriamo che Léontine...

**Duchotel** Cosa vi prende?

**Moricet** (l'aria più disinvolta possibile) A me? Niente, niente... (Dalla stanza accanto si sente provenire il rumore di uno sportello che viene abbassato, il che fa sussultare Moricet. A parte) Accidenti! Léontine ha aperto lo sportello del caminetto!

**Duchotel** (che ha sentito, indicando la stanza in cui si trova sua moglie) Chi c'è di là?

**Moricet** (cercando di sembrare molto disinvolto) Eh? Nessuno! Sono gli spazzacamini che puliscono il caminetto!

**Duchotel** (con scherno) A notte fonda?

**Moricet** (*come sopra*) Sì, sono spazzacamini notturni!... Non sapete che al giorno d'oggi questo tipo di lavori si fanno di notte? (*Corre verso la porta della stanza in cui si trova Léontine e tira il chiavistello. A parte*) Uff! In questo modo non uscirà!

**Duchotel** (*che non si è mosso dalla sua posizione, a Moricet, con scherno*) Perché tirate il chiavistello?

**Moricet** (*molto disorientato*) Per la fuligine... per evitare che entri in questa stanza!

**Duchotel** (*avanzando leggermente*) Andiamo, mio caro, non raccontatemi storie!... Confessate piuttosto che siete in dolce compagnia!

**Moricet** Io?...

**Duchotel** Non c'è nulla di cui vergognarsi; del resto, mi basta vedere quel tavolo apparecchiato per una cenetta per due per capire come stanno le cose.

**Moricet** Ma no, ma no, la cena, la cena, era già lì quando ho affittato l'appartamento!... Era un appartamento ammobiliato.

**Duchotel** (*con scherno*) Accidenti! Certo che li ammobilano proprio bene questi appartamenti!... Andiamo, non fate il misterioso. Anche perché mi è stato riferito... che avete una relazione con una donna di mondo!

**Moricet** (*spaventato*) Chi?... Chi ve l'ha riferito?

**Duchotel** La Signora Latorre, la portinaia.

**Moricet** (*al culmine dello sgomento*) La por... Oh! Quella benedetta portinaia! Quella benedetta portinaia! (*Cambiando bruscamente tono*) Ebbene sì, lo confesso, sono in dolce compagnia!

**Duchotel** Ah! Ah! Magnifico! E... (*prendendolo a braccetto*) chi è la fortunata vittima?

**Moricet** Ah, mio caro, la discrezione innanzitutto!

**Duchotel** (*bonariamente*) Beh, ma almeno a me potete dirlo, no?

**Moricet** No, proprio a voi, no!

**Duchotel** Temete che vada a spifferarlo in giro?

**Moricet** Niente affatto.

**Duchotel** E allora che problema c'è?... Suvvia!

**Moricet** Ebbene... si tratta di...

**Duchotel** Si tratta di...

**Moricet** (*riflettendo*) Ehm!... (*Con aplomb*) Della Signora Cassagne... Ecco!

**Duchotel** (*lasciandogli il braccio e dandogli una spinta, ridendo*) Ah, ah, burlone!

**Moricet** (*interdetto, ma cercando di essere preso sul serio*) Ve lo giuro!

**Duchotel** (*facendo spallucce*) Ma figuriamoci!... (*Dopo un po', per calcolare bene l'effetto*) Lei è con me!

**Moricet** Cosa!

*Indietreggia fino poco oltre il divanetto e, nel tentativo di nascondere l'imbarazzo, distende meccanicamente la coperta sullo schienale dello stesso, ridendo in un modo forzato che gli dà l'aria di un imbecille.*

**Duchotel** Sì, insomma, non vi fidate di me, ma non importa! Sta di fatto che sono contento che siate voi il medico, quindi venite con me!

*Risale verso Moricet e lo afferra per una mano per condurlo con lui.*

**Moricet** (spaventato) Cosa? Ma dove volete che venga?

**Duchotel** Ma dalla vostra vicina, no? La Signora Cassagne. Ha avuto una crisi di nervi.

**Moricet** (come sopra) Cosa? Mi portate dalla... (A parte) Oh! E Léontine... Mio Dio!

**Duchotel** Forza, è la porta qua di fronte!... Io scendo un attimo dalla portinaia per mandarla in farmacia e poi torno da voi.

*Nell'istante in cui Duchotel sta per uscire, si vede la maniglia della porta della stanza in cui è rinchiusa Léontine girare prima lentamente, poi furiosamente finché la porta stessa viene scossa con rabbia. Il gioco scenico fa sì che Duchotel si blocchi di colpo.*

**Moricet** (spaventato, a parte) Oh, santo cielo! La porta si sta agitando!

**Duchotel** (in tono canzonatorio) Dite un po', a quanto pare il vostro spazzacamino ha voglia di uscire!

**Moricet** (agitatissimo) Sì, sì! Ma non fa niente! (La porta si scuote con forza e si sente qualcuno prenderla a pugni. A parte) Mio Dio, se Léontine si mette a urlare, Duchotel ne riconoscerà la voce! (In quell'istante i colpi di pugno raddoppiano di potenza accompagnati dal grido: "Moricet! Moricet!". Moricet, disperato, si lancia verso la porta e, nel tentativo di coprire la voce di Léontine, intona a squarciagola l'aria del Faust di Gounod "Angeli puri, angeli radiosi, portate la mia anima in paradiso! Dio giusto, a te m'abbandono! Dio buono, a te chiedo perdono!" accompagnandosi con dei colpi di pugno sulla porta nella speranza di far tacere Léontine. Cantando) Angeli puri, angeli radiosi, portate la mia anima in paradiso!

**Duchotel** Cosa vi prende?

**Moricet** Non fateci caso. (Cantando a squarciagola per tutta la durata delle grida di Léontine, che continuano, e con la porta che non smette di scuotersi) Dio giusto, a te m'abbandono!

**Duchotel** (cantando a sua volta) Dio buono, a te chiedo perdono!

**Moricet** (andando da lui) Bene! Cantate insieme a me!

**Moricet e Duchotel** (ognuno con il braccio sopra la spalla dell'altro, di prospetto al pubblico, cantando in coro mentre la porta continua ad agitarsi) Angeli puri, angeli radiosi...

**Duchotel** (*mentre Möricket continua a cantare un po' in sordina un po' con scoppi di voce sempre nel tentativo di coprire le grida di Léontine*) Oh, la volete sapere una cosa? Mi avete proprio scocciato con il vostro canto! Corro dalla portinaia... Voi, nel frattempo, andate dalla Signora Cassagne. (*A Möricket che continua a cantare, gridando*) Avete sentito quello che ho detto? (*Möricket, sempre cantando, gli fa segno di sì*) Bene, allora ci vediamo tra poco!

*Esce.*

**Möricket** (*chiudendo prontamente la porta alle spalle di Duchotel e, una volta uscito quest'ultimo, addossandosi, distrutto, al telaio della stessa*) Ah, mio Dio, mio Dio! Che situazione!

*La porta di destra viene scossa furiosamente.*

**Voce di Léontine** (*furibonda*) Aprite! Aprite, insomma!

**Möricket** Arrivo! Arrivo!

*Va ad aprire la porta di destra.*

### Scena dodicesima

*Möricket, Léontine.*

**Léontine** (*furibonda*) Questa poi! Che razza di scherzi sono? Cosa vi è saltato in mente di chiudermi dentro e urlare a squarcigola?

**Möricket** Oh! Urlare... (*Cambiando tono, agitatissimo*) Léontine! Devo uscire un attimo, in nome del cielo non muovetevi! Non fatevi vedere: ne va del vostro onore!

**Léontine** Ma cosa state dicendo?

**Möricket** Non posso darvi ulteriori spiegazioni; se qualcuno dovesse bussare, non aprite. Esco un attimo e torno.

*Esce di corsa dalla porta di sinistra.*

**Léontine** (*intedetta; bruscamente*) Beh, ma cosa fa? Se ne va? (*Correndo alla porta di sinistra, aprendola e chiamando*) Möricket! Möricket! Ah, mio Dio, ma cosa gli è preso? (*Attraversando la scena*) Oh! No, no, ora mi metto il cappotto, scendo e vado a chiedere spiegazioni alla portinaia. Non mi resta altro... (*Nell'istante in cui sta per entrare nella stanza in secondo piano a destra*) Ah, che nottata!... Mio Dio, che nottata!

*Entra nella stanza lasciando che la porta le si chiuda alle spalle.*

### Scena tredicesima

*Duchotel, poi Léontine, poi Möricket.*

*Appena Léontine esce di scena, Duchotel entra con passo veloce reggendo in mano un flaconcino di sali e una bottiglia di fiori d'arancio.*

**Duchotel** (avanzando) Ecco qua: sali, fiori d'arancio... ho tutto il necessario!... Vediamo un po' se Moricet!... Scommetto che è ancora qui... (Risale verso la stanza in cui si trova Léontine. In quell'istante, proprio da quella stanza, si sente provenire il rumore di una sedia che cade) C'è qualcuno che si muove. (Bussando alla porta, senza aprirla) Beh e allora?

Avanza fino all'estrema sinistra.

**Léontine** (comparendo) Ah! Alla buon'ora!... (Riconoscendo suo marito che cammina dandole le spalle) Cielo, mio marito!

Spaventata, getta un'occhiata rapida e disperata in giro per capire dove nascondersi. In quell'istante nota, a portata di mano e posata sullo schienale del divanetto, la coperta di lana lasciata da Moricet. Ha giusto il tempo di afferrarla e gettarsela sulla testa coprendosi completamente.

**Duchotel** (voltandosi proprio in quel momento e sussultando nel vedere un corpo umano nascosto sotto la coperta, il che gli dà le sembianze di un fantasma) Eh! (Dopo un po') Cos'è questa roba? (Notando che Léontine, sotto la coperta, sta cercando di raggiungere la stanza di destra) Oh, mio Dio! Cammina! (Mentre Léontine compie ancora qualche passo) Che razza di modo di travestirsi da fantasma! (Notando che Léontine, camminando alla cieca sotto la coperta, sta per andare a sbattere contro il caminetto) Attenzione, signora! Rischiate di bruciarvi! (Dopo il suo avvertimento, Léontine indietreggia prontamente e finisce giusto davanti al divanetto, a parte) Accidenti! Scommetiamo che questa qua è la donna di mondo! (Ad alta voce e con galanteria) Non temete signora! Rispetterò il vostro anonimato!... (Léontine fa un inchino sotto la coperta in segno di ringraziamento) Sono venuto solo per sapere se il Signor Moricet è ancora qui. (Léontine fa segno di no girando più volte la testa da sinistra a destra) Se n'è andato? (Léontine fa segno di sì scuotendo la testa su e giù) Grazie, signora, era tutto quello che mi serviva sapere. (Le fa un inchino. Léontine gli fa una riverenza) Scusatemi per avervi disturbata. (Risale verso la porta d'uscita e va a sbattere contro Moricet che sta entrando bruscamente e senza fiato) Ah! Eccovi qua!

**Moricet** (a parte) Ancora lui!

**Duchotel** Ebbene?

Léontine, sempre con la coperta in testa, si lascia cadere sul divanetto.

**Moricet** (notando Léontine sotto la coperta, a parte) Cosa! Lei sotto il suo naso?

Fa passare rapidamente Duchotel a destra, in modo da mettersi tra lui e Léontine.

**Duchotel** E adesso che vi prende?

**Moricet** (prontamente) Niente, niente!

**Duchotel** (indicando Léontine) Ah, certo!

*Si mette a ridere.*

**Moricet** (*sforzandosi di ridere a sua volta per darsi un contegno e indicando Léontine come fatto in precedenza da Duchotel*) Certo, certo! (*A parte*) Ah, mio Dio! Se solo sapesse!

**Duchotel** (*cambiando tono*) Dite un po', siete stato di là?

**Moricet** (*che non ci sta più con la testa*) Eh? No! Ehm! Sì! Sì!

**Duchotel** No o sì? Ci siete stato?

**Moricet** Ma certo! Tutto fatto... l'ho salassata!

**Duchotel** Salassata? Le avete fatto un salasso per una crisi di nervi? Ma non serve!

**Moricet** (*cercando di convincerlo ad andarsene*) Oh, certo, lo so, ma comunque! Quando uno ha fretta, un salasso va sempre bene, è proprio l'ideale. Andate, andate, vi aspettano!

*Lo spinge verso l'uscita.*

**Duchotel** (*opponendo un po' di resistenza*) Certo! Certo! Capisco! Avete fretta di... (*Nell'istante di uscire, sfuggendo alla spinta di Moricet e avanzando leggermente*) Dite un po': bella la vostra conquista... Un po' troppo coperta, forse!

**Moricet** Sì! Sì! Lo fa apposta! È un trattamento di bellezza!

**Duchotel** Ah? Vabbè!... (*Come se stesse per uscire*) Allora arrivederci, fortunato bricconcello!

**Moricet** (*aprendogli la porta per farlo uscire più in fretta*) Arrivederci!

**Duchotel** (*nell'istante di uscire, avanzando un po' verso Léontine e porgendole un saluto con galanteria*) Signora! (*Alla parola "Signora", Léontine si alza in piedi, sempre coperta, e saluta; Duchotel raggiunge la porta con passo contento. Allegramente, a Moricet*) Beh, buona fortuna, mio caro!

*Esce.*

**Moricet** Grazie!

*Cerca di chiudergli la porta alle spalle.*

**Duchotel** (*ricomparendo*) Ah, mi raccomando... Pensate a me!

**Moricet** Non mancherò!

*Duchotel si allontana ridendo.*

**Moricet** Uff!

*Chiude la porta a chiave. Distrutto, si lascia cadere con la schiena contro la stessa.*

## Scena quattordicesima

*Moricet, Léontine.*

**Léontine** (*sbarazzandosi rapidamente della coperta e lasciandosi cadere sul divanetto*) Se n'è andato! Ah! Che paura ho avuto! Le gambe non mi reggono più in piedi!

**Moricet** (avanzando) Che situazione, mio Dio, che situazione!

**Léontine** (arrotolando meccanicamente la coperta con aria prostrata e riducendola a una palla) E ora che facciamo? Ce ne andiamo, vero?

**Moricet** Andarcene? Ah, mai nella vita! Questo proprio no!

**Léontine** Cosa? Volete che io resti qui mentre mio marito...

**Moricet** Ma certo! Se ce ne andiamo, potrebbe incontrarci e vederci!... Mentre qui, se non altro, siamo al sicuro! (Dirigendosi verso la porta d'ingresso) La porta è chiusa a doppia mandata, metto la chiave sul comodino così nessuno può entrare.

*Così dicendo, va a posare la chiave sul comodino accanto alla testiera del letto.*

**Léontine** (stremata, trascinandosi verso sinistra con in braccio la sua coperta ridotta a una palla)

Ah, no, no! Tutte queste emozioni mi distruggono!

*Lascia cadere la testa sulla coperta arrotolata, come se fosse un cuscino.*

**Moricet** Suvvia... un po' di coraggio! Ora ogni pericolo è superato! La cosa migliore che ci resta da fare, è cercare di dormire fino a domattina. A quel punto potrete rientrare al vostro domicilio senza alcun rischio, come una persona che torna tranquillamente dalla dimora della sua madrina. Ma fino ad allora, dormiamo!

*Risale verso il letto.*

**Léontine** (distrutta) Se pensate che riuscirò a dormire, state fresco!

*Si dirige verso la porta di destra.*

**Moricet** Beh, provateci! Io cercherò di fare altrettanto! Buonanotte!

*Si toglie la giacca e la posa sullo schienale della poltrona ai piedi del letto.*

**Léontine** (seccamente) Buonanotte! (Nell'istante di uscire, con rabbia) Ah! Questa non ve la perdonerò mai!

*Entra nella stanza di destra, trascinandosi dietro la coperta.*

**Moricet** (dopo la sua uscita, alzando le spalle come un uomo che se ne frega) Ah! Pfuuui!

**Léontine** (ricomparendo) Come avete detto, prego?

**Moricet** (con finta aria desolata) Eh? No, dicevo: "Oh, mio Dio, quanto mi dispiace!".

**Léontine** Ah? Vabbè.

*Rientra nella stanza di destra e si chiude la porta alle spalle.*

## Scena quindicesima

*Moricet, Léontine.*

**Moricet** (facendo spallucce) Oh, beh, al punto in cui siamo!... (Togliendosi il panciotto e sbottonandosi, da davanti, le bretelle per poi lasciarle ricadere all'indietro) Complimenti, è stata

proprio una bella idea quella di andare a cacciarmi in un simile ginepraio!... (*Accendendo la candela che si trova accanto al letto*) Povera donna! Chissà come dormirà male di là!... (*Con filosofia*) Ma almeno io dormirò bene! (*Andando a posare la candela sul comodino e poi andando a spegnere la lampada sul pianoforte*) Ah! Se in futuro pensano di pescarmi ancora a cercare di corrompere donne di mondo, stanno freschi! (*Risalendo fino alla porta*) Vediamo un po': l'ho chiusa bene? Sì, non c'è pericolo che entri qualcuno, posso andare a dormire. (*Si siede sulla poltrona ai piedi del letto e si toglie, uno dopo l'altro, gli stivali, gettandoli di fronte a lui. Si toglie i pantaloni e li posa, dopo essersi alzato, sullo schienale della poltrona dove si trovano già la giacca e il panciotto. Dopodiché, entra nel letto e si sistema sotto le coperte in modo da stare il più comodo possibile. A quel punto, si rimette seduto di scatto ed esclama*) Beh, anche se non si direbbe, sono in buona compagnia!... Io di qua, e lei di là!... Questa è quella che si definisce: tresca amorosa!... Ah! Dormi vah, razza di imbecille! È il meglio che ti resta da fare! (*Spegne la candela. Buio*) E come se non bastasse, tutte queste emozioni mi hanno sfiancato! (*Ricacciandosi sotto le coperte e sbadigliando*) Al diavolo le donne di mondo!

*Attimo di silenzio. Entra Léontine.*

**Léontine** (*con il suo candeliere, dirigendosi verso il divanetto. Camminando*) Siete già andato a dormire?

*Afferra un cuscino tra quelli posati sul divanetto.*

**Moricet** (*tirandosi su parzialmente*) Certo che sì!... Visto che era l'unica cosa che mi restava da fare!

**Léontine** (*palpeggiano nervosamente i vari cuscini per trovare quello più comodo*) Ah! L'importante, per voi, è non rinunciare mai alle comodità!... Vi disinteressate di tutto, l'essenziale è che non abbiate fastidi.

**Moricet** (*mettendosi seduto*) Ed è per dirmi questo... che siete tornata qui?

**Léontine** (*seccamente*) No, sono tornata per cercare un cuscino da mettermi sotto la testa.

**Moricet** Ebbene, ce l'avete?

**Léontine** (*con asprezza. Il cuscino sotto il braccio sinistro e il candeliere nella mano destra*) Certo che ce l'ho! (*Risalendo leggermente verso di lui*) Ah! A voi non ve ne importa nulla che io passi la notte su una chaise longue, perché ve ne state ben comodo nel vostro letto!

**Moricet** (*in tono supplichevole*) Oh, vi prego, Léontine!

**Léontine** E dormirete tranquillo con la coscienza a posto!

**Moricet** (*esasperato, ricacciandosi sotto le coperte e dando le spalle a Léontine*) Ah, per la miseria!

**Léontine** (*andando avanti come un treno*) Avete rischiato di rovinare la reputazione di una donna onesta, una sposa fedele... perché, diciamoci la verità, se non mi mettevo la coperta in testa ero fregata!... Mi sorprendevano a casa vostra. E anche se sapevo di avere la coscienza a posto, non sarebbe servito a niente... sarei stata per sempre una moglie colpevole... E voi avete il coraggio di considerarvi un galantuomo? Ma figuriamoci! (*Dirigendosi verso il letto*) Forza, vediamo se ce la fate a dirmi in faccia che siete un galantuomo! (*Moricet, che nel frattempo si è addormentato, risponde russando. Esasperata*) Non ci posso credere!... Si è addormentato!

*Sta quasi per lanciargli addosso il cuscino, ma si trattiene. Poi, indignata, rientra nella stanza di destra e si chiude la porta alle spalle con collera.*

*Buio in sala. Moricet continua a dormire.*

### Scena sedicesima

**Moricet, Gontran.**

*Appena uscita Léontine, si sente il rumore di una chiave che gira nella serratura della porta d'ingresso. La porta si socchiude piano e compare Gontran.*

**Gontran** Santo cielo, è buio pesto!... E non ho nemmeno i fiammiferi. (*Avanza a tentoni fino all'estrema destra del tavolo e infila involontariamente la mano nella raviera piena di ravanelli. Accorgendosi di essersi bagnato, scuote la mano per asciugarla, poi, a mezza voce, parlando verso il letto*) Non aver paura mia piccola Urbana, sono io, Gontran. (*A parte*) Non risponde... Forse dorme. (*Risale verso la porta d'ingresso, estrae platealmente un mazzo di chiavi, richiude la porta a doppia mandata e se lo rimette in tasca dicendo*) Certo che avere la propria chiave è una gran bella comodità. Così posso venire a qualsiasi ora! (*Tornando in avanti*) Sarà felicissima di vedermi. (*Si sente Moricet russare. Spostandosi a destra*) Sì, dorme. Ho appena sentito il respiro regolare di una persona che riposa... (*Moricet russa emettendo un suono più plateale*) Però, mi sembra un po' raffreddata; sempre che io non l'abbia spaventata... No! La risveglierò con un bacio. Una persona che vi bacia non mette mai paura. (*Si avvicina al letto. Il russare di Moricet raddoppia d'intensità*) Oh, decisamente si è presa un gran brutto raffreddore! (*Bacia Moricet che risponde grugnendo*) Certo che ha il sonno pesante!

*Entra nel letto e si stende accanto a Moricet. Poi lo bacia di nuovo.*

**Moricet** (mezzo addormentato) Chi è?

**Gontran** (*tirandosi su di scatto*) Un uomo!

**Moricet** (come sopra) Léontine, siete voi?

*Cinge il collo di Gontran con le braccia.*

**Gontran** (terrorizzato) Lasciatemi!

Gontran si dibatte. Lotta tra i due uomini durante la quale si sentono urla, colpi di cuscino e un baccano enorme alla fine del quale Gontran finisce per scivolare a terra dalla sponda che si trova tra il letto e il muro.

**Moricet** (spaventato, saltando fuori dal letto e cercando a tentoni attorno a sé) Chi va là? C'è un uomo! Oh, mio Dio, dove sono i fiammiferi? (Si infila rapidamente le pantofole e si precipita verso la stanza di Léontine) E Léontine? Forse è andato nella stanza di Léontine!

Esce.

**Voce di Léontine** Che succede?

**Gontran** (che durante il movimento di Moricet è andato a infilarsi sotto il letto. Uscendo dal nascondiglio e precipitandosi verso lo stanzino di destra) Dev'essere l'ex amichetto di Urbana. Presto, infiliamoci nello stanzino!

*Scompare a destra, in primo piano.*

### Scena diciassettesima

*Moricert, Léontine, Gontran (nello stanzino), poi Bridois.*

**Moricet** (tornando come un matto, seguito da Léontine, anche lei spaventatissima e con in mano una candela accesa) Vi dico che c'era un uomo! Vi dico che c'era un uomo!

**Léontine** (spaventata) Ma dove?... Dove?

*Cercano ovunque. Moricet si dirige verso l'estrema sinistra, al di là del tavolo. Léontine è accanto al letto.*

**Moricet** (tornando in avanti, tra il tavolo e il pianoforte, e guardando sotto il tavolo) Non lo so! Cerchiamo! Cerchiamo!

**Léontine** Ah! Mi farete morire di paura!... Dov'è che l'avete visto?

**Moricet** (passando davanti al tavolo e dirigendosi verso il divanetto) Là! Nel mio letto! Mi ha baciato!

*Si distende a terra e controlla sotto il divanetto.*

**Léontine** (dirigendosi verso la porta d'ingresso) Questa poi! Ma voi siete matto!... Sarà stato un incubo!

**Moricet** (alzandosi) Ma se vi dico che mi ha baciato!

**Léontine** (dopo aver esaminato la serratura della porta) Guardate qua! La porta è ancora chiusa a doppia mandata, non può mica essere entrato dal buco della serratura!

**Moricet** (andando da lei, con aria isterrefatta) La porta è chiusa?

**Léontine** (illuminandogli la serratura con la candela) Caspita, certo che sì, guardate anche voi!

**Moricet** (spostandosi a destra, verso il caminetto) Ah!... Questa sì che è bella! Andiamo, non sono mica matto, non ero in pieno delirio! (Indicando la sua guancia) E il bacio l'ho pur sentito.

**Léontine** (sempre con la candela in mano, avanzando tra il tavolo e il pianoforte) Ma no, suvia, sarà stato un incubo.

**Moricet** (non sapendo più a cosa credere) Un incubo?

**Léontine** (passando davanti al tavolo e lasciandosi cadere sulla sedia a destra dello stesso, dopo aver posato su quest'ultimo la candela) Ah, no, mio caro, ci tengo a dirvi che questa storia non è affatto divertente! Non sono più in grado di reggere simili emozioni.

**Moricet** (che nel frattempo, anch'egli vinto dall'emozione, è andato a gettarsi sul divanetto) Léontine! Vi chiedo scusa! Ero così sicuro!... Beh, non fa niente, se mi sono sbagliato, meglio!

**Léontine** (furibonda) Ah, certo! Ma per me, invece, sarebbe stato meglio qualcos'altro! Ah! Che nottata, mio Dio, che nottata!

**Moricet** Eh, già! Che nottata!

*Rimangono lì per un istante, entrambi distrutti, senza dire nulla. All'improvviso, alla porta d'ingresso, si sentono bussare tre colpi decisi e successivi, ma leggermente distanziati l'uno dall'altro. Entrambi sussultano a ogni colpo.*

**Léontine** (paralizzata dal terrore, con voce soffocata) Hanno bussato!

**Moricet** (stesso gioco) Sì!

**Voce di Bridois** (fuori campo) Aprite, in nome della legge!

**Moricet e Léontine** (sussultando) Il commissario!

*Moricet si precipita verso la porta d'ingresso e Léontine verso la porta in fondo a destra. Durante la scena che segue, Bridois continua a bussare alla porta.*

**Léontine** (spaventata) Siamo spacciati!

**Moricet** (stesso gioco, correndo sul posto come un uomo che non sa dove sbattere la testa) Oh, mio Dio! Nascondetevi!

**Léontine** (stesso gioco, correndo in tutte le direzioni) Ma dove? Dove? (Aprendo la porta in secondo piano a destra) Non ci sono altre vie d'uscita in questa stanza!

**Voce di Bridois** (fuori campo) Aprite, o sfondo la porta!

**Léontine** Ah! Nel letto!

*Fa per saltare sul letto nel tentativo di nascondersi.*

**Moricet** (bloccandola) No! No! Non nel letto! Ci mancherebbe solo quello!

**Léontine** (correndo alla finestra e aprendola) Ah! La finestra!

**Moricet** (bloccandola una seconda volta) Nemmeno dalla finestra!... Siamo al secondo piano!

**Léontine** (spaventata) Allora dove? Dove? Moricet, vi prego...

**Moricet** (*spaventato quanto lei e continuando a correre sul posto*) Che ne so? (*Esasperato*) Ma datevi una mossa, insomma! Datevi una mossa!

**Voce di Bridois** Non serve cercare di fuggire, sappiamo benissimo che siete lì. Aprite!

**Moricet** (*furibondo, parlando in direzione della porta*) Subito, subito! (*Bruscamente, a Léontine*) Non ci resta che una possibilità: tentare il tutto per tutto! (*Risale verso la poltrona dove sono posati i suoi vestiti. Poi, tornando in avanti con la giacca e infilandosela senza rendersi conto di essere in mutande e pantofole*) Bisogna stare calmi!... (*Abbottonandosi la giacca*) Ci vuole contegno!... (*Indicando a Léontine il suo cappello posato sul caminetto*) Passatemi il cappello! Passatemi il cappello! (*Glielo passa e lui lo calza*) Ora dite quello che dico io!

**Voce di Bridois** Allora, aprite o devo usare la forza?

**Moricet** (*andando alla porta e aprendola*) Ma certo, Signor Commissario, accomodatevi!

**Bridois** (*entrando e parlando rivolgendosi alle quinte*) Voi altri restate qui fuori!

*Bridois indossa il paltò e sotto è in abito da sera.*

**Moricet** (*estraendo un paio di guanti dalla tasca della giacca e indossandoli per darsi un'aria irreprerensibile*) ...Sareste così gentile da dirmi in virtù di quale mandato siete venuto a forzare la porta di casa a una simile ora?

**Bridois** (*con dignità, togliendosi il cappello e mostrando un foulard ripiegato che ha estratto dalla tasca*) Ora ve lo spiego! (*Cambiando tono*) Ma prima, signori, permettetemi di rivolgervi le mie più sentite scuse per essere venuto a disturbarvi in modo così inopportuno. Se il magistrato esegue... (*Salutandoli a scattini*) ...L'uomo di mondo chiede il vostro perdono.

**Moricet** (*spazientito*) Sì, va bene! Va bene!

*Il commissario si trova accanto al tavolo. Moricet e Léontine si tengono vicinissimi l'uno all'altra, di prospetto al pubblico, e si stringono la mano per darsi reciprocamente coraggio.*

**Bridois** (*rimettendosi in tasca il foulard*) Detto questo, signore,... o per meglio dire, signora! Sono venuto qui su expressa richiesta di vostro marito per constatare la presenza del signore nel vostro domicilio a quest'ora tarda della notte!

**Moricet** (*tentando il tutto per tutto*) Ma signore, io non capisco, sono un uomo sposato... e la qui presente signora è mia moglie!

**Bridois** (*schernendolo*) Certo, come no! Conosciamo la storiella! Ce la raccontano ogni giorno! (*Salutandolo a scattini*) In qualità di galantuomo, approvo la vostra menzogna! Ma in qualità di magistrato... (*Posando il cappello sulla sedia accanto al tavolo ed estraendo un taccuino dalla tasca*) Voi siete?

**Moricet** Il Dottor Moricet.

**Bridois** (*scrivendo*) E voi, signora?

**Léontine** (smarrita) Io?

**Moricet** (prontamente) Ma... la Signora Moricet.

**Brinois** Oh! Perché vi incaponite così? Sappiamo benissimo che la signora non è la Signora Moricet.

**Moricet e Léontine (a parte)** Mio Dio!

**Brinois** La signora è la Signora Cassagne.

**Moricet e Léontine (non credendo alle loro orecchie)** La Signora Cassagne?

**Moricet** La Signora Cassagne. Lui ha detto, voi avete detto... la Signora Cassagne?

**Léontine (raggiante)** Sì, sì, ha proprio detto la Signora Cassagne!

**Moricet (esultando e lanciandosi, come per baciarlo, al collo del commissario che si dibatte e indietreggia fino all'estrema sinistra)** Oh! Il bravo commissario! Il bravo commissario!... (Cambiando tono, con estrema freddezza) È l'appartamento qui di fronte... La Signora Cassagne abita nell'appartamento qui di fronte!

**Brinois (interdetto)** Qui di fronte?

**Moricet (risalendo fino accanto a Léontine, al centro della scena)** Ma certo!

**Brinois (risalendo a destra e al di là del tavolo, dando le spalle al pubblico)** No, chiedo scusa. La portinaia mi ha detto: "Secondo piano, a destra". La mia destra è questa, no?

**Moricet (facendolo piroettare in modo che si trovi di prospetto al pubblico)** Sì! Ma la scala sale in questa direzione!... Quindi la vostra destra, è questa!

**Brinois (confuso)** Eh! Oh, signore, le mie più sentite scuse! Devo essermi girato sul pianerottolo, e a quel punto la mia destra è diventata la mia sinistra.

**Moricet (con dignità)** Ma figuratevi, per così poco! Però non si svegliano le persone a ore simili per dirgli questo!

**Brinois (riprendendosi il cappello)** Ah, sono proprio desolato! (Salutando) Signore, signora... (Notando che Moricet lo accompagna fino alla porta) Proseguite pure quello che stavate facendo, miei cari, proseguite pure!

**Moricet (facendo spallucce, tra sé e sé)** "Proseguite"!, dice lui.

**Brinois (uscendo e parlando rivolgendosi alle quinte)** È qui di fronte! (Da fuori, venendo colpito dalla porta che Moricet chiude violentemente alle sue spalle) Oh!

**Léontine (allo stremo delle forze, andando a sedersi sul bracciolo del divanetto)** Ah! No, no! Questo è troppo! Questo è troppo!

**Moricet (abbattuto, andando a sedersi sulla sedia a destra del tavolo)** Léontine!

**Léontine** Cosa c'è?

**Moricet** Questo è troppo!

**Léontine** L'ho appena detto io.

**Moricet** Non avevo sentito.

**Léontine** (facendo spallucce e alzandosi per andare a posizionarsi all'estrema sinistra) Il commissario qui, ah! Non vi siete fatto mancare nulla!

**Moricet** (alzandosi e avanzando fino in posizione 2) Non è mica colpa mia! Visto che è venuto per la Signora Cassagne, l'ho mandato dalla Signora Cassagne!

**Léontine** (facendo spallucce, furibonda) Ah, certo!

**Moricet** (lanciando un grido soffocato) Oh, mio Dio!

**Léontine** (trasalendo) Cosa c'è?

**Moricet** (a parte) A casa della Signora Cassagne c'è Duchotel!... Si farà beccare dal commissario.

**Léontine** Insomma, si può sapere cosa vi prende?

**Moricet** Niente, niente! (A parte, risalendo) Ah, povero diavolo!

*Per esprimere la gravità della situazione in cui si trova Duchotel, Moricet, mentre parla, accenna una breve e inconsapevole pantomima simbolica che consiste, scuotendo simultaneamente le mani, nel far schioccare gli indici contro le altre dita. Il tutto accompagnato da un movimento che consiste nel sollevare pesantemente una gamba dopo l'altra in una sorta di ballo dell'orso o dei piccoli savoiardi.*

**Léontine** (risalendo a sua volta e trovandosi così in posizione 2. Furibonda) A quanto pare siete proprio contento di quello che sta succedendo, vero?

**Moricet** Ma no, assolutamente!... Ho forse l'aria contenta?

**Léontine** (come sopra) Altroché, state ballando! (Dirigendosi verso la stanza di destra) Oh, che uomo! Che uomo!

*Esce.*

**Moricet** (correndole dietro) Andiamo, Léontine! Statemi a sentire!

*Esce a sua volta chiudendosi la porta alle spalle. In quell'istante, dalla finestra lasciata socchiusa da Léontine, il pubblico vede comparire Duchotel. Ha lo sguardo smarrito e irrompe in scena con i vestiti sottosopra: ha il cappello in testa, la giacca e il paltò parzialmente addosso, la custodia del fucile ad armacollo ed è in mutande.*

## Scena diciottesima

*Duchotel, Gontran (nello stanzino), poi Moricet, I due agenti, poi Léontine.*

**Duchotel** (spaventato, andando a destra e a sinistra, come un animale in trappola in cerca di una via di fuga. Nell'istante in cui sta per fuggire, si accorge di essere in mutande) Oh, mio Dio, i miei pantaloni! Mi sono dimenticato i pantaloni! Non posso fuggire in queste condizioni. (Vedendo i

*pantaloni di Mricet) I pantaloni di Mricet! Sono salvo. (Si siede su una poltrona e si infila i pantaloni in fretta e furia senza preoccuparsi delle bretelle che pendono arrivandogli fino ai talloni) Ecco fatto! Ora sì che sono salvo.*

*Si dirige di corsa verso la porta principale e la apre girando la chiave lasciata nella toppa da Mricet.*

**Gontran** (aprendo piano la porta dello stanzino e preparandosi a uscire dal suo nascondiglio) Vediamo un po', non sento più alcun rumore! (Vedendo Duchotel) Mio zio!

*Si chiude bruscamente la porta alle spalle.*

**Duchotel** (che lo ha riconosciuto) Gontran!

*Fugge precipitosamente. In quell'istante si sente un chiasso di voci provenire dal balcone e fanno il loro ingresso due agenti in borghese. Nello stesso momento, Mricet, attirato dal rumore, esce prontamente dalla stanza di destra.*

**Mricet** Cos'è questo chiasso?

**Primo agente** (indicando Mricet, in posizione 1, e lanciandosi al suo inseguimento) L'uomo in mutande, eccolo là! È lui che cerchiamo!

**Mricet** E voi chi siete?

**Primo agente** (lanciandogli addosso) Venite con noi!

**Mricet** (scappando inseguito dagli agenti) Cosa volete da me? Lasciatemi in pace!

*Inseguimento generale. Mricet, dopo una corsa in tutte le direzioni e dopo aver fatto il giro del tavolo da sinistra per scappare al primo agente che lo insegue, risale verso il fondo della scena. A quel punto, viene acchiappato dal secondo agente che lo afferra per la vita con entrambe le braccia.*

**Il primo e il secondo agente** Lo abbiamo preso!

**Mricet** (urlando) Lasciatemi!

**Il primo agente** (cercando, assieme al collega, di trascinare via Mricet) Smettetela! Così imparerete a fuggire dai balconi in mutande!

**Mricet** (dibattendosi tra le braccia del secondo agente che lo trascina letteralmente via di peso) Lasciatemi, insomma! Voi siete matti! Aiuto!... Aiuto!

**Il primo agente** Se volete dare spiegazioni a qualcuno, parlerete direttamente con il commissario.

*Trascinano via Mricet malgrado il suo opporre resistenza.*

**Léontine** (uscendo, terrorizzata, dalla stanza di destra) Oh, mio Dio, ma cosa sta succedendo?

**Gontran** (uscendo dallo stanzino come in precedenza, e riconoscendo Léontine) Mia zia!

**Léontine** (riconoscendo Gontran) Gontran!

*Scappa in preda al panico.*

## SIPARIO

### Atto terzo

*Stessa scenografia dell'atto primo.*

### Scena prima

**Babet**, *Moricet, poi Léontine.*

*All'alzarsi del sipario, la scena è vuota. Si sente suonare il campanello, poi, un attimo dopo, la porta di fondo si apre.*

**Moricet** (*introdotto da Babet*) La signora è in casa?

**Babet** (*in fondo*) Sissignore, è rientrata dalla campagna con il primo treno!

**Moricet** (*sempre in fondo*) Ah, è...! E il signore?

**Babet** Lui non è ancora tornato.

**Moricet** Davvero?... Beh, allora annunciatevi pure!

**Babet** (*vedendo Léontine entrare da sinistra, in secondo piano*) Ecco qua la signora!

**Léontine** Voi! (*A Babet*) Lasciateci soli.

**Babet** Come desiderate.

*Esce.*

**Léontine** Eccovi qua, finalmente!

*Avanzano entrambi.*

**Moricet** Ah, Léontine! Non ho osato presentarmi prima al vostro cospetto per timore di suscitare dei sospetti, ma Dio mi è testimone quando dico che è da stamattina che sono profondamente angosciato! Mi domandavo cosa ne fosse stato di voi dopo il dramma di questa notte.

**Léontine** Ah, mio caro, credo di non averlo capito nemmeno io cosa ne è stato di me... In un primo momento, ho perso la testa... mi sono sentita completamente smarrita! Voi eravate scomparso, la casa era sottosopra e la finestra spalancata. Gontran è saltato fuori da uno stanzino!... Ma poi perché proprio Gontran io mi domando e dico? Ah, mi sembrava di essere in pieno delirio; sono scappata di corsa come una matta e mi sono ritrovata, non so nemmeno io come, giù in strada senza nemmeno il cappello in testa...

**Moricet** (*con commiserazione*) Oh, mio Dio!

**Léontine** Chiunque avrebbe potuto riconoscermi, e avrei camminato in quello stato per un bel pezzo di strada se non fossi stata riportata alla realtà da uno sbarbatello che mi si è avvicinato e mi

ha detto: "Signora, ho venti franchi!". (*Attimo di silenzio*) Ma non ho mica capito io perché è venuto a dire proprio a me di averli!

**Moricet** Forse cercava qualcuno che glieli cambiasse in spiccioli!

**Léontine** Sta di fatto che grazie a lui ho capito che non potevo continuare a vagabondare a lungo per la pubblica via in quello stato. Così, non avendo il coraggio di rientrare a casa né tantomeno di presentarmi in un albergo, ho chiamato da lontano un vetturino con una carrozza chiusa!... Ah, mio Dio, che carrozza!... Ho detto al vetturino: "Girate attorno a Place de l'Europe, vi noleggio per un'ora!". Deve avermi preso per una matta perché abbiamo girato in tono fino al mattino!... E ormai Place de l'Europe ve la potrei descrivere a memoria!

*Va ad accomodarsi a sinistra, su una sedia collocata accanto al caminetto.*

**Moricet** (*con commiserazione*) Povera la mia Léontine!... (*Cambiando tono*) L'avete poi ricevuta la lettera di spiegazioni che vi ho mandato stamattina?

**Léontine** Sì!... Ah! Mi ha aperto gli occhi sulla condotta di mio marito!... No, no, quando penso che sostenevate che un uomo che finge di andare a caccia non va dalla propria amante, ah!...

**Moricet** (*esterrefatto*) Io? Questa sì che è bella!

**Léontine** Ecco dove stava, il Signor Duchotel... Dalla Signora Cassagne!

**Moricet** Magari si fosse trattato solo di quello! Ma la cosa peggiore è che la faccenda è ricaduta su di me!... Vostro marito caccia senza licenza, e la contravvenzione me la becco io!

**Léontine** (*alzandosi e avanzando, a Moricet che si trova nel proscenio leggermente a sinistra*) Questa poi! È tutta vostra la colpa!... Visto che il commissario vi aveva visto un attimo prima nell'appartamento accanto, vi bastava dargli una spiegazione!

**Moricet** Pensate forse che non l'abbia fatto? Cosa credete, che ci si possa rivolgere a un "commissario" in tutta amicizia? Mi ha risposto: "Non mi interessa conoscere i dettagli, sono qui solo per constatare i fatti, non per giudicarli. C'era un uomo, in questa stanza, con la signora. Quest'uomo è fuggito dal balcone in mutande ed è stato riacchiappato nelle stesse condizioni! A quanto pare siete voi! Non mi interessa sapere altro e quindi stendo il mio verbale. Del resto, se ne occuperà il giudice istruttore".

**Léontine** Avreste dovuto insistere!

**Moricet** Non potevo... andava di fretta!... aveva un appuntamento in società.

**Léontine** E dove?

**Moricet** Era atteso al ballo del municipio.

**Léontine** (*inchinandosi*) Ah!

**Moricet** Oh, ma non finisce qui, ve lo garantisco! Ho intenzione di andare subito dal commissario, fargli convocare Duchotel e poi lasciare che se la sbrighino da soli!

**Léontine** Ben fatta!

**Moricet** E poi, in fondo, perché mai dovrei sacrificarmi? Se ci avessero sorpresi insieme forse che vostro marito si sarebbe sacrificato per noi? No! E allora!

**Léontine** Avete ragione! Quanto a me, so bene cosa mi resta da fare: chiedere il divorzio!

**Moricet** Cosa!... Avete intenzione di...?

**Léontine** Certo che sì!... Nessuno sa nulla della mia scappatella di ieri!... quindi ho il coltello dalla parte del manico... E tanto per cominciare, siccome non voglio che resti alcuna traccia del mio momento di follia, vi chiedo di restituirmi la mia lettera.

**Moricet** Cosa? La vostra lettera!... Voi pretendete?...

**Léontine** (*irremovibile*) Sì, lo pretendo proprio!

**Moricet** (*frugando nelle tasche della giacca e poi in quelle dei pantaloni*) Oh! Pensare a tutto quello che avrei potuto ottenere da voi! (*Rassegnandosi*) Peccato! (*Cambiando espressione*) Accidenti! Dove l'ho messa?... (*Bruscamente*) Oh, mio Dio!

**Léontine** (*spaventata*) Che succede!

**Moricet** Oh, mio Dio, mio Dio!

**Léontine** (*come sopra*) Insomma, cosa c'è?

**Moricet** (*con voce soffocata*) È nei miei pantaloni!

**Léontine** Eh?

**Moricet** Nella tasca dei miei pantaloni! Ed è vostro marito a portarsela dietro in quei pantaloni!

**Léontine** Bene, perfetto!... Siamo rovinati!

**Moricet** Mio Dio, mio Dio! Che possiamo fare?

**Léontine** Ah, no, anche a volerlo fare apposta, un risultato peggiore non potevate ottenerlo!

*Risale verso sinistra.*

**Moricet** Come potevo prevedere che vostro marito avrebbe preso i miei pantaloni?

**Léontine** (*all'altezza del caminetto*) Ah, voi non siete capace di prevedere mai nulla!... E se ora quella lettera l'avesse trovata? Se l'avesse letta?

**Moricet** Oh, come potete pensarla! Sa bene che quei pantaloni non gli appartengono, non sarà mai così indiscreto da...

**Léontine** Chi può dirlo?

**Moricet** (*nel proscenio*) Beh, allora, in quel caso, voi siete una donna e quindi sarete in grado di trovare una valida spiegazione!

**Léontine** (*avanzando fino a lui*) Ah, certo!... Sentiamo, che gli dico?

**Moricet** Ad esempio che la... che la...

**Léontine** (*stringendogli la mano*) Grazie mille!

**Moricet** Insomma, qualcosa di questo tipo!

**Léontine** È meglio che ve ne andiate!... Non fate altro che combinare disastri!

**Moricet** D'accordo!... Se permettete ora vado dal commissario, mi sta aspettando.

**Léontine** Ma certo, andate, andate.

*Risalgono entrambi verso il fondo.*

**Moricet** Speriamo almeno che sia rientrato dal ballo del municipio!

*Esce dal fondo.*

### Scena seconda

*Léontine, poi Babet.*

**Léontine** (da sola, camminando in stato di agitazione) No, no, quest'uomo è di un'esasperazione incredibile con quella sua imprevidenza! Insomma, quando si ha con sé la lettera di una donna, una lettera in grado di comprometterla, non la si ficca nella tasca dei pantaloni. Non ci vuole poi molto a chiedersi: "Cosa potrebbe succedere se suo marito si mettesse i miei pantaloni?". Insomma, è evidente!... E invece no, quest'uomo non sa nemmeno il significato della parola riflettere. E ora io cosa racconto a mio marito se per caso ha trovato la lettera? (Imitando Moricet) "Che la... che la...", come dice lui, non basterà di sicuro e per colpa di una simile incoerenza finirei per perdere una partita che avevo già vinto! (Sedendosi a destra del tavolo) Oh! No, no, è impossibile!

**Babet** (entrando) Signora, ho appena visto il signore scendere dalla carrozza.

**Léontine** Il signore? (In tono significativo) Ebbene, andate ad aprirgli la porta. (Babet esce) Oh! Capirò subito se ha letto la mia lettera oppure no; e se per un colpo di fortuna non ne sa nulla, ebbene: ah! ah! ah! Ci sarà da divertirsi, Signor Duchotel!... Vi lascerò annaspare a lungo!

**Babet** (tornando) Signora, ecco qua il signore!

### Scena terza

*Gli stessi, Duchotel.*

**Duchotel** (è vestito come nell'atto primo, tranne che per i pantaloni che sono quelli indossati da Moricet nell'atto secondo, e porta il fucile nella sua custodia ad armacollo. Regge un enorme paniere che cerca di mettere in bella mostra tenendolo a braccia tese e all'altezza della testa) Signora!... Dov'è la signora?

*Posa il paniere sul mobile in fondo, a sinistra.*

**Léontine** Sei già qui?

**Duchotel** Ah, Léontine! La mia Léontine!

*Le corre incontro e la abbraccia.*

**Léontine** (a parte) Non sa nulla!

**Duchotel** (a parte, andando a posare il fucile e il cappello sul mobiletto-secrétaire di destra) Non sa nulla!

**Léontine** (nel momento in cui Duchotel torna verso di lei, ad alta voce) Non ti sei stancato troppo durante la caccia, vero?

**Duchotel** Niente affatto!... Niente affatto!... Anzi!

**Léontine** (schernendolo) Ah! Mi fa molto piacere!

**Duchotel** È stata una caccia magnifica!

**Léontine** Ah?

**Duchotel** (andando da lei) Figurati cheabbiamo iniziato alle sette del mattino e poi...

**Babet** (che si trova a sinistra, poco oltre il tavolo) Il signore non ha preso freddo?

**Duchotel** (stoltamente) No, ero al calduccio!

**Léontine** (prontamente) Eri al calduccio?

**Duchotel** (riprendendosi dalla gaffe) Ero al calduccio... nei miei vestiti! Allora!... Ma comunque non vedeo l'ora di tornare!... Sai è strano, ma quando sono lontano da te... Pensa che Cassagne voleva assolutamente che restassi con lui!

**Léontine** (schernendolo) Ma davvero?

**Duchotel** Ma io non ho voluto sentire ragioni!... Gli ho detto: "Abbiamo cacciato per cinque ore... basta e avanza!... Io torno dalla mia mogliettina adorata!".

*La bacia.*

**Léontine** (a parte) Che commediante!

**Duchotel** Oh, se solo sapessi che razza di cacciaabbiamo fatto! C'era un tempo!

**Léontine** Certo! Certo!... (Con distacco) Immagino sia questa la ragione per cui ti sei cambiato i pantaloni!

**Duchotel** Eh!... Ehm... sì... proprio per questo! Ah! Te ne sei accorta eh? Le donne notano tutto.

**Léontine** Mi sembrano un po' grandi.

**Duchotel** Sì, in effetti. Pensa un po', ero bagnato fradicio, e allora Cassagne, il caro Cassagne, mi ha detto: "Non puoi tenere quei pantaloni, te ne presterò un paio dei miei!".

**Léontine** Ah, davvero?

**Duchotel** Sì, proprio così... e infatti non sono assolutamente della mia taglia! Ma piuttosto che buscarmi un malanno... (Risalendo verso il fondo. A Babet) Andate a prendermi i pantaloni che indosso abitualmente.

**Babet** Subito.

*Esce.*

**Duchotel** (passando oltre il tavolo e tornando in avanti da sinistra) Oh, ma è stata una caccia magnifica! Non hai proprio idea...

**Léontine** (sempre seduta, ascoltando il marito con un interesse pieno di scherno; si trova giusto di fronte a lui, con entrambi i gomiti sul tavolo e le mani incrociate sotto il mento) Come no!

**Duchotel** E poi, mi sono anche distinto per la mia abilità. Sono stato stupefacente! Ho fatto una doppietta...

**Léontine** (inchinandosi, come per congratularsi) Una doppietta! Ah!

**Duchotel** Oh! Figurati che un capriolo mi è filato così da sinistra e al passaggio ha fatto alzare in volo un gallo cedrone... pum, pum, pam!... Ah!... Ho ucciso Cassagne!

**Léontine** (marcando bene la frase) Hai ucciso Cassagne?

**Duchotel** Eh!... Sì... insomma, l'ho lasciato di stucco!

**Léontine** Ah, ho capito!... E la selvaggina? Hai ucciso anche quella?

**Duchotel** (un po' confuso) Ma certo!... Ho ucciso sia il capriolo che il gallo!... È per questo che Cassagne...

**Léontine** ...È stato ucciso!

**Duchotel** È stato... eh?... Oh! Ma ti devo mostrare tutto quello che ho portato! (Va in fondo a prendere il panier) Non hai per caso un paio di forbici?

**Léontine** (alzandosi) Ma certo! Ora vado a prenderle. Sono troppo curiosa di vedere il risultato della tua caccia.

*Si dirige verso la porta di sinistra.*

**Duchotel** (avanzando da destra con il panier) Ora vedrai!

**Léontine** (a parte) Tartufo della malora!

*Esce da sinistra.*

**Duchotel** (avanzando con decisione verso il proscenio) Uff! Mi sono tolto un peso! Devo confessare che ero un po' angosciato all'idea di venire qui. Pazienza, credo che la storia della mia doppietta abbia fatto un figurone all'interno del quadro... Si tratta pur sempre di colore locale... E anche questo panier è a tema!... (Dopo una breve pausa, con freddezza) Quaranta franchi!... Da Chevet!... (Posa il panier sul tavolo) Ho detto al commerciante... o per meglio dire gli ho urlato in faccia, perché è sordo come una campana: "Preparatemi una bella selezione di selvaggina, con peli e piume, e impacchettatemi il tutto in un panier!". E questo è il risultato!... Dov'è il conto?...

(Infila la mano nella tasca dei pantaloni e ne estrae la lettera scritta da Léontine a Moriget) La calligrafia di mia moglie, no, non è questo. (Infila la lettera nella tasca laterale della giacca, poi, dall'altra tasca dei pantaloni, estrae un conto) Ah! Ecco qua il conto! (Strappandolo) Inutile lasciare in giro biglietti compromettenti!

*Getta prontamente i pezzetti nel fuoco, poi si sposta immediatamente al centro della scena, a destra del tavolo.*

#### **Scena quarta**

*Duchotel, Léontine.*

**Léontine** (rientrando con un paio di forbici e dirigendosi verso il tavolo) Beh? Dov'è questo benedetto paniere?... Confesso che non vedo l'ora di vederne il contenuto.

**Duchotel** (indicando il paniere sul tavolo) Eccolo qua, mia cara, ci troverai tutta la mia cacciagione.

*Avanza verso destra.*

**Léontine** (in piedi a sinistra del tavolo, e di fronte a Duchotel) Sei sicuro che ci troverò dentro la cacciagione?

**Duchotel** (dubitando un po') Ma certo che ne sono sicuro!... Suvvia!...

**Léontine** Il fatto è che hai l'aria di un uomo che non ci è stato proprio per niente, a caccia.

**Duchotel** Ah, ecco che ricominci con la stessa storia di ieri!... Andiamo, ti ho perfino raccontato le mie prodezze cinegetiche... e ti ho portato anche questo paniere pieno di selvaggina!

**Léontine** Sì, lepri e conigli!

**Duchotel** (prontamente) Ah, no, questa volta non ce ne sono! (Andando ad accomodarsi su una sedia, a destra del mobiletto-secrétair, di prospetto al pubblico) Aprilo, così vedrai tu stessa, aprilo!

**Léontine** (sul punto di aprire il paniere) Ora lo faccio! (Aprendolo e controllando all'interno) I miei complimenti! Sarebbe dunque questa la tua cacciagione?

**Duchotel** (con soddisfazione) Mio Dio, certo!

**Léontine** (estraendo dal paniere un paté d'oca) Ne sei sicuro?

**Duchotel** Certo che... (Alzandosi di scatto) Eh?

**Léontine** (continuando a estrarre una serie di paté) E questa?... E questa?... Questa sarebbe la tua cacciagione?

**Duchotel** (ridendo falsamente e dirigendosi verso il tavolo) Ah! Ah! Ah!... Certo, ora ti spiego! L'ho fatto apposta! Sai com'è, la selvaggina, con questo tempo spaventoso...

**Léontine** Ah, smettila di raccontarmi frottole!

**Duchotel** No, cerca di capire...

**Léontine** (rimettendo i paté nel paniere) Non ho bisogno di capire!

**Duchotel** (a parte) Quell'imbecille di commerciante! (Ad alta voce) Andiamo, Léontine!

**Léontine** (stesso gioco, al di là del tavolo) Lasciami stare!

**Duchotel** (*a parte, passando da sinistra*) Gli ho detto: "Preparatemi una bella selezione di selvaggina, e impacchettatemi il tutto in un paniere", lui invece ha capito: "Selvaggina impacchettata" cioè paté! (*Ad alta voce*) Léontine, non mi dirai che non mi credi?

**Léontine** No!

**Duchotel** Oh!

**Léontine** No, non ti credo, perché la tua caccia è una frottola, e non sei nemmeno stato a Liancourt!

**Duchotel** Oh!

**Léontine** E quanto al tuo amico Cassagne, non solo non era con te, ma non ha mai cacciato in vita sua.

**Duchotel** Davvero!... E cosa te lo fa pensare?

**Léontine** (*avanzando a destra del tavolo*) È stato lui a dirmelo.

**Duchotel** (*non riuscendo a evitare di sussultare di stupefazione*) È venuto qui?

**Léontine** Sì, giusto ieri, eri appena uscito.

**Duchotel** (*a parte*) Che fregatura!

**Léontine** Ah! Ah! La cosa ti annichilisce, vero?

**Duchotel** (*sforzandosi di assumere un'aria disinvolta*) A me?... Ma figurati!... Ed è perché Cassagne ti ha detto... che tu credi?... (*Con aplomb*) Ma tu Cassagne non lo conosci! È colpa del suo colpo di calore!... Non sai che si è preso un colpo di calore in Africa e che, da quel giorno, soffre di vuoti di memoria?... Allora tu gli chiedi se va a caccia, e lui ti dice di no... Diamine, è sincero!... Non se lo ricorda!... Ma figurati se non è un cacciatore!... Vorrei proprio averlo qui in questo momento per vedere se oserebbe dirlo in mia presenza... Vorrei proprio averlo qui!

### Scena quinta

*Gli stessi, Babet, Cassagne.*

**Babet** (*annunciando dal fondo*) Il Signor Cassagne!

**Duchotel** (*sul punto di farsi venire un colpo*) Lui!

**Léontine** Beh, come vedi il tuo desiderio è stato esaudito!

**Duchotel** (*a parte*) Oh, l'imbecille!

**Cassagne** (*entrando*) Buongiorno, signora!... Buongiorno, mio caro!

**Duchotel** (*andando prontamente da lui e tornando in avanti accompagnandolo in modo da trovarsi in posizione 2, tra Cassagne e Léontine*) Ah! Sei tu. (*Sottovoce e rapidamente, a Cassagne*) Zitto! Non dire una parola!

**Cassagne** (*non capendo, ad alta voce*) Cosa hai detto?

*Babet esce.*

**Duchotel** (*stringendogli la mano*) Ah! Il bravo Cassagne! (*Sottovoce*) Abbiamo cacciato insieme!

**Cassagne** (*ad alta voce*) Niente affatto!

**Duchotel** (*sottovoce*) Sì!... Sì!... (*Ad alta voce, in tono disinvolto*) Come stai?... È da stamattina che non ci si vede!

**Cassagne** (*gioviale*) Oh! Da stamattina, da ieri, dall'altro ieri!

**Duchotel** (*con una risata imbarazzata*) Certo, certo, lo so benissimo! (*A parte*) Ho un amico scemo!

**Léontine** (*andando da Cassagne e spingendo da parte Duchotel per passargli davanti*) No, mio marito vi stava chiedendo come state proprio da stamattina! Visto che vi siete incontrati per la caccia...

**Cassagne** (*non capendo*) Ah?

**Duchotel** (*gesticolando da dietro la schiena della moglie*) Sì, sì, lo sai, no?... Per la caccia!

**Cassagne** (*ripetendo a pappagallo senza capire*) Per la caccia?

**Duchotel** Ma certo! (*Continuando a gesticolare e interrompendosi di tanto in tanto quando si accorge che Léontine lo sta osservando*) Ti ricordi della mia doppietta, vero? Pam, pam!... Il gallo cedrone... e il capriolo!

**Cassagne** (*con aria rincoretinata*) Ma cosa diavolo stai dicendo?

**Duchotel** (*a Léontine, con aplomb*) Hai visto? Si ricorda tutto benissimo!

**Léontine** (*risalendo al di là del tavolo*) Del resto, il risultato delle vostre prodezze lo abbiamo qui sotto gli occhi! (*A Duchotel, impegnato a tossire più volte nel tentativo di attirare l'attenzione di Cassagne*) Sei raffreddato?

**Duchotel** (*facendosi passare la tosse di colpo*) Eh! Io?... No!

**Léontine** (*schernendolo*) Ah! Mi pareva! (*A Cassagne*) Certo che tra tutti e due avete compiuto una vera ecatombe!... Avete ucciso tutti questi animali!

*Inclina il paniere verso Cassagne in modo da mostrargli il contenuto.*

**Cassagne** (*avvicinandosi al tavolo dal lato sinistro*) Ma sono dei paté!

**Léontine** Ebbene sì! La cacciagione di mio marito!

**Cassagne** (*ridendo, a Duchotel*) Ma come, adesso ti sei messo a sparare a dei paté?

**Duchotel** (*dall'altro lato del tavolo, di fronte a Cassagne*) Eh! Ma no, lo sai benissimo anche tu!... (*Cambiando tono*) Smettila di fare l'imbecille!

**Cassagne** Oh, di' un po'!

**Léontine** Diamine, visto che eravate a caccia insieme, ha ragione!

**Cassagne** A caccia, io?

**Duchotel** Ma certo.

**Cassagne** (tornando in avanti) Ma no, signora!

**Léontine** (tornando a sua volta in avanti passando a sinistra del tavolo, e restando in posizione 2) No?

**Duchotel** (che è tornato in avanti con gli altri) Ma sì!... Ma sì!... (A Léontine) Vedi che è proprio come ti dicevo: non si ricorda nulla, è il suo colpo di calore.

**Cassagne** Il mio colpo di calore?

**Duchotel** Ma certo!... ovviamente non ti ricordi nemmeno di lui perché ti ha fatto perdere la memoria! (Alla moglie) Certo che è proprio triste soffrire di un'infermità del genere! (Notando che Léontine, addossata al tavolo e con le braccia incrociate, lo guarda scuotendo la testa) Che ti prende?

**Léontine** Nulla!... Ammiro le tue doti di commediante!

**Duchotel** Le mie doti?

**Léontine** Sì, mio caro, hai proprio un talento naturale! Ma sta di fatto che devi avere una ben scarsa opinione di me se pensi di potermi ingannare con storielle così penose!

*Avanza a sinistra. Cassagne, che all'inizio si è limitato ad ascoltare senza capire, si rende conto che la situazione sta prendendo una brutta piega e intuisce di essere di troppo. Di conseguenza, risale lentamente verso il fondo, rasantando i muri e gettando un'occhiata ai quadri, ai soprammobili ecc... nel tentativo di darsi un contegno. In questo modo arriva all'estrema destra dopo aver fatto un lungo giro "turistico".*

**Duchotel** Ah, Léontine, ti assicuro che...

**Léontine** Suvvia! Credi davvero che non sappia tutto? Credi non sia consapevole del fatto che la tua caccia è tutta una scusa per nascondere le tue scappatelle? Abbi almeno il coraggio di ammettere le tue colpe, dammi la possibilità di affermare: "È un uomo infedele, certo... ma almeno è un uomo!".

*Risale nervosamente verso il fondo e va a suonare il campanello all'altezza del caminetto.*

**Duchotel** (seguendola) Andiamo, Léontine!

**Léontine** Lasciami stare, mi esasperi!

## Scena sesta

*Gli stessi, Babet.*

**Babet** (entrando dal fondo. Regge su un braccio, ripiegati, i pantaloni di Duchotel) La signora ha suonato?

**Léontine** (sempre in fondo, a sinistra, indicandole il paniere) Sì, portate via questo paniere!

**Babet** Subito, signora! (*Consegnando a Duchotel i pantaloni*) Ecco i pantaloni che mi avete chiesto. Ho dovuto spazzolarli! (*Avanzando verso il tavolo e fermandosì poco oltre lo stesso. Guardando dentro il panier*) Cosa sarebbe questa roba?

**Léontine** Quella? È la cacciagione del signore! Andate!

**Babet** (esterrefatta) Ah?

*Esce dal fondo portandosi via il panier.*

**Duchotel** (in tono supplichevole) Léontine!

**Léontine** No!

*Esce da sinistra sbattendo violentemente la porta.*

**Cassagne** (seduto accanto al mobiletto-secrétair di destra, tra sé e sé) Si stanno azzuffando! Si stanno azzuffando!

**Duchotel** (passando al di là del tavolo e posandovi sopra, en passant, i pantaloni per poi avanzare verso Cassagne) Ah! Razza di inetto! Non potevi proprio stare zitto, vero?

**Cassagne** (sempre seduto) Cosa?

**Duchotel** Ma insomma, non capisci proprio niente! Non ti eri accorto che ti avevo preso come pretesto agli occhi di mia moglie e che le avevo detto di essere stato a casa tua?

**Cassagne** E a che scopo lo avresti fatto?

**Duchotel** (stoltamente) A che scopo? Mi pare ovvio, perché... Eh?... No, beh, non sono affari tuoi!

**Cassagne** Ah?

*Dopo la battuta di Cassagne, Duchotel si dirige verso il tavolo, afferra la sedia di destra e la gira in modo che lo schienale si trovi di prospetto al pubblico, a quel punto si siede dando le spalle agli spettatori allo scopo di cambiarsi i pantaloni.*

**Duchotel** (cambiandosi i pantaloni) Certo che il tuo comportamento è proprio insensato! Per anni interi non sei nemmeno venuto a trovarmi, io mi sono costruito su di te un alibi perfetto e giusto il giorno in cui mia moglie pensa che io sia a casa tua, tu ti presenti a casa mia!

**Cassagne** (alzandosi e spostandosi a sinistra) Ma come facevo a sapere?

**Duchotel** (come sopra) Ah, tu non sai mai niente!... Che cavolo!... Quando uno ha preso l'abitudine di non mettere più piede in casa di qualcuno, è buona norma non andarci direttamente prima di essersi chiesti se forse l'amico in questione ci ha utilizzati come alibi. È evidente, non ci vuole poi molto a capirlo!

**Cassagne** Che vuoi farci, non sono mica un mago io!

**Duchotel** (in piedi, finendo di indossare i pantaloni, che sta abbottonando, dando sempre le spalle al pubblico) Oh, no, non sei un mago tu! Non c'è bisogno di dirlo! No, sei una di quelle persone che arriva sempre nei momenti meno opportuni!

**Cassagne** (a parte) Quanto brontola questo quando sta in mutande!

**Duchotel** (ripiegando i pantaloni, che si è appena tolto, dopo averne abbottonato la cintura)

Insomma, cosa vuoi? Cosa sei venuto a fare?

**Cassagne** (sedendosi sulla sedia a sinistra del tavolo) Beh, non so se dirtelo! Potrei sembrarti indiscreto.

**Duchotel** (posando i pantaloni arrotolati sul tavolo e sedendosi sulla sedia di fronte a Cassagne, sul lato destro. Tra i denti) Oh! È probabile!

**Cassagne** Ho preso appuntamento qui con il commissario di polizia.

**Duchotel** (trasalendo) A casa mia?

**Cassagne** (fiero della sua trovata) Sì.

**Duchotel** Che razza di idea!... Cos'è, adesso mi porti in casa i commissari di polizia?

**Cassagne** Sì, sì, siccome ho l'abitudine di chiederti sempre dei consigli... Oh, ma innanzitutto, ci tengo a dirti che ho una bella notizia da annunciarti: questa notte ho pizzicato mia moglie in flagrante delitto di adulterio!

**Duchotel** Cosa? Sei stato tu a organizzare tutto?

**Cassagne** (raggiante) Proprio io!

**Duchotel** (a parte) Che imbecille! Ma di che s'impiccia poi? (Ad alta voce) Comunque, quando dici che l'hai "pizzicata", mi sembra che esageri... L'amante non l'avete mica preso, mi pare!

*Si alza.*

**Cassagne** (alzandosi) Oh, no! Chiedo scusa, ma l'amante ce l'abbiamo eccome!

**Duchotel** (schernendolo) Avete l'amante?

**Cassagne** Certo che sì.

**Duchotel** (a parte, avanzando) Ah, no... se pensa di venire a raccontarla a me, si sbaglia di grosso!

**Cassagne** È un tale chiamato Moricet!

**Duchotel** (cambiando espressione) Eh?

**Cassagne** Moricet, medico in medicina.

**Duchotel** E... ha confessato?

**Cassagne** No, nega tutto, il briccone!... ma i suoi pantaloni lo smentiscono! I pantaloni che ha dimenticato durante la fuga!

**Duchotel** (a parte) I miei pantaloni!... Oh! No, questo è proprio il colmo!

**Cassagne** Toglimi una curiosità... non è che per caso anche tu conosci un certo Moricet?

**Duchotel** (sforzandosi di assumere un'aria disinvolta) Eh!... Io?... Niente affatto! Mai sentito nominare Moricet in vita mia!

**Scena settima**

*Gli stessi, Babet, poi Moricet.*

**Babet** (*annunciando dal fondo, con voce ben chiara*) Il Signor Moricet!

*Esce.*

**Duchotel** (*a parte, sul punto di farsi venire un colpo*) E ti pareva!... (*Passandosi la mano sulla fronte*) Ah! Certo che sono proprio iellato!

**Cassagne** (*colpito dal nome che è appena stato annunciato*) Moricet?

**Duchotel** (*ritrovando il suo sangue freddo*) Eh?... Sì!

**Cassagne** Questa poi! Ma perché mi hai detto di non conoscerlo?

**Duchotel** (*con una calma sconcertante*) Io ti ho detto questo?

**Cassagne** Certo che sì!

**Duchotel** Assolutamente no! Mai nella vita!

**Cassagne** Ma se quando ti ho chiesto se conoscevi Moricet...

**Duchotel** Innanzitutto non hai detto "Moricet" ma "Morussec"...

**Cassagne** Morussec? Ma quando mai!

**Duchotel** Ti giuro di aver sentito Morussec, forse non te ne sei accorto ma hai detto: "Morussec", altrimenti ti avrei risposto di sì. Moricet lo conosco benissimo!

**Cassagne** (*aggrottando le sopracciglia*) Allora, questo Moricet?

**Duchotel** (*prontamente*) No, no, non ho alcun rapporto con lui: è il mio camiciaio!

*Risale verso il fondo.*

**Cassagne** Ah?... Beh, in effetti, un camiciaio... E dimmi: è bravo?

**Duchotel** Eccellente!

*Vede Moricet entrare rapidamente. Corre da lui al fine di evitare una topica da parte di quest'ultimo e poi torna in avanti accompagnandolo. Lui è in posizione 2 e Moricet in posizione 3.*

**Moricet** (*ad alta voce, senza fare caso a Cassagne*) Eccovi qua, finalmente! Ah, certo che mi avete giocato proprio un brutto tiro!

**Duchotel** (*sottovoce e rapidamente, a Moricet*) Zitto! Tacete!... È il marito!

**Moricet** (*ad alta voce*) Come?... Cosa avete detto?

**Duchotel** (*sottovoce*) Ho detto che è il marito... È Cassagne!

**Moricet** Ah, è Cassagne! Eh, beh, tanto meglio se è Cassagne!

**Duchotel** (*sottovoce*) Ma niente affatto!... Tacete!... (*Ad alta voce, ridendo nel tentativo di assumere un'aria disinvolta*) Ah! Ah! Come state, tutto bene?

**Moricet** Sì, sì, non si tratta di questo. Vi prego di dirmi...

**Duchotel** (*sottovoce e prontamente*) Eh, beh, sì, tra poco ve lo dirò... tra poco.

**Cassagne** (attirando a sé Duchotel) Di' un po'?

**Duchotel** Cosa?

**Cassagne** (sottovoce a Duchotel) Mi sembra che tu sia un po' troppo in confidenza con il tuo camiciaio!

**Duchotel** (a Cassagne) Eh?... Sì, è... un camiciaio d'infanzia! (Ad alta voce, in tono disinvolto) Caro Moricet vi presento il mio amico Cassagne.

**Cassagne** (gentilissimo) Molto piacere.

**Moricet** (in tono distaccato) Piacere mio! (A Duchotel) Vi ripeto ancora una volta che vi prego di dirmi...

**Duchotel** Ma certo, tra poco, suvvia! Cos'è, avete forse fretta? (Andando da Cassagne, come per parlarne con lui) Ha fretta!

**Cassagne** (indifferente) Certo, certo... (Cambiando tono, a Duchotel) Scusa, permetti un momento, permetti solo un momento.

**Duchotel** (non capendo) Cosa c'è?

**Cassagne** (passandogli davanti e andando da Moricet) Solo un momento! (A Moricet) Non vi nasconderò, caro signore, che è mia ferma intenzione, tra breve tempo, farmi realizzare una dozzina di camicie.

**Moricet** (non capendo) Come, prego?

**Duchotel** (facendosi venire un mezzo colpo) Andiamo bene!

**Cassagne** (proseguendo sullo stesso tono) Vorrei qualcosa di buona qualità, di un prezzo che si dovrebbe aggirare intorno ai quattordici franchi al massimo!

**Moricet** (dopo un attimo di silenzio) No, chiedo scusa... ma a me cosa me ne frega?

**Cassagne** (interdetto) Come?

**Duchotel** (dopo essere passato alle spalle di Cassagne, spuntando tra i due uomini e spingendo impercettibilmente quest'ultimo verso sinistra) Ma sì, è chiaro, cosa vuoi che gliene importi a lui del fatto che ti servono nuove camicie?

**Cassagne** Ma se fa il camiciaio!

**Moricet** Beh, più che di camicie qui si tratta di pantaloni! E anzi, già che vi vedo, ci terrei ad avere con voi un piccolo confronto di opinioni!

**Cassagne** Ma più che volentieri...

**Duchotel** (dibattendosi tra i due per impedirgli di parlare) Eh? Ma no, ma no!

**Cassagne e Moricet** Ma sì, suvvia!

**Duchotel** (allontanandoli l'uno dall'altro con entrambe le braccia) Ma no, vi dico, c'è tutto il tempo!

**Moricet** (*spazientito, risalendo verso il fondo*) Oh!

**Cassagne** (*insistendo*) Ma dopotutto, visto che il signore mi vuole parlare...

**Duchotel** (*facendolo passare davanti a lui e spingendolo verso destra*) Ma no! Vuole solo spiegarti come si tagliano le camicie, è una sua fissazione... a te non interessa... Su, vai da quella parte!

**Cassagne** (*parlando a Duchotel da sopra la spalla, continuando a camminare, sempre spinto da quest'ultimo, in direzione della porta di destra*) Ma perché?

**Duchotel** (*continuando a spingerlo*) Perché... mi deve prendere le misure, ecco! (*Fermandosi, e come argomentazione che non ammette repliche*) Mi devo spogliare nudo. (*Ricominciando a spingere Cassagne*) Su, vai di là!

**Cassagne** (*voltandosi*) Beh, e il commissario?

**Duchotel** (*afferrandolo per le spalle e facendolo piroettare*) Quando arriverà ti chiamerò... Vai.

**Cassagne** Va bene, ma non dimenticartelo.

*Esce da destra.*

**Duchotel** (*chiudendogli la porta alle spalle*) No! (*Addossandosi alla porta, distrutto*) Uff! Che giornata! (*Facendo uno sforzo immane e assumendo l'atteggiamento di un uomo pronto a ricominciare la lotta. Dirigendosi con decisione verso Moricet che, durante quanto sopra, è arrivato lentamente all'estrema sinistra*) E ora, a noi due. Sentiamo, cosa avevate da dirmi?

**Moricet** E me lo chiedete anche?... I miei pantaloni!... Dove sono i miei pantaloni?

**Duchotel** Cosa! È per questo che... Ah, beh, se l'avessi saputo! Eccoli qua! Non sono mica andati persi, i vostri pantaloni!

*Così dicendo, va a prendere i pantaloni sulla sedia dove li aveva posati e li porta a Moricet.*

**Moricet** (*afferrandoli e stringendoseli al petto, come un tesoro ritrovato*) Ah!

**Duchotel** Quante storie per un paio di brache!

**Moricet** (*tastandoli*) E gli oggetti, le cose che c'erano dentro, che fine hanno fatto?

**Duchotel** (*piccato*) Ci sono ancora... Cosa credete, che vi abbia sgraffignato la roba dalle tasche?

**Moricet** (*a parte*) Finalmente la lettera è in mano mia! (*Ad alta voce, con ironia*) E ora, andiamo dritti al punto: vi faccio i miei complimenti per il vostro comportamento di stanotte, siete stato davvero integerrimo!

**Duchotel** Io?

**Moricet** Sapete che cosa avete causato con la vostra bell'impresa?

**Duchotel** (*con commiserazione*) Sì, me l'hanno detto... Siete stato beccato al posto mio.

**Moricet** Già.

**Duchotel** Ebbene, cosa volete che vi dica, povero amico mio, mi dispiace, ma se fosse capitato a me sarebbe stato peggio!

**Moricet** (esterrefatto) Come sarebbe a dire? Dite un po', non ho nessuna intenzione di pagare le colpe di un altro, quindi esigo che mi tiriate fuori dai guai.

**Duchotel** Io? (Con una calma che non ammette repliche) Nemmeno per sogno!

**Moricet** Eh?

**Duchotel** (infervorandosi) Questa poi! Cosa volete che me ne importi! Non è mica colpa mia se vi siete fatto beccare!

**Moricet** (non credendo alle proprie orecchie) Oh!

**Duchotel** Per l'onore di una donna, di cui sono l'amante, ho rischiato di rompermi l'osso del collo scavalcando la finestra e attraversando il balcone. Poi, compiendo un vero e proprio atto di eroismo, sono riuscito anche a salvare la situazione! E ora, solo perché un inetto si è gettato in mutande tra le braccia del commissario, io dovrei...

**Moricet** (prontamente) Mi avevate rubato i pantaloni!

**Duchotel** (pane al pane e vino al vino) E perché non li indossavate? Così imparate ad andarvene in giro in una tenuta sconveniente!... Se l'Accademia di medicina lo sapesse...

**Moricet** Questo è troppo! Se pensate che la cosa finisce qui, vi sbagliate!

**Duchotel** Io non ne so nulla, mio caro, arrangiatevi!... Io so solo che non sono stato beccato, e quindi me ne lavo le mani!

**Moricet** Oh!

**Duchotel** Zitto! Sta per arrivare mia moglie!

*Risale verso il fondo.*

## Scena ottava

*Gli stessi, Léontine.*

*Léontine entra da sinistra e si dirige verso il mobiletto-secrétair di destra con l'atteggiamento di una donna che tiene il muso e non vede nemmeno le persone presenti nella stanza. Regge in mano un giornale e alcuni documenti. Mentre passa, e senza fermarsi, getta violentemente il giornale sul tavolo al centro per poi proseguire verso il mobiletto-secrétair dove va a collocare i documenti.*

**Duchotel** (a parte, notando il modo in cui Léontine ha sbattuto il giornale sul tavolo) Ehm! A quanto pare non si è ancora calmata!

**Moricet** (sempre a sinistra della scena) Buongiorno, signora!...

**Léontine** (intenta ad aprire il mobiletto, voltandosi parzialmente e con freddezza) Ah, siete voi Moricet? Buongiorno!

*Apre il mobiletto.*

**Duchotel** (con la smorfia di un bambino che ha bisogno di farsi perdonare) Léontine!

**Léontine** (*sprezzante, e da sopra la spalla*) Cosa c'è?

**Duchotel** Mi tieni ancora il muso?

**Léontine** (*con una risata forzata, richiudendo il mobiletto*) Io? Ma figuriamoci, ho altre cose per la testa! (*In tono distaccato, a Moriget che, durante quanto sopra, si è gettato su una delle spalle il paio di pantaloni che prima teneva arrotolato*) Cos'è quel paio di pantaloni che portate sulla spalla? *Espressione di panico di Duchotel.*

**Moriget** (*in tono altrettanto distaccato*) Questo? È un paio di pantaloni che Duchotel mi ha restituito.

**Duchotel** (*a parte*) Che imbecille!

**Léontine** (*in tono canzonatorio, a Duchotel*) Ma guarda un po'! È dunque a Moriget che restituisci i pantaloni del Signor Cassagne?

**Duchotel** Ma no!... Ma no!... Non glieli ho restituiti!... Solo che me li ero appena tolti... e quindi, non sapendo dove metterli, li ho posati sulla sua spalla... Ma ora me li riprendo!... Stai a vedere!

*Afferra le gambe dei pantaloni che pendono dalla spalla di Moriget.*

**Moriget** (*dandogli le spalle, accorgendosi del movimento, voltandosi e iniziando a tirare i pantaloni dalla sua parte*) Eh! Ma no! Ma no!

**Duchotel** (*tirandoli dalla sua parte*) Ma sì! Ma sì!

**Moriget** (*tirando dalla sua parte*) Ma no!

**Duchotel** (*come sopra*) Lasciateli, insomma!

**Léontine** (*con una serietà da cui traspare un'aria di scherno*) Suvvia, Signor Moriget, lasciateli!

Visto che si tratta dei pantaloni del Signor Cassagne...

**Moriget** (*tirando i pantaloni bruscamente e con uno strattone deciso in modo da toglierli dalle mani di Duchotel*) Niente affatto; sono miei!

**Duchotel** (*sottovoce, a Moriget*) Disgraziato!

**Moriget** A chi lo dite!

**Duchotel** (*esasperato, risalendo verso il fondo*) Mascalzone!

**Moriget** (*sottovoce e prontamente, a Léontine*) Siete impazzita, per caso? Non vi rendete conto che in questi pantaloni c'è la vostra lettera?

**Léontine** (*con calma imperturbabile*) State tranquillo! Ero sicura che non avreste mai mollato la presa!

**Moriget** (*esterrefatto di fronte a un simile sangue freddo*) Oh! (*A parte*) Certo che è una donna proprio stupefacente!

*Durante quanto segue, va a posare sul caminetto i pantaloni arrotolati.*

**Duchotel** (*tornando in avanti, come un uomo determinato*) Ebbene sì, Léontine, è vero, potrei anche mentirti, ma preferisco dirti la verità: quei pantaloni sono di Moricet!

**Léontine** (*in tono trionfante*) Oh, finalmente! Ecco dove volevo arrivare! E la caccia, eh? Forza, confessate anche quello! Confessate che era una menzogna!

**Duchotel** Sì, confesso tutto, anche perché che io parli o meno comunque...

**Léontine** Bene!

**Duchotel** No, non sono stato a caccia, né con Cassagne né con un altro!

**Léontine** Lo dicevo io!

### Scena nona

*Gli stessi, Cassagne.*

**Cassagne** (*sulla soglia della porta di destra*) Di' un po', ti sei forse dimenticato di me?

**Duchotel** Eh?... Ma no! Ma no!

**Cassagne** (*in posizione 4, a Léontine, in posizione 2*) Ah, signora! Volevo dirvi... (*Sottovoce a Duchotel, in posizione 3*) Ora vedrai! (*Ad alta voce, a Léontine*) Poco fa non avevo capito bene la vostra domanda a proposito della caccia. Ma in effetti devo ammettere che io e Duchotel abbiamo cacciato insieme!

**Duchotel** (*sussultando*) Eh?

*Léontine e Moricet scoppiano a ridere.*

**Léontine** (*in tono canzonatorio*) Ma davvero?

**Moricet** (*a parte*) È proprio fortunato, non c'è che dire!

**Duchotel** (*ad alta voce, a Cassagne*) Ma no, suvvia!... Stai zitto!... Cos'è questa storia della caccia?...

**Cassagne** Come, ma io!...

**Duchotel** (*con aplomb*) Ma no, mia moglie sa benissimo che non abbiamo cacciato insieme. Che bisogno hai di raccontare bugie?

**Cassagne** (*esterrefatto*) Oh, ma andiamo, se sei stato tu a...

**Duchotel** Ma no, ma no. (*Agli altri, girandosi verso di loro con le braccia incrociate*) Che bugiardo, eh? (*A Cassagne*) Basta così, vai di là!

*Lo spinge verso la porta.*

**Cassagne** Oh, con te non si sa mai quali pesci pigliare!

**Duchotel** Ebbene, non prenderli, i pesci!... Chi ti ha chiesto di farlo? Vai di là!

**Cassagne** (*lasciandosi spingere*) Oh, là, là!... Ma quando arriverà il commissario, ti ricorderai di?...

**Duchotel** (*spingendolo*) Ma certo, ma certo!

**Cassagne** (*nell'istante di uscire*) Che banderuola! (*Brontolando in dialetto*) Mai vista in vita mia una roba simile! Che razza di voltagabbana!

**Duchotel** (*richiudendo bruscamente la porta alle spalle di Cassagne, poi, restando sulla soglia, girandosi verso gli altri e con freddezza, dopo un po'*) Mai visto in vita mia un colpo di calore simile.

**Léontine** (*addossata al tavolo al centro, in tono distaccato*) Di quale commissario parlava il Signor Cassagne?

**Duchotel** (*andando da lei*) Eh? Di quale... Ah!... No, nessuno! È per una faccenda priva di importanza!... Sua moglie è stata pizzicata in flagrante delitto di adulterio.

**Léontine** (*come sopra*) Con te!

**Duchotel** (*stoltamente, con lo stesso tono*) Con me!... (*Correggendosi*) Ehm, no! Cosa mi fai dire? "Con me", ma figuriamoci, forse che il marito sarebbe qui se fosse accaduto con me?

**Léontine** Allora da quale amante stavi andando?...

**Duchotel** Io? Non andavo da nessuna amante.

**Léontine** (*facendo spallucce*) Andiamo, per quanto pensi di andare ancora avanti con questa storia?

**Duchotel** Te l'assicuro! Un'amante io!... Mai nella vita! Moricet, diteglielo anche voi!

**Moricet** (*che durante quanto sopra è andato a sedersi accanto al caminetto, dando quasi completamente le spalle al pubblico*) Non lo so, mio caro, non lo so.

**Duchotel** (*tra i denti*) Tante grazie!...

**Léontine** Allora perché fingevi di andare a caccia?

**Duchotel** Eh? Ah! Quella era una sorpresa, una sorpresa che volevo farti.

**Léontine** Ah, certo!

**Duchotel** Te lo giuro, una piccola casetta in riva al mare che volevo affittarti.

**Léontine** Andiamo, non avresti fatto così tanto mistero intorno alla faccenda! Dietro c'è di sicuro una donna.

**Duchotel** Ma no, ti dico che si tratta di una casa, di una casetta!... E senza donna dietro.

**Léontine** (*con lirica indignazione*) E io, nel frattempo, ti attendevo ingenua e fiduciosa presso il domicilio coniugale!

**Duchotel** No, ma... Léontine...

**Léontine** Il fatto è che io sono una donna onesta!... Una donna fedele!... (*A Moricet*) Vero che sì, Moricet?

**Moricet** (*sempre seduto*) Certo, certo!...

**Duchotel** Ma anch'io sono una... un... (*A Moricet*) Vero che sì, Moricet?

**Moricet** (con un'aria come per dire: "Chi se ne frega!) Certo, certo!

**Léontine** Il fatto è che io non ho mai cercato di tradire mio marito!... (A Moricet) Vero, Moricet?

**Moricet** Oh! No.

**Duchotel** Ebbene, io non ho mai pensato di tradire mia moglie! (A Moricet) Vero, Moricet?

**Moricet** (nel tentativo di conciliare le due parti) Ma no, ma no! Siete entrambi fedeli l'uno all'altra, contenti?

### Scena decima

*Gli stessi, Babet, poi Gontran.*

**Babet** (annunciando dal fondo) Il Signor Gontran!

**Tutti** (trasalendo) Gontran!

*Moricet, d'istinto, balza in piedi e si avvicina a Léontine che a sua volta si avvicina a Moricet.*

*Duchotel rischia il colpo apoplettico. Tutti e tre restano di sasso sul posto mentre Babet si sposta, per lasciar passare Gontran, e poi esce. Sul palcoscenico regna un silenzio di ghiaccio.*

**Gontran** (restando fermo sul fondo con le braccia incrociate e scuotendo la testa con sbarazzina malizia) Questa poi! Si può sapere cosa ci facevate, stanotte, al 40 Rue d'Ath...?

**Tutti** (sussultando) Oh! (Colpi di tosse generali nel tentativo di coprire le parole di Gontran) Ehm!

Ehm! Ehm!

**Duchotel** (risalendo prontamente, passando a destra del tavolo, e raggiungendo Gontran) Ah! Il bravo Gontran!

*Lo attira a sé, come per parlargli sottovoce, e lo fa avanzare passando sempre a destra del tavolo.*

**Léontine** (seguita da Moricet, accenna lo stesso movimento verso il fondo compiuto da Duchotel, ma arriva troppo tardi per raggiungere Gontran. Tornando in avanti, assieme a Moricet, passando a sinistra del tavolo e correndo da Gontran) Ah, Gontran, eccovi qua! (Lo afferra per la mano destra e lo attira a sé. Duchotel compie lo stesso movimento nella sua direzione e Léontine risponde attirandolo nuovamente a sé aiutata da Moricet. A Duchotel) Ma non tirarlo in questo modo!...

**Duchotel** (a Léontine, continuando ad attirare a sé Gontran) Ma se sei tu che lo stai tirando!

**Léontine** (attirandolo a sé) Io?...

**Moricet** Niente affatto, siete voi!

*Tutti continuano a tirare e questo fa sì che Gontran venga sballottato un po' a destra e un po' a sinistra.*

**Léontine** (come sopra) Lascialo, insomma!

**Duchotel** (come sopra) Lascialo anche tu!

**Gontran** (esterrefatto e quasi diviso in due per il modo in cui viene tirato da una parte e dall'altra)

Ma cosa c'è?

**Duchotel** dà uno strattono deciso a Gontran e obbliga così Léontine a mollare la presa. Léontine, a causa dello slancio, finisce addosso a Moricet.

**Duchotel** (approfittando della situazione per trascinare Gontran a destra prima che Léontine possa tornare all'attacco. Prontamente e sottovoce) Non dire nulla su stanotte! Ti darò cinquecento franchi!

*Molla la presa e lo spinge piano con la spalla destra in modo da spedirlo verso Léontine. Dopodiché assume un'aria distaccata.*

**Léontine** (correndo incontro a Gontran, riacchiappandolo e trascinandolo a sinistra. Prontamente e sottovoce) Non dite nulla su stanotte! Vi darò cinquecento franchi!

*Molla la presa e lo spinge piano con la spalla sinistra in modo da rispedirlo verso Duchotel. Anche lei assume un'aria distaccata e così fa anche Moricet.*

**Gontran** (piacevolmente sorpreso) Senti, senti!

Tutti e quattro restano allineati di prospetto al pubblico, senza dire nulla. Duchotel, Léontine e Moricet con l'aria distaccata, Gontran impegnato a osservarli con stupore.

**Duchotel** (dopo un po', a Léontine) Ebbene! (Léontine e Moricet lo guardano) Hai visto? L'ho mollato.

**Léontine** Ebbene, anch'io!

**Duchotel** Ah, certo!

**Moricet** (dopo un po') Dal momento che voi lo mollate, noi lo molliamo!

**Duchotel** Certo! Certo!

*Attimo di silenzio, disagio generale.*

**Duchotel** (dopo un po', come se qualcuno gli avesse rivolto la parola) Come?

**Léontine** (esterrefatta, sorridendo) Niente.

**Duchotel** Ah!

**Moricet** No.

**Duchotel** Credevo. (Gli occhi puntati sul soffitto, respirando rumorosamente) Pffuu!

**Léontine** (stesso gioco) Pffuu!

**Moricet** (stesso gioco) Pffuu!

**Gontran** (osservandoli uno dopo l'altro, bruscamente) Che cos'hanno?

**Duchotel** (dopo un po', come un uomo che prende una brusca decisione per risolvere la faccenda in modo definitivo) Ecco fatto! (A Gontran) Ora puoi anche andartene, ti abbiamo visto abbastanza!

**Léontine e Moricet** (in coro) Certo, certo, l'abbiamo visto abbastanza!

**Duchotel** (*facendolo risalire a destra del tavolo*) Sì, dobbiamo parlare a quattr'occhi, è meglio che torni più tardi!

**Gontran** Ah?

**Duchotel** (*sottovoce, a Gontran, in fondo*) Aspettami in salotto, ti darò i cinquecento franchi!

*Torna in avanti.*

**Gontran** D'accordo! (*A Léontine*) Arrivederci, zietta!

**Léontine** (*risalendo da sinistra e andando da lui*) Arrivederci, Gontran! (*Prontamente e sottovoce*) Aspettatemi in salotto, vi darò i cinquecento franchi!

**Gontran** D'accordo! (*A parte, mentre Léontine torna in avanti*) Anche lei in salotto...!

(*Prendendola con filosofia*) Beh, vorrà dire che si incontreranno!

*Esce dal fondo.*

**Duchotel** (*a parte, rassicurato*) Perfetto, in questo modo non commetterà qualche gaffe!

**Léontine** (*sottovoce, a Moriget*) L'abbiamo scampata bella!

*Si trovano tutti e tre nel proscenio nella posizione seguente: Duchotel a destra, Moriget e Léontine a sinistra. Attimo di rilassamento generale. Ogni pericolo sembra scongiurato e tutti riprendono fiato. A questo punto, si sente echeggiare uno squillante colpo di campanello che fa trasalire i tre. Sui loro volti compare un'espressione di scoramento giustificata dall'idea di una nuova complicazione. Léontine e Moriget si avvicinano istintivamente l'una all'altro. Duchotel si passa la mano sulla fronte come un uomo sfinito. Tutto questo e quanto segue viene eseguito sul posto.*

**Duchotel** (*facendosi coraggio e, per dare il cambio alla moglie, utilizzando un tono scherzoso che non inganna nessuno*) Hanno suo... suonato.

**Léontine** (*nello stesso stato mentale del marito, scuotendo piano la testa in segno affermativo e con un sorriso forzato*) Hanno suonato, sì, sì!

**Moriget** (*facendo il terzo incomodo*) Hanno suo... suonato!

*Pausa.*

**Duchotel** (*stesso gioco*) Chi può mai essere?

**Léontine** (*stesso gioco, spalancando le braccia come una persona che non sa*) Ah, non ne ho idea!

**Moriget** (*stesso gioco*) Io nemmeno!

## Scena undicesima

*Gli stessi, Babet, poi Bridois.*

**Babet** (*annunciando dal fondo*) Il Signor Bridois!

**Duchotel** (*senza muoversi né voltarsi, e con lo stesso stato d'animo di cui sopra*) È... È il Signor Bridois!

**Léontine** (stesso gioco, confermando) È il Signor Bridois!

**Moricet** (stesso gioco) È il Signor Bridois!

**Duchotel** (a Léontine) Tu... Tu lo conosci Bridois?

**Léontine** Io? Nemmeno per sogno. (A Moricet) Conoscete il Signor Bridois?

**Moricet** Mai visto in vita mia!

**Duchotel** Ah... io nemmeno... (A Babet) Ebbene, fatelo accomodare!

*Tutti e tre attendono, voltati verso il pubblico e in uno stato di agitazione ben percepibile.*

**Babet** (parlando rivolgendosi alle quinte) Prego, accomodatevi!

*Introduce Bridois ed esce.*

**Bridois** (entrando e salutando, regge un pacchetto sotto il braccio) Signori! Signora!...

**Duchotel, Léontine e Moricet** (voltandosi tutti e tre assieme all'udire la voce di Bridois, sussultando e voltandosi nuovamente verso il pubblico) Il commissario!

**Léontine** (prontamente e sottovoce, a Moricet) Ah, mio Dio! Ci riconoscerà!

**Duchotel** (a parte) Lui! E mia moglie che è qui presente. (Andando da Léontine, agitatissimo) È... per la faccenda di Cassagne di cui ti ho parlato poco fa!

**Léontine** (agitata quanto lui) Certo, certo!

**Bridois** (avanzando in posizione 4) Signor Duchotel?

**Duchotel** (tornando dal commissario e restando vittima della sua stessa spirale di menzogne) È quell'uomo là! (Correggendosi) Ehm! Sono io! (Assumendo l'aria premurosa dell'uomo che non ha nulla da temere) Siete qui per la faccenda Cassagne, ne sono già stato informato! Il Signor Cassagne è di là, ora vado a chiamarlo. Come potete vedere il Signor Moricet è già qui.

*Si dirige verso la stanza di destra.*

**Bridois** (senza muoversi) Sì, in effetti! (Inchinandosi) E lei è la Signora Moricet, se non ricordo male.

**Léontine e Moricet** Disgraziato!

**Duchotel** (bloccandosi di colpo all'udire le parole di Bridois) La Signora Moricet? Ma quando mai! (Indicando Léontine) Vi riferite a lei?... È la Signora Duchotel, mia moglie!

**Bridois** (interdetto) Ah, è...?

**Léontine** (molto a disagio) Sì, sì, noi...

**Moricet** (stesso gioco) La signora! Sì, sì!

**Duchotel** Diamine, altroché!

**Bridois** (interdetto) Ah? Ah?

*Poi, chiarito l'equivoco, tossicchia e compie una piroetta fischiando come un uomo che la sa lunga. Duchotel esce da destra.*

**Léontine** (appena uscito Duchotel, precipitandosi da Bridois e seguita da Mricet) Signore, ora vi spiego tutto...

**Mricet** La faccenda è molto semplice...

**Bridois** (fermandoli, e con il tono del perfetto galantuomo) Basta così, signora! Il magistrato è muto... (salutandoli a scattini) e l'uomo di mondo ignora la questione!

**Léontine** Ah! Il...

**Bridois** Etica professionale.

**Léontine e Mricet** (con un sospiro di sollievo) Ah!

*Si spostano nuovamente a sinistra. Bridois risale verso il fondo passando a destra del tavolo sul quale posa il pacchetto che, fino ad allora, reggeva sottobraccio.*

### Scena dodicesima

*Gli stessi, Duchotel, Cassagne.*

**Duchotel** (entrando da destra seguito da Cassagne) Ecco qua il Signor Cassagne!

**Cassagne** (passando davanti a Duchotel e andando da Bridois) Ah! Signor commissario, se vi ho pregato di venire qui è perché ci tenevo che la faccenda venisse chiarita in presenza del mio caro amico Duchotel.

**Duchotel** (a destra della scena, a Léontine che si trova a sinistra) Lo vedi?...

**Bridois** E io ho accettato volentieri, tanto più che anche l'imputato stesso mi ha pregato di farlo, in quanto, nel suo difendersi accanitamente dall'accusa che gli è stata rivolta, mi ha garantito che proprio qui avrei scoperto il vero responsabile.

**Mricet** Ben detto!

*Risale verso il fondo.*

**Cassagne** (facendo inconsciamente il verso a Mricet) Ben det... (Accorgendosi che è stato Mricet a parlare. A parte) Questa poi! Ma di che s'impiccia questo benedetto venditore di casacche?

**Duchotel** Ebbene, sì! Proprio così! (A Léontine, con una nonchalance che vuole dimostrare il suo non dare troppo peso alla presenza della moglie alla discussione) Di' un po', mia cara Léontine, non sarebbe forse il caso, visto che la questione riguarda la vita privata di Cassagne, che tu andassi un attimo di là?

**Cassagne** (prontamente e con galanteria) Oh! Niente affatto! La signora non è mai di troppo! Vi prego, restate pure!

**Duchotel** (a parte) Certo che quest'uomo le gaffe le becca tutte!

*Tutti si siedono: Léontine all'estrema sinistra, sulla sedia accanto al caminetto; Moricet sulla sedia a sinistra del tavolo; Bridois sulla sedia a destra del tavolo; Cassagne accanto a Bridois; Duchotel va a prendere una sedia poco oltre la porta di destra e torna in avanti con essa per poi accomodarsi all'estrema destra. Il gruppo è così disposto in una posizione leggermente a ferro di cavallo.*

**Bridois** Signori! Forse è bene che io vi rammenti un attimo i fatti... Su richiesta del Signor Cassagne, questa notte ho sorpreso la Signora Cassagne in flagrante delitto di adulterio...

**Cassagne** (*interrompendolo e alzandosi di scatto*) No, chiedo scusa!

**Bridois** (*interdetto, alzandosi a sua volta*) Prego?

**Cassagne** I complimenti! Volevo farvi i miei complimenti! (*Notando la stupefazione di Bridois e cercando di giustificare la sua reazione*) Insomma, io sono il marito.

**Bridois** Ah! Capisco. (*Entrambi si salutano con un inchino e poi si risiedono. Proseguendo*) Incaricato di catturare il suo complice, che aveva avuto il tempo di svignarsela dalla finestra e che sapevamo essere in mutande... o almeno, ritenevamo che quelle le avesse visto che i pantaloni li aveva persi durante la fuga, ho lanciato i miei agenti sulle sue tracce e, cinque minuti dopo, mi hanno portato un individuo nella succitata tenuta che avevano fermato nell'appartamento accanto: il Signor Moricet!

**Moricet** (*protestando*) È una coincidenza! Sono vittima di un errore giudiziario!

**Cassagne** (*alzandosi di scatto e lanciando un grido*) Ah!

**Tutti** (*trasalendo*) Che succede?

**Cassagne** (*a Moricet*) Ma allora, siete voi?

**Moricet** Io, cosa?

**Cassagne** (*come un uomo che sa di cosa parla*) Niente, niente! (*Sottovoce, a Duchotel*) Mi avevi detto che era un camiciaio.

**Duchotel** (*alzandosi*) Ebbene sì, perché temevo una baruffa! Ogni volta che ti vedo il mio cuore sbuffa!

*Si risiedono.*

**Bridois** (*riprendendo*) Come avrete notato, il Signor Moricet nega nel modo più assoluto le accuse sollevate nei suoi confronti, e di fatto, se le apparenze lo inchiodano, devo ammettere che alcune circostanze sembrano dargli ragione. Innanzitutto, abbiamo fatto su di lui la prova dei pantaloni e si può dire che non gli vanno proprio.

**Moricet** Il che è probante!

**Bridois** (*alzandosi e prendendo il pacchetto che in precedenza ha posato sul tavolo*) Del resto, mi sono preso il disturbo di portare qui questo elemento probatorio.

**Duchotel** (alzandosi, passando davanti a Cassagne e andando prontamente da Bridois) Ma no, è inutile! In fin dei conti cosa vi importa di conoscere il complice? Avete sorpreso la Signora Cassagne, avete trovato un paio di pantaloni a casa sua: mi sembra che basti e avanza!

**Cassagne** (alzandosi e avanzando leggermente) A me basta e avanza!

**Duchotel** Anche a me.

*Si rimette a sedere passando poco oltre Cassagne.*

**Bridois** Sì, ma alla legge no! Non basta che una donna sia sorpresa in dolce compagnia... di un paio di pantaloni per constatare il flagrante delitto! (*Su queste ultime parole, apre il pacchetto e ne estrae i pantaloni che si srotolano sotto gli occhi degli altri*) Ecco qua l'oggetto in questione!

*Tutti si alzano e restano fermi sul posto.*

**Duchotel** (a parte) Proprio davanti a mia moglie! Di sicuro li riconoscerà! (*Guardando Léontine che, alla vista dei pantaloni, assume un'espressione significativa, incrocia le braccia, scuote la testa e lancia un'occhiata al marito con aria di scherno*) Ecco, ci siamo!

**Bridois** Ora si tratta di trovarne il legittimo proprietario.

*Gesto di Léontine a Duchotel come a dire: "Diamine, sono tuoi!".* *Gesto di protesta di Duchotel.*

*Alzamento di spalle di Léontine, incredula.* *Secondo gesto di protesta di Duchotel.*

**Bridois** (notando la pantomima) Ebbene?

**Léontine e Duchotel** Niente! Niente!

**Bridois** (tornando al suo discorso) Il problema è: come individuarlo?

**Cassagne** Ah, certo!

**Duchotel** Eh, diamine, non lo si individua affatto! Cosa volette farci, signor commissario, non potete mica piazzarvi in strada e provare i pantaloni a tutti i passanti... La faccenda va archiviata e basta.

**Bridois** No, chiedo scusa, noi della polizia non possiamo archiviare le cose in questo modo.

**Duchotel** (a parte, in un accesso di disperazione) Ah! No, no, non ne verrò mai fuori.

### Scena tredicesima

*Gli stessi, Gontran.*

**Gontran** (entrando dal fondo e avanzando con convinzione in modo da andare a sistemarsi in posizione 4, tra Bridois e Cassagne) Beh, che fate, mi lasciate lì in salotto solo soletto? (*Notando i pantaloni tra le mani di Bridois. In tutta franchezza*) Oh, ma guarda un po', i miei pantaloni!

**Tutti** Eh?

**Duchotel** (sussultando e scostando bruscamente Cassagne per poi trovarsi in posizione 5) I suoi pantaloni! Avete sentito? "I suoi pantaloni"! Ha detto proprio che sono suoi!

**Gontran** (non percependo la malizia nelle parole di Duchotel) Certo! Che problema c'è?

**Duchotel** Nessuno! Nessuno! (*Prontamente e sottovoce, a Gontran*) Ti do altri cinquecento franchi se continui a dire che sono tuo!

**Gontran** Eh?

**Brandois** (*esterrefatto, a Gontran*) Riconoscete questo paio di pantaloni come il vostro?

**Gontran** Certo che sì!

**Brandois** Ammettete dunque di essere stato, questa notte, al 40, Rue d'Athènes?

**Gontran** Ah! Come fate a saperlo?

**Duchotel** (*spostandosi prontamente tra Gontran e il commissario*) Lo ammette, signor commissario, lo ammette!

**Tutti** (*esterrefatti*) Oh!

**Gontran** (*bonariamente*) Ma certo! Perché dovrei negarlo?

**Duchotel** Ora è tutto chiaro! (*Sottovoce, a Gontran, stringendogli la mano dietro la schiena*) Bravo, ragazzo mio!

**Brandois** (*estraendo il suo taccuino, a Gontran*) Il vostro nome, prego.

**Gontran** Come?

**Brandois** Il vostro nome.

**Gontran** (*a parte*) Che modo bizzarro di comportarsi! (*Ad alta voce*) Gontran Morillon, perché?

**Cassagne** Ci è permesso chiedervi cosa ci facevate stanotte al 40, Rue d'Athènes?

**Gontran** (*che all'udire la voce di Cassagne si è girato dalla sua parte*) Diamine, certo che sì! Stavo andando dalla mia amichetta!

**Tutti** (*scandalizzati*) Oh!

**Cassagne** (*sardonico*) Dalla “vostra amichetta”! A quanto pare non dubitate neppure che la “vostra amichetta” possa essere anche la mia!

**Gontran** (*sbalordito*) È anche la vostra? (*Con entusiasmo*) Ah!... È lo scimmione!

**Tutti** (*Cassagne compreso*) Lo scimmione?

**Gontran** Ma certo, lo scimmione a causa del quale mi nascondevo nell’armadio!

**Cassagne** Come osate rivolgervi a me con un simile appellativo? (*Andando da Brandois*) Prendete nota, signor commissario, prendete nota!

**Gontran** (*esterrefatto*) Signor commissario?

**Cassagne** E stavolta spero finalmente di ottenere il mio divorzio!

**Gontran** Il suo divorzio! Oh, mio Dio, ma si può sapere chi siete voi? Non siete dunque il suo protettore?

**Cassagne** No, sono il marito!

**Gontran** (con entusiasmo) Il Signor Vettura! Oh! Ma signore, io non sapevo che la signora fosse sposata! Non me l'aveva detto! Vi assicuro che mi aveva completamente taciuto la cosa!

**Cassagne** Basta così! So quello che volevo sapere e agirò di conseguenza all'istante! Cari signori, vi saluto.

*Esce dal fondo.*

**Gontran** (seguendolo) Eh?... Ma no, signore... Ehi, signore!

**Duchotel** (risalendo all'inseguimento di Gontran e cercando di trattenerlo) Lascialo andare, insomma!

**Gontran** Ma niente affatto!... Ehi, signore!

*Esce all'inseguimento di Cassagne.*

**Moricet** (a parte) Non so voi, ma io non ci ho capito un tubo!

**Duchotel** (a parte, tornando in avanti) Uff! Mi sono tolto un peso dalla coscienza!

**Brinois** (prendendo il suo cappello) Bene, vedo che il mio compito è terminato. Signor Moricet, non mi resta che porgervi le mie scuse.

**Moricet** Scuse accettate.

**Brinois** (a Léontine) Signora, i miei rispetti! (A Duchotel) Signor Duchotel, servo vostro!

**Duchotel** (gentilissimo) Oh! Lasciate che vi accompagni.

**Brinois** (stesso gioco) Prego, fatemi pure strada.

**Duchotel** (risalendo) Da questa parte! (Facendo passare il commissario e poi seguendolo, a parte)

Mio Dio, che spavento mi sono preso!

*Escono.*

### Scena quattordicesima

*Moricet, Léontine, poi Duchotel.*

**Moricet** Beh, questo è quello che io chiamerei alterco tra le parti!

**Léontine** Ah, beh! Se credete che questo mi faccia cambiare idea, vi sbagliate! Forse mio marito è riuscito a ingannare il commissario, ma non me! (Cambiando tono) Nel frattempo, visto che siamo soli, approfittatene per restituirmi la lettera.

**Moricet** Ah, sì, avete ragione! Dove sono i miei pantaloni? (Va fino al caminetto, dove li aveva posati arrotolati, e li riprende per poi avanzare in posizione I) A quanto pare oggi è la loro giornata!

**Léontine** (mettendogli fretta) Forza! Sbrigatevi! Dopo avrete tutto il tempo per parlare!

**Moricet** Subito! Subito! (Léontine e Moricet afferrano entrambi uno dei lati dei pantaloni, all'altezza della vita, e Moricet inizia a frugare nelle tasche) Nella tasca di dietro non c'è niente!

(Cercando in una delle tasche laterali) Il mio portafoglio, il mio fazzoletto, no, non è in questa tasca. (Cercando nell'altra) Un cavatappi. Ah, certo! È quello di ieri... quello che ha determinato il vostro ravvedimento!

**Léontine** Sì, abbiamo capito, sbrigatevi!

**Moricet** (frugando ben bene nel fondo della tasca e assumendo, improvvisamente, un'aria sconvolta) Beh, e la lettera?... Accidenti! Non c'è nessuna lettera! Non c'è più!

**Léontine** Non c'è? Andiamo, non è possibile... cercate bene!

**Moricet** Ma non c'è più nulla da cercare!... (Indicando i pantaloni) Questa è una gamba! Questa è l'altra!... Ho solo due gambe, dove volette che cerchi?

*Entrambi si rimettono a cercare disperatamente, ognuno in una tasca dei pantaloni. Durante questo gioco scenico Duchotel, che nel frattempo è comparso sul fondo, avanza senza farsi notare e va a posizionarsi tra i due come se fosse spuntato dal bel mezzo dei pantaloni che entrambi reggono giusto all'altezza della sua vita.*

**Duchotel** (occhieggiando i pantaloni) Beh, cosa diavolo state facendo?

**Moricet** (interdetto) Eh?... Ehm! (Non sapendo cosa dire) Stavo mostrando i miei pantaloni alla Signora Duchotel!

**Duchotel** (facendolo piroettare) Ah! Molto interessante! (Cambiando tono, a Léontine, con aplomb) Ebbene, hai visto quel burlone di Gontran? Chi avrebbe mai detto che fosse proprio lui quello che frequentava la Signora Cassagne!

**Léontine** (in modo sornione) Certo! Certo! (A parte) Aspetta e vedrai!

**Duchotel** Quando penso che sei arrivata a sospettare di me, anche solo per un istante,... e invece era quel ragazzino!

**Léontine** (con finta baldanza) Sì, beh, in realtà la cosa non mi ha sorpreso più di tanto. Era da tempo che Gontran mi aveva confidato la sua relazione con la Signora Cassagne.

**Duchotel** (cambiando tono) Cosa?

**Léontine** (fingendosi esterrefatta) Ma come? Vuoi dire che non sapevi che se la intendeva con lei?

**Duchotel** No! (A parte) Sarà mica vero?

**Léontine** (girando il coltello nella piaga) È anche questo il motivo per cui ti chiedeva dei soldi: per spenderli con lei!

**Duchotel** (restando di stucco) Con lei?... Accidenti! E io pagavo! Pagavo per due!

**Léontine** (stesso gioco) Solo che c'era un piccolo particolare che lo infastidiva, poveretto. A quanto pare lei frequentava anche un vecchio!

**Duchotel** (punto nel vivo) Un vecchio! Chi ha detto una cosa del genere?

**Léontine** (stesso gioco) Lei!... a Gontran!

**Duchotel** (stesso gioco) Come, un vecchio?... Che razza di modo di esprimersi! Lei non può aver detto questo! Lei! Lei! “Un vecchio”!

**Léontine** (in modo sornione) E a te cosa importa?

**Duchotel** (con convinzione) Beh, io non sono mica vecchio!

**Léontine** (posandogli una mano sulla spalla) Ah! Tu...?

**Duchotel** (sentendosi in trappola) Eh? Ehm! No, volevo dire...

**Moricet** (tornando indietro dal caminetto, dove è andato a posare nuovamente i pantaloni, e dandogli una gomitata, in tono scherzoso) Attento, vi state mollandando la zappa sui piedi!

**Duchotel** (a Moricet, respingendolo con il gomito) Eh! Non mi scocciate!

**Léontine** (schernendolo) Credo che tu ti sia tradito, mio caro!

**Duchotel** (cercando di riprendersi) No, no. Ora ti spiego.

**Léontine** (stufa delle sue menzogne) Ma confessa, insomma! Confessa! L’hai capito, no, che so tutto? Stanotte eri tu quello che stava dalla Signora Cassagne.

**Duchotel** (sentendosi in un vicolo cieco, e non trovando più giustificazioni a cui aggrapparsi) Ebbene, in fondo, perché negare? Vedo che non ne esco proprio con tutte queste menzogne; quindi preferisco confessare: sì, stanotte ero dalla Signora Cassagne!

**Léontine** Oh, finalmente ti sei deciso!

**Duchotel** (candidamente, e pienamente convinto di quanto afferma) Che ci vuoi fare, non sono capace di mentire!

**Léontine** (andando da Moricet) Ah, il signore non sa mentire!

**Moricet** (sorridendo per compiacere Léontine) Certo, certo! (Cambiando tono) Ehm! Dite un po’: credo sia meglio che io me ne vada!

*Falsa uscita.*

**Léontine** (trattenendolo) Niente affatto, non siete mica di troppo! (A Duchotel) Signore, tra noi tutto è finito!

**Duchotel** (in tono bambinesco) Oh, Léontine, suvvia, perdonami!

**Léontine** Mai nella vita!

**Duchotel** (stesso gioco) Oh! Suvvia! (Rivolgendosi a Moricet) Ma dite qualcosa, insomma, non state lì senza dire niente!

**Moricet** Ma sì, ma sì! (A Léontine, con totale indifferenza) Suvvia, signora!...

**Duchotel** Su, ti prego, ascoltalo! Ti giuro che non rivedrò mai più la Signora Cassagne!... Né lei né altre donne!

**Léontine** Ah, certo, questo lo dici tu!

**Moricet** (*meccanicamente, senza nemmeno accorgersi che sta accusando Duchotel*) Eh, beh, certo! Questo lo dite voi!

**Duchotel** Ma state zitto, insomma, se è tutto quello che avete da dire è meglio che stiate zitto! (*A Léontine*) Niente più infedeltà, niente più caccia, niente più panieri! (*Rapidamente, e come se stesse facendo una confessione di un certo peso*) E tra l'altro, a proposito del paniere, non c'è nulla che mi obblighi a confessartelo, ma ci tengo: l'ho comprato in un negozio di alimentari! (*Ingannandosi di fronte alla risata di scherno di Léontine e con dignità*) Te lo giuro!... Se non mi credi, ecco qua il conto. (*Si palpa le diverse tasche ed estrae da quella della giacca la lettera di Léontine; ce l'ha già in mano quando, di colpo, si ricorda quanto compiuto in precedenza*) Ah, no! L'ho buttato nel caminetto; ma allora, questo cos'è?

**Léontine** (*trasalendo e addossandosi, istintivamente, a Moricet*) La mia lettera!

**Moricet** (*stesso gioco*) Oh!

**Duchotel** (*aprendo il foglio, a Léontine*) Toh! L'hai scritto tu!

**Léontine** (*precipitandosi su di lui nel tentativo di prendere la lettera*) Sì, sì, lo so!

**Duchotel** (*con la lettera nella mano sinistra, senza mai distogliere gli occhi dal foglio e allontanando la moglie con la mano destra*) Ma no, lascia stare!

**Léontine e Moricet** (*a parte, morti di paura*) Oh, mio Dio!

**Duchotel** (*leggendo con compunzione*) "Mio caro... ho solo una parola... A quest'ora, non ci sono più ostacoli tra di noi". (*Facendo mente locale*) "A quest'ora, non ci sono più ostacoli tra di noi". (*Parlato*) A che proposito mi hai scritto queste parole?

**Léontine** (*imbarazzatissima*) Ma... non lo so!

**Moricet** (*intervenendo*) Ehm! Ecco... era una sera...

**Duchotel** Cosa? Cosa? Di cosa v'impicciate, voi? Che ne sapete? (*Riprendendo la lettura*) "Essendo ormai libera, è a voi che mi dono". (*Lanciando un urlo*) Ah!

**Léontine e Moricet** (*trasalendo*) Cosa c'è?

**Duchotel** (*in tutta spontaneità e con convinzione*) Ora lo so!

**Léontine e Moricet** (*a parte, con la gola secca*) Lo sa.

**Duchotel** (*molto pacatamente, come un uomo che evoca un ricordo*) È stato uno o due giorni prima del nostro fidanzamento! (*Léontine e Moricet si guardano esterrefatti mentre Duchotel continua a leggere*) "E sappiate che agisco in questo modo solo perché l'ha voluto lui". (*Parlato*) Ma certo! "Lui"... è tuo padre!

**Moricet** Ah?

**Duchotel** (*con convinzione*) Sì.

*Léontine e Moricet reprimono a fatica una sonora risata. Poi.*

**Moricet** (*a parte*) Uff!

**Duchotel** (*a Léontine*) Ebbene, non ci crederai, ma non mi ricordavo affatto di questa tua lettera.

**Léontine** (*con tono di finto rimprovero*) Oh! Ma com'è possibile che...

**Duchotel** (*prontamente, come se si stesse rimproverando una simile dimenticanza*) Oh, ma adesso la ricordo benissimo! Perciò, Léontine, in memoria di quei bei vecchi tempi, e del periodo in cui me l'hai scritta, ti prego di perdonarmi!

**Léontine** (*spostandosi a destra*) Oh! Questo poi no!

### Scena quindicesima

*Gli stessi, Gontran.*

**Gontran** (*entrando dal fondo e avanzando*) Il Signor Vettura non ha voluto darmi retta!

**Duchotel** (*senza muoversi dalla sua posizione*) Ah, Gontran! Unisciti a me per convincere tua zia!

**Gontran** (*non capendoci nulla*) Io?

**Duchotel** Léontine, andiamo, perdonami. Ti prometto che d'ora in poi sarò uno sposo modello!

**Moricet** (*intervenendo*) Perdonatelo, signora!

**Duchotel** (*con riconoscenza, a Moricet*) Ben detto!

**Moricet** Si è macchiato di gravi colpe.

**Duchotel** Ma state zitto, porca miseria!

**Léontine** No, mai!

**Duchotel** (*furibondo*) Oh!

**Gontran** (*sottovoce, a Léontine, mentre Duchotel è impegnato a fare una scenata sottovoce a Moricet*) Zietta, permettetemi di insistere!

**Léontine** È inutile!

**Gontran** (*a voce ancora più bassa*) Fatelo per la signora che stanotte si trovava al 40, Rue d'Athènes.

**Léontine** (*interdetta*) Per la signora che... (*Prontamente, a Duchotel*) E va bene!... Ti perdono.

**Tutti** Ah!

**Léontine** Però promettimi di non andare più a caccia!

**Duchotel** (*con gentilezza, dandole un bacio*) Forse ci andrò ancora, ma a caccia di sottane proprio no!...

**Moricet** (*che nel frattempo è andato verso il caminetto a riprendersi i pantaloni arrotolati*) E io mi porto via i pantaloni!...